QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 19 Novembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella rispettiva rubrica.

(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 276

L'INIZIO DELLA SOTTOSCRIZIONE PER IL PRESTITO DEL LITTORIO

Tutta l'Italia chiamata alla grande battaglia per la sua libertà economica

Un dovere e un affare

Il *Prestito del Littorio*, presenta alcune caratteristiche tutte sue proprie che lo differenziano radicalmente dai Prestiti precedenti, lanciati durante la guerra e nel dopoguerra. Con quei prestiti lo Stato ricorreva al pubblico risparmio *per spenderlo*. Con il *Prestito del Littorio* il Governo fascista intende invece coronare l'opera di rivalutazione della lira, mobilitando il risparmio italiano NON PER SPENDERLO MA PER RIVALUTARLO. Basta leggere, anche per i profani di scienza finanziaria, le modalità del nuovo Prestito per comprenderne questa caratteristica importantissima.

Quale cammino seguono infatti le sottoscrizioni? Con i precedenti Prestiti, ogni sottoscrizione in denaro veniva sostituita nelle mani del risparmiatore da un titolo che gli assicurava per un determinato periodo di anni un certo interesse. Però il sottoscrittore non soltanto perdeva di vista il denaro versato ma, in certo qual modo, contribuiva indirettamente a ridurre il potere d'acquisto della valuta e cioè degli interessi che si assicurava: giacchè il denaro raccolto serviva alla Tesoreria per essere gettato sul mercato e premeva sul cambio della lira.

Il *Prestito del Littorio* è tutta un'altra cosa. Le 87 lire e cinquanta centesimi che si versano non solo pongono in mano al sottoscrittore un titolo che vale 100 lire e frutta il 6 per cento annuo ma esse, anzichè venire *spese* dallo Stato sono, *obbligatoriamente*, *impiegate* dallo Stato *per rivalutare la lira;* e cioè per *accrescere il potere di acquisto delle 6 lire annue di interesse che il sottoscrittore incassa e la consistenza patrimoniale delle 100 lire di capitale*. Ma non è tutto: non soltanto si tratta di ASSICURARSI UN INTERESSE ED UNA CONSISTENZA PATRIMONIALE CHE AUTOMATICAMENTE AUMENTERANNO DI VALORE EFFETTIVO; ma, per il *servizio delle anticipazioni* che costituisce una delle caratteristiche più genialmente ideate del *Prestito del Littorio*, si assicura ai possessori di esso, in ogni momento di potere ottenere dalla *Banca d'Italia*, ove ne avessero necessità, sovvenzioni a condizioni ottime e con uno scarto minimo di valore, *senza essere costretti* ad esosi pegni o riporti.

Sottoscrivere al *Consolidato del Littorio* significa dunque far partecipare i propri risparmi al movimento di rivalutazione che il Governo fascista ha saputo imprimere a l'economia Nazionale.

Si tratta dunque di un OTTIMO AFFARE finanziario che si offre al pubblico risparmio e che non ha bisogno di altro incitamento che non sia una spiegazione matematica di ciò che esso offre.

Il Prestito e il Partito Naz. Fascista

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista ha dato disposizioni perchè tutti i segretari federali esplichino la loro attività per la migliore riuscita del grande *Prestito del Littorio*.

I membri del Direttorio e gli impiegati della Direzione del Partito si sono impegnati a sottoscrivere largamente.

Il *Partito Nazionale Fascista* lancerà un proclama per la sottoscrizione al Prestito.

Gli enti e gli uffici delegati
a raccogliere le sottoscrizioni

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio si ricevono presso tutte le filiali della Banca d'Italia, in tutti gli Uffici postali del Regno, presso gli Uffici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, nonchè presso i seguenti Istituti e Ditte Bancarie:

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Cassa di Risparmio di Roma — Cassa di Risparmio di Torino — Cassa di Risparmio di Genova — Cassa di Risparmio di Bologna — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiano — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Nazionale di Credito — Banco di Roma — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca d'America e d'Italia — Banca Commerciale Triestina — Banca Italo-Britannica — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Società Italiana di Credito — Banca Agricola Italiana — Banca Nazionale d'Agricoltura — Banca Bergamasca di Depositi e Conti correnti — Banca di Legnano — Banco Lariano — Banca Unione — Banca Vonwiller e C. — Banca di Gallarate — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca del Sud — Unione Bancaria Nazionale, Brescia — Credito Commerciale, Milano — Credito Industriale, Venezia — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca Belinzaghi — Banca del Friuli — Ditta Zaccaria, Pisa — Ditta Grasso e Figlio.

Il manifesto del Governo

Ieri è stato pubblicato il seguente manifesto per il «Prestito del Littorio»:

Dal 18 novembre 1926 a tutto il 18 gennaio 1927 è aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale rappresentato da titoli del Debito Pubblico consolidato del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 e 500.000, fruttante, dal 1. gennaio 1927, l'annuo interesse di lire 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936.

Tale prestito viene emesso in virtù del Regio Decreto-legge 6 novembre 1926 n. 1831, e secondo le norme stabilite dal Decreto Ministeriale del dì 15 novembre 1926.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, più interessi dal 1.o gennaio 1927 al giorno del versamento.

A coloro che effettueranno la sottoscrizione entro il 31 dicembre 1926 sarà accordato sulle somme versate l'abbuono degli interessi, nella misura del 6 % annuo, dal giorno del versamento al 31 dicembre detto.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e per quelle superiori a lire 1000 di capitale nominale è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente:

all'atto della sottoscrizione L. 35,00 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto;

al 15 aprile 1927: L. 30,00 per ogni cento lire di capit. nom. sottoscritto;

al 30 giugno 1927: L. 22,50 per ogni cento lire di capit. nom. sottoscritto.

Saranno accettati nei versamenti, come danaro contante, all'atto della sottoscrizione, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili con scadenza al 1.o gennaio 1927 e le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte e pagabili al 1.o gennaio 1927 per il loro valore netto di rimborso.

La Banca d'Italia ha facoltà di ricevere anche pagamenti in oro, al prezzo medio ufficiale stabilito per il giorno in cui se ne effettua il versamento.

I titoli del prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi; essi godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del Debito Pubblico consolidato.

A fronte delle sottoscrizioni, sia a liberazione totale che rateale, verranno rilasciati certificati provvisori nominativi, emessi dalla Banca d'Italia, trasmissibili per girata autenticata da pubblico ufficiale.

I detti certificati verranno, in seguito, cambiati con i titoli del nuovo consolidato non appena questi saranno allestiti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia.

Possono raccogliere sottoscrizioni per riversarle alla Banca stessa gli Istituti, gli Enti e gli Uffici che saranno indicati nel programma di sottoscrizione.

Sino a tutto il 18 gennaio 1927 saranno aperte le sottoscrizioni anche nelle Colonie del Bacino Mediterraneo, e nei territori italiani dell'Egeo, e resteranno aperte fino a tutto il 31 marzo 1927 nell'Eritrea e nella Somalia.

Gli italiani all'estero potranno partecipare al Prestito acquistando i titoli al prezzo di emissione presso gli Istituti e le Ditte che saranno incaricate del collocamento, se residenti in Europa o in paesi del Bacino Mediterraneo sino a tutto il 18 gennaio 1927; se residenti in altri paesi all'estero fino a tutto il 31 marzo 1927.

Il Capo del Governo:
MUSSOLINI

Il Ministro delle Finanze:
VOLPI.

Il Direttore Generale
della Banca d'Italia:
STRINGHER.

Le sottoscrizioni

Prima ancora dell'apertura ufficiale delle sottoscrizioni, sono già pervenute le seguenti offerte:

DIECI MILIONI DEL BANCO DI ROMA. — S. E. Stringher ha ricevuto dal Banco di Roma la seguente lettera:

«All'appello che il Governo Nazionale lancia perchè ciascuno compia il suo dovere di cittadino, il Banco di Roma è orgoglioso di rispondere: presente!

Nella dura e coraggiosa opera alla quale il Governo si è accinto per il risanamento e il consolidamento della nostra economia e della nostra moneta e che costituisce un tutto di armonica unicità, il Prestito del Littorio rappresenta una delle fasi più importanti e di grandiosa concezione.

Il nostro Banco che ha per tradizione di intonare con disciplina, lealtà e sicura fede la sua attività agli interessi più alti del Paese, è lieto di presentare all'E. V. la scheda di sottoscrizione al Prestito del Littorio per la somma di Lire 10.000.000.

Colla più ferma fiducia nel successo del Prestito, porgiamo all'E. V. l'espressione dei nostri devoti omaggi.

Il Presidente
On. Princ. F. Boncompagni Ludovisi

ALTRI 116 MILIONI SOTTOSCRITTI A MILANO. — La Commissione esecutiva della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha deliberato di sottoscrivere dieci milioni di lire al Prestito del Littorio. Questa sottoscrizione è in aggiunta alla conversione in titoli del nuovo Prestito del Littorio di oltre mezzo miliardo, effettuata in questi giorni dalla Cassa di Risparmio stessa.

La «Banca Popolare» parteciperà al prestito con circa 70 milioni per conversione di altrettanti Buoni del Tesoro, e allo scopo di incitare maggiormente il pubblico a concorrere in larga misura alla sottoscrizione, ha deliberato di stanziare la somma di 100.000 lire per essere erogata in altrettanti premi per coloro che avranno sottoscritto cartelle del nuovo Consolidato presso la banca secondo un piano che sarà stabilito.

Il Monte di Pietà ha pure deliberato di sottoscrivere al Prestito per un milione, in aggiunta ai 20 milioni delibe-

rati della conversione di Buoni del Tesoro. Gli agenti di cambio riunitisi ieri in Borsa sotto la presidenza del commendatore Gelpi hanno deliberato di contribuire alla riuscita del Prestito adoperandosi presso la clientela e sottoscrivendo in proprio. Le sottoscrizioni al sindacato di borsa sono state subito iniziate.

Il Comune di Milano per deliberazione presa dal commissario regio on. Belloni parteciperà al prestito del Littorio con 35 milioni per conversione di altrettanti Buoni del Tesoro.

TRE MILIONI DELL'OPERA NAZIONALE COMBATTENTI. — L'Opera Nazionale Combattenti ha sottoscritto al Prestito Nazionale del Littorio tre milioni, somma che — per le caratteristiche e le funzioni speciali dell'Opera — costituisce il massimo contributo finanziario dell'Ente, che l'on. Manaresi ha deliberato d'urgenza dati gli alti scopi nazionali che il prestito si propone.

MEZZO MILIONE DEL COMUNE DI VICENZA. — Il Comune di Vicenza, su proposta del Sindaco comm. Franceschini, ha sottoscritto al Prestito del Littorio mezzo milione.

QUATTRO MILIONI DEGLI AGENTI DI CAMBIO GENOVESI. — Il Sindacato della Borsa di Genova comunica:

Gli agenti di cambio, riuniti quest'oggi in assemblea, hanno deliberato di sottoscrivere, oltre alla conversione dei Buoni del Tesoro cauzionali 4 milioni in contanti al nuovo Prestito del Littorio.

IL COMUNE DI CATANIA SOTTOSCRIVE PER DUE MILIONI. — Nella seduta odierna la Giunta Comunale, presieduta dal Pro Sindaco on. Carnazza Carlo, ha deliberato che il Comune di Catania sottoscriva 2 milioni al nuovo Prestito del Littorio.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI CASERTA DA 100.000 LIRE. — La Camera di Commercio di Caserta, secondando le illuminate iniziative del Governo Nazionale, ha oggi sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma di 100.000 lire.

UNA INIZIATIVA DELLA CASSA ASSICURAZIONI SOCIALI. — Nell'intendimento di agevolare in modo efficace la partecipazione degli impiegati al prestito del Littorio, destinato a riconquistare all'Italia la indipendenza economica, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, per benevolo interessamento del suo Presidente senatore Giovanni Indri, su iniziativa della Associazione Nazionale Fascista fra il personale della Cassa stessa ha stabilito di anticipare a tutti gli impiegati la loro quota di sottoscrizione al prestito, fino a concorrenza di una mensilità della rispettiva retribuzione. La somma che a tale scopo verrà anticipata sarà ritenuta sugli stipendi in rate mensili fino a tutto il 1927.

L'esempio nobilissimo merita di essere segnalato alla emulazione di tutte le amministrazioni, pubbliche e private, delle piccole e delle grandi aziende, affinchè meglio e con maggiore larghezza la classe impiegatizia possa contribuire all'opera di ricostruzione così fervidamente impiegata nel nome del Littorio.

Quattro milioni di manifesti

Lo Stabilimento Poligrafico dell'Amministrazione dello Stato in soli cinque giorni ha distribuito quattro milioni di manifesti in tutta Italia.

Un errore da chiarire

La sottoscrizione pubblica al Prestito del Littorio si è aperta stamane e le primissime notizie pervenute agli organi dirigenti dell'operazione dai principali centri segnalano concordemente una notevole affluenza agli sportelli delle banche incaricati dello svolgimento delle pratiche relative.

Ciò dimostra che la grande massa dei risparmiatori si è già resa perfettamente conto della convenienza individuale e della necessità nazionale di concorrere all'immancabile successo del collocamento del nuovo titolo.

A questo proposito, l'*Agenzia Volta* è autorizzata a chiarire un errore che si era diffuso in qualche luogo.

Si era creduto che i sottoscrittori avrebbero avuto vantaggio a procrastinare all'ultimo giorno la sottoscrizione, perchè così avrebbero beneficiato gratuitamente degli interessi dal 1.o al 18 gennaio 1927. Ma ciò non sussiste, perchè invece verrà tenuto il dovuto conto del giorno della sottoscrizione agli effetti degli interessi.

Che anzi, i sottoscrittori hanno ogni ragione di sottoscrivere al più presto possibile, perchè godono dell'abbuono degli interessi in ragione del sei per cento ad anno dalla data del versamento al 31 dicembre di quest'anno.

Il fatto stesso della sollecitudine con cui fino da stamane il pubblico si è recato a sottoscrivere dimostra che l'errore sopra indicato non ha fatto strada: ma in ogni modo è bene che sia nettamente eliminato.

De Bernardi vola a 417 km. l'ora
battendo tutti i "records" mondiali

NORFOLK, 17.

Essendo migliorate le condizioni atmosferiche che ieri lo avevano impedito, questo pomeriggio il maggiore De Bernardi ha eseguito il preannunciato volo per battere il record di velocità da lui stesso stabilito. Il volo è stato un'altra superba affermazione dell'abilità e del coraggio del pilota e della bontà dell'apparecchio. Egli ha battuto il record di sabato di ben 12 miglia all'ora. Mentre sabato raggiunse una velocità media di 246 miglia, questo pomeriggio ha raggiunto una media di 258 miglia, pari a 417 Km. e 96 metri all'ora.

L'aviatore italiano ha coperto quattro volte lo stesso circuito di sabato sulla baia di Hapton Roads e nello scendere a terra è stato fatto segno alle più calorose manifestazioni dei rappresentanti italiani e dei numerosi ufficiali americani presenti.

In alcune fasi della gara il maggiore De Bernardi ha raggiunto 272 miglia all'ora.

Domani giovedì l'Ambasciatore d'Italia De Martino presenterà al presidente Coolidge alla Casablanca i piloti italiani della «Coppa Schneider».

A quattro giorni dalla grande vittoria De Bernardi ha battuto inaspettatamente, vittoriosamente — *tranquillamente* — se stesso.

Questi «italiani nuovi» — dirà il mondo che non aveva finito di riaversi dal primo stupore — questi «italiani nuovi» sono davvero straordinari.

La nuova regola

Sì. Sono davvero straordinari. Ma non nel senso che il mondo forse darà a questo aggettivo per sottintendere «indiavolati», «coraggiosi», «audaci» o magari «pieni di simpatica quanto temeraria spavalderia». Perchè De Pinedo, Nobile, De Bernardi, se incarnano anche taluna di queste qualità che noi italiani del resto riteniamo eccellenti, ne incarnano anche altre, eminentemente *positive* le quali in passato noi solevamo invidiare ad altri popoli. Ci spieghiamo. De Pinedo, Nobile, De Bernardi, imponendo a se stessi sempre nuove e maggiori vittorie non agiscono nè per vanagloria nè per dare al mondo sempre più strabilianti spettacoli di coraggio, di audacia, di temerarietà, ma per dimostrare invece al mondo che le loro prove non hanno affatto il carattere della *eccezionalità*, sibbene quello della *stabilità*. «Quel che noi facciamo oggi non è la eccezione, ma la dimostrazione di quel che potrà farsi domani, che si farà anzi domani, come *regola*».

Ecco perchè De Pinedo, dopo aver trasvolato tre continenti col suo minuscolo e fragile «Gennariello», si prepara con fredda tenacia ad un più grande cimento. Ecco perchè Nobile ha disegnato e costruito il «Norge» e l'ha guidato con mano ferma e cuore saldo nel gran volo polare. Ecco perchè De Bernardi a quattro giorni dalla grande vittoria, rivolando con lo stesso apparecchio sullo stesso circuito americano della baja di Hapton Roads, ha voluto vittoriosamente superare se stesso.

In ciò è veramente la bellezza di queste prove continue e superbe degli «Italiani nuovi». E' in questo senso che gl'«Italiani nuovi» sono veramente «straordinari». E per gl'italiani è cagione di grande e giusto orgoglio il fatto che la vittoria nelle prove superbe non è soltanto dovuta allo «spirito nuovo italiano» cioè «spirito fascista» che anima questi nostri «uomini nuovi», ma anche alla fredda, calma, intelligente «preparazione italiana» di ciascuna impresa e — per quanto riguarda la vittoria di De Bernardi — anche alla bontà delle macchine «compiutamente italiane».

Il motore

E' interessante a questo proposito esaminare i risultati pratici della vittoria di De Bernardi.

L'ultima edizione della «Coppa Schneider» racchiude in sè due ammaestramenti i quali, pur essendo di differente ordine, sono entrambi di importanza massima. Di questi ammaestramenti l'uno è di carattere strettamente tecnico, l'altro è più complesso poichè ha degli influssi economici, politici e militari di non poco momento. Ed è di quest'ultimo che vogliamo innanzi tutto prospettare l'importanza, la quale si dimostra agevolmente poichè i dati ed i termini di confronto con le prove degli scorsi anni stanno a dimostrare quale e quanto sia il grado di maturità e di perfezione raggiunto oggi dall'industria italiana.

Alla gara per la Coppa Schneider, svoltasi nel 1925 a Baltimora, parteciparono tre apparecchi americani, uno inglese ed uno italiano (il Macchi munito di motore Curtiss): la vittoria arrise agli americani (il vincitore ottenne una media di 374 chilometri orari mentre l'italiano De Briganti non raggiungeva che 217 Km. all'ora): nonostante questo poco confortante risultato, sembra sia stata ventilata da qualcuno in Italia l'idea di acquistare la licenza di fabbricazione di un motore straniero. Ma gli uomini preposti ai destini dell'Italia nuova sono uomini di fede e tale loro fede si rivolse e si materiò nelle virtù delle menti e delle braccia italiane: alla Fiat toccò l'onore e la responsabilità di costruire un motore capace di concorrere e di vincere la migliore produzione della pur tanto progredita industria americana. In pochi mesi i motori furono concepiti, disegnati e costruiti: del loro merito ha parlato chiarissimamente la vittoria di sabato scorso: il Comandante De Bernardi ha vinto, con l'apparecchio Macchi munito di motore Fiat A-S 2 alla velocità media di 396,814 Km. orari su una distanza di 350 Km. con 21 «virages».

L'altro insegnamento, d'ordine strettamente tecnico, ci dimostra come il motore abbia una parte ed una funzione preponderante nel complesso della macchina volante. I dati comparativi su riportati dimostrano come l'apparecchio Macchi, di poco modificato ed adattato per le grandi velocità, abbia raggiunto, con il motore Fiat, una velocità nemmeno comparabile con quella ottenuta nell'anno precedente montando un altro motore.

Con questi risultati l'Italia può a buona ragione vantarsi di avere disimpegnato se stessa dalla tributarietà verso l'estero per quanto la Patria ha di necessità per le proprie difese di guerra e per i propri commerci nella pace feconda.

Alta onorificenza al comand. De Bernardi

Si assicura che il valoroso comandante De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider, sarà insignito di un'alta onorificenza.

Un progetto di unione
fra la Rumania e l'Ungheria?

PARIGI, 18.

(Scardaoni.) — *Si ha da Budapest che il giornale ungherese* Esti Kurier *pubblica nuove informazioni relative al progetto di una unione fra la Romania e l'Ungheria, le quali circolano da qualche settimana e che sono state a più riprese regolarmente smentite.*

Secondo questo giornale la principessa Ileana, sorella dell'ex principe ereditario Carol, erediterebbe la corona di Romania e sposerebbe in seguito il futuro Re di Ungheria. Quest'ultimo non sarebbe altri che l'arciduca Albrecht il quale è infatti arrivato a Budapest dove è sceso in un palazzo della città sotto un falso nome. L'arciduca ha avuto due colloqui successivi con il presidente del Consiglio, Bethlen.

Si sa che in seguito alla rinunzia al trono del principe Carol il suo figlio maggiore, che ha tre anni aveva preso il suo posto come erede della corona. Per annientare questo ostacolo si procederebbe ora ad un rimaneggiamento della costituzione rumena nel senso di proclamare la principessa Ileana erede della corona romena.

Naturalmente bisogna aggiungere che lasciamo all' Esti Kurier *tutta la responsabilità di queste informazioni alquanto sensazionali.*

LO SCIOPERO DEI MINATORI INGLESI

Le proposte governative non accolte?

LONDRA, 18.

I risultati completi della votazione dei minatori saranno noti solo stasera. Ma i risultati parziali finora fanno prevedere che si avrà una maggioranza contraria all'accettazione delle proposte governative.

Intanto il ritorno al lavoro continua ininterrotto. Oggi sono scesi nei pozzi 357.000 uomini con un aumento rispetto a ieri di 8439.

La notizia che i minatori del bacino del Notts hanno concluso un accordo in piena regola con gli industriali, ha dato un colpo assai grave agli intransigenti.

La diplomazia bolscevica lavora
Cicerin andrebbe a Parigi

BERLINO, 18.

Un dispaccio da Riga alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» annuncia l'arrivo a Mosca del nuovo ministro dell'Afganistan accompagnato dal capo di stato maggiore dell'esercito afgano. Il viaggio viene naturalmente messo in relazione con l'incontro di Odessa e fa nascere l'ipotesi che se il patto di garanzia a quattro tra Russia, Turchia, Persia e Afganistan non è ancora firmato, le trattative sono ormai a buon punto.

Il viaggio di Cicerin a Parigi è imminente. Secondo la stampa nordica egli giungerebbe nella capitale francese il 26 novembre. Il commissario dei Soviety si metterebbe subito a contatto con Briand per metterlo al corrente delle trattative avvenute a Odessa.

La legge sulla pena di morte
entrerà in vigore la prossima settimana

Il disegno di legge per i provvedimenti per la difesa dello Stato sarà legge in vigore nella prossima settimana, perchè il Senato approverà pe rsabato il progetto; ed entro la settimana prossima saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale *prima la legge per la pena di morte e dopo due o tre giorni le norme di applicazione.*

La Commissione del Senato

L'Ufficio centrale del Senato per l'esame del disegno di legge Provvedimenti per la difesa dello Stato *si è adunato iersera alle 17 presenti i sen. Tanari, Boselli, Mariotti, Milano Franco D'Aragona, Garofolo, Cagni e Callaini. Ha provveduto innanzi tutto alla sua costituzione nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Callaini. Poi è stato ampiamente esaminato e discusso in ogni suo articolo il disegno di legge. Ad una parte della riunione è intervenuto il Ministro Guardasigilli Rocco, che ha fatto interessanti dichiarazioni per precisare la esatta interpretazione di alcune delle più importanti disposizioni.*

Ritiratosi il Ministro la Commissione ha concluso i suoi lavori — che sono terminati alle 19 — affidando l'incarico della relazione al sen. Garofolo, uno dei più noti giuristi italiani, che fu presidente della Corte di Cassazione di Napoli, con mandato di esprimersi in senso favorevole all'importante progetto governativo.

Apprendiamo che il sen. Garofolo conta entro stasera e domani di stendere la relazione, che sarà distribuita venerdì.

Sabato parlerà il Guardasigilli

Sabato il disegno di legge verrà discusso ed approvato anche dall'Assemblea vitalizia, dinnanzi alla quale il ministro Rocco pronunzierà un discorso per illustrare le ragioni per le quali la legge fu voluta e le finalità che con essa verranno raggiunte.

Senza frapporre indugio nei primi giorni della settimana prossima la legge sarà poi pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

I procedimenti in corso

I procedimenti in corso per reati contemplati dalla legge per la difesa dello Stato saranno inviati al Tribunale speciale, il quale — come già si è detto — dovrà giudicare i colpevoli indicati da questi procedimenti secondo le disposizioni di legge in vigore quando i reati furono commessi.

Prossimo Consiglio di Ministri

Intanto al Ministero della Giustizia si lavora alla preparazione delle norme di esecuzione della legge, norme che consteranno di una quindicina di articoli e che sono intese a precisare le modalità procedurali e di connessione, il funzionamento del Tribunale speciale — che sarà unico e siederà in Roma — i mezzi di esecuzione della pena di morte in riferimento al Codice penale militare, il funzionamento dell'Ufficio di cancelleria ecc.

Un Consiglio dei Ministri sarà convocato per l'approvazione di queste norme che verranno pubblicate due o tre giorni dopo avvenuta la pubblicazione della legge.

Colloquio Mussolini-Tittoni

Il Capo del Governo, Mussolini, stamane a Palazzo Viminale ha ricevuto il presidente del Senato on. Tittoni col quale ha avuto un lungo colloquio sui lavori della Camera vitalizia.

L'epurazione della scuola

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha iniziato l'epurazione dei maestri elementari e degli insegnanti delle scuole medie, i quali non hanno dimostrato e continuano a non dimostrare di uniformarsi alle direttive del Governo Nazionale. Il Ministro Fedele ha avocato a sè ogni provvedimento da sancire nei riguardi degli insegnanti ed il lavoro prosegue sotto la sua personale guida con una squisito senso di rigore e di giustizia. Gli insegnanti incriminati hanno quindici giorni di tempo per rispondere alle accuse di antifascismo che loro vengono mosse e nonostante il numero non indifferente di casi da prendere in esame, si procede nell'opera epurativa con saggia sollecitudine.

Finora sono stati esonerati dall'insegnamento circa dieci insegnanti delle scuole medie ed un numero non indifferente di maestri elementari.

Tra la Confederazione dei Sindacati e la Confederazione Bancaria

Al Ministero delle Corporazioni S. E. Bottai ha convocato l'on. Rossoni ed il cav. di Gr. Cr. avv. Bianchini per discutere alcuni punti di divergenza tra la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e la Confederazione Nazionale Fascista Bancaria.

La discussione ha portato fra l'altro all'impegno delle due organizzazioni di definire entro il dicembre venturo le trattative per la stipulazione del contratto nazionale.

L'Italia di domani.

I provvedimenti per le case popolari discussi ieri al Senato

Mancano pochi minuti alle 16 quando entra nell'aula il Capo del Governo, accompagnato dai Ministri ROCCO, FEDELE, VOLPI, FEDERZONI, BELLUZZO, CIANO e GIURIATI.

Al posto dei Sottosegretari siedono gli on. PALA, PENNAVARIA, SIRIANNI, CAVALLERO, GRANDI, BALBO e MATTEI GENTILI.

Dichiarata aperta la seduta, il segretario, sen. BELLINI dà lettura del verbale della seduta precedente.

I Ministri GIURIATI e VOLPI presentano alcuni disegni di legge.

Vengono poi votati a scrutinio segreto otto disegni di legge posti all'ordine del giorno.

La costruzione di case popolari

Il segretario BELLINI dà lettura dei risultati della votazione. Tutti i disegni di legge sono stati approvati a grande maggioranza.

Si continua poi la discussione dei disegni di legge che sono ancora all'ordine del giorno.

Il sen. RICCI prende la parola e muove alcune critiche sul decreto-legge riguardante i provvedimenti per la costruzione di case popolari.

Trattando del finanziamento delle Cooperative edilizie, egli è interrotto dal Ministro GIURIATI, il quale dice: *Non si ammette più il finanziamento delle cooperative. Il finanziamento non è ammesso dal decreto che lei discute: i sussidi sono dati unicamente ai Comuni ed agli Enti costruttori.*

RICCI (dopo aver esaminato rapidamente il disegno che ha sullo banco) — E' vero.

L'oratore continua accennando alla popolazione di Genova ed alla risoluzione dell'importante problema, nei riguardi della metropoli ligure.

RICCI — Genova ha oggi oltre 600.000 abitanti.

MUSSOLINI — Genova ha 634 mila abitanti.

RICCI — 634 mila.

MUSSOLINI (ribattendo) — 634.345... e più tardi: Genova è ricca...

Il sen. BERIO illustra, quindi, ampiamente la sua relazione sul disegno in parola.

Prende poi la parola il Ministro GIURIATI il quale dice che per giudicare il progetto di legge in discussione occorre riportarsi all'epoca in cui tale disegno di legge fu emanato. Le maggiori critiche mosse sono rivolte ai criteri ed alle disposizioni di quella politica di edilizia popolare che precisamente il Governo fascista ha censurato ed ha demolito dalle basi con il disegno di legge in discussione.

Dopo aver polemizzato con l'on. Ricci il Ministro conclude:

Credo utile dire quale è in merito l'opinione del Governo, s'intende del Capo del Governo, il quale non manca non soltanto, come il Senato ha visto, di tener d'occhio tutte le cifre demografiche delle varie città d'Italia; ma di seguire il movimento demografico in quel punto che è il più delicato e che è il più indicativo degli effetti dell'urbanesimo che è il confronto fra le nascite e le morti.

Ora il Governo con questo decreto ha messo la parola fine alle sovvenzioni per le case popolari.

Il Governo, come ha già dimostrato con parecchi provvedimenti che io non ho bisogno di ricordare al Senato, si preoccupa invece di sovvenzionare quanto più riccamente consentiranno le finanze dello Stato: l'edilizia rurale.

Bisogna che le popolazioni siano richiamate ai campi; bisogna che in molte regioni del nostro territorio il lavoratore sia finalmente portato vicino al campo che deve lavorare.

Questi sono, onorevoli senatori, i problemi che preoccupano il Governo, ed il Governo sarà coraggioso nel negare ogni ulteriore sovvenzione all'edilizia popolare cittadina. (Applausi vivissimi).

Numerosi senatori vanno a congratularsi con l'on. Giuriati.

Il segretario on. BELLINI continua quindi la lettura di altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno e che sono rinviati a domani per la votazione.

Oggi seduta pubblica alle ore 15.

Il nuovo Capo dei Sindacati milanesi

MILANO, 18. — Come è noto a capo dell'organizzazione sindacale fascista della provincia di Milano è stato chiamato in sostituzione del dott. Razza, che coprirà altra importante carica dell'Ufficio centrale di Roma, Persindo Giacomelli, uno tra i più attivi dirigenti e organizzatori sindacali.

I vecchi sindacalisti ricorderanno questo giovane che oggi conta appena 36 anni, ed è nativo di Ripabella in provincia di Pisa. Fu tra i seguaci di Corridoni e prese parte attiva al movimento sindacalista rivoluzionario. Dopo il grande sciopero di Piombino del 1911 fu profugo in Isvizzera e negli Stati Uniti ove con Edmondo Rossoni continuò a dare la propria attività al sindacalismo. All'inizio della guerra fu interventista convinto e attivo. Entrato nel 1919 nel movimento fascista, dovette lottare strenuamente per convertire a poco a poco alle nuove ideologie gli accaniti sovversivi di Piombino ove egli appena tornato dall'America aveva stabilito la sua residenza. Appena si costituì il Comitato centrale dei Fasci ne entrò a far parte in rappresentanza dei Fasci della Toscana e vi rimase per qualche tempo. Verso la fine del 1921 fu eletto segretario regionale dei Fasci toscani e tenne quella carica fin dopo la marcia su Roma. Dopo la marcia su Roma con la soppressione del Comitato centrale e delle Segreterie regionali, passò al movimento sindacale fascista. Per incarico dell'on. Rossoni fu segretario della Federazione provinciale di Reggio Emilia, di Bologna, Parma e Pisa. A Pisa dove è stato oltre due anni, riuscì a creare una meravigliosa organizzazione sindacale, rendendo la Federazione pisana una delle migliori d'Italia.

Persindo Giacomelli che è tra i primissimi combattenti del fascismo è indicatissimo per rappresentare quella continuità di azione che rende le organizzazioni milanesi prime nelle responsabilità e prime nell'azione.

L'on. Sansanelli si dimette da Vice Presidente della "Consulich,,

NAPOLI, 18. — La Federazione Provinciale Fascista comunica: «Non appena l'on. Sansanelli ha preso possesso della carica di segretario federale politico del Fascio di Napoli ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cosulich: «Illustre Presidente, la mia nomina a segretario politico provinciale della Federazione di Napoli rende impossibile, come è chiaro, l'esercizio della mia carica con la qualità di vicepresidente di cotesto onorevole Consiglio d'Amministrazione. Adempio perciò al dovere di rassegnare nelle sue mani le mie dimissioni che sono logicamente irrevocabili e che cotesto Consiglio mi farà l'onore di accettare. Nella circostanza la prego di accogliere, on. Presidente, insieme al Consiglio l'espressioni mie più cordiali per la fiducia di cui mi sono stati generosi insieme ai migliori auguri che formulo per gli interessi sociali alla loro amministrazione affidati. Con i più cordiali saluti. — *Nicola Sansanelli*».

UN VETERANO DELLA SPELEOLOGIA

Trentacinque anni nelle grotte

POSTUMIA, 18. — Domenica 14 novembre ricorreva il 50.o compleanno del Direttore delle R. Grotte di Postumia, compleanno che non avrebbe luogo ad essere ricordato se non fosse coinciso con una ricorrenza assai singolare. Il cav. Perco infatti compieva in quel giorno anche il suo trentacinquesimo anniversario di speleologo, poichè la sua prima esplorazione del Carso sotterraneo era avvenuta il giorno del suo quindicesimo compleanno in un abisso del Carso Triestino, presso Poggio Reale.

Se questo veterano della speleologia dovesse contare il numero degli abissi e caverne esplorate negli anni che seguirono, probabilmente potrebbe affermare di aver percorso sotto terra tanto quanto occorre per fare il giro della Terra alla luce del sole e se facesse il conto di tutte le profondità raggiunte e le addizionasse troverebbe che ha fatto tante scale di corda da poter raggiungere il centro del nostro globo. Ma quest'uomo che ha al proprio attivo un record così singolare non si è limitato alla semplice esplorazione ma della speleologia è stato un illustratore scientifico e la sua produzione su riviste geografiche di tutto il mondo forma oggi una vera biblioteca.

La sua gloria maggiore gli è venuta però dal grandioso progetto per la intercomunicazione di tutte le grotte di Postumia, progetto oggi in grandissima parte già attuato dal nostro Governo e che quando sarà compiuto darà all'Italia incontrastabilmente il più originale e gigantesco monumento naturale sotterraneo che mente umana possa immaginare: 20 chilometri di mondo delle tenebre, percorribile in ferrovia e motoscafo attraverso colossali caverne e lungo un fiume spettacoloso, illuminato dallo spettrale bagliore di milioni di lampadine azzurre.

A questo austero innamorato del mondo delle tenebre e a questo che della speleologia può ben dirsi uno dei più grandi iniziatori e realizzatori sono pervenuti nella fausta ricorrenza innumerevoli felicitazioni ed auguri.

Una lapide inaugurata a Catanzaro in onore dell'on. Grimaldi

CATANZARO, 18. — Questa mattina, alle ore 10, dinanzi a tutte le autorità ed a numerosissimo pubblico, il Gr. Uff. Francesco Puja, Capo di Gabinetto di S. E. Rocco, ha tenuto nell'Aula Magna della nostra Corte di Appello l'attesa commemorazione dell'on. Bernardino Grimaldi. L'oratore ha rievocato la storia parlamentare degli ultimi decenni dell'800, tratteggiando l'energica figura del Grimaldi; i suoi discorsi sulle convenzioni ferroviarie e sull'abolizione della tassa del macinato ne testimoniano la fattiva ed intelligente attività. Vivi applausi hanno coronato le parole del Gr. Uff. Puja.

Nella sala è stata, poi, scoperta una lapide, che ricorda il nome dell'illustre parlamentare calabrese.

Sciagura edilizia a Napoli

NAPOLI, 18. — Stamani mentre alacre ferveva il lavoro in un cantiere edilizio nel rione Scarpati, a Fuorigrotta, in seguito a un crollo di una parte della fondamenta venivano travolti dal terriccio e dalle pietre tre poveri operai. Gli altri muratori in preda a vivo panico subito davano l'allarme facendo accorrere tutti gli operai del cantiere i quali iniziavano immediatamente l'opera di soccorso.

Contemporaneamente l'appaltatore dei lavori Decaro, informava i pompieri che subito giungevano sul posto con tutti gli attrezzi necessari. Immediatamente a vigili si davano all'opera di soccorso sotto la guida degli operai che da lontano avevano assistito al crollo. Dopo circa due ore di aspra fatica fu possibile estrarre i tre disgraziati uno dei quali a nome Giovanni Capasso, che trovavasi in gravissime condizioni per le numerose ferite e fratture riportate, nonchè per asfissia, fu trasportato all'ospedale di Marina ove, ricevute le cure del caso, vi è rimasto ricoverato. Gli altri per fortuna se la sono cavata con poche contusioni.

L'Autorità di P. S. ha iniziato le prime indagini onde stabilire ed accertare le eventuali responsabilità.

Spiriti burloni che prendono a sassate
Il prete che voleva esorcizzarli

GENOVA, 18 — Da un paio di mesi a questa parte chi trovavasi a passare nelle prime ore di notte in quel di Molassana, nei pressi della casa abitata dalla famiglia Barabino, si vedeva fatto segno al lancio di grosse pietre e doveva mettersi in salvo con la fuga se non voleva essere colpito. Non riuscendo a identificare i misteriosi lanciatori, i contadini del luogo gridavano agli spiriti. Qualcuno del paese si prese anche il gusto di appostarsi nelle vicinanze col fucile spianato. Ma allora si verificò questo fatto, che di fronte al fucile pronto a far fuoco gli spiriti non si facevano più vivi. Però la famiglia Barabino si trovò per varie sere impossibilitata ad uscire di casa per recarsi ad accudire ai lavori della stalla e del cascinale, perchè la pioggia delle pietre era così intensa da diventare pericolosa.

La voce della presenza degli spiriti si sparse rapidamente in tutta la vallata ed assunse nella fantasia di quei buoni coloni, vaste proporzioni, tanto che si prese perfino a parlare di streghe, diavoli, ecc.

La famiglia Barabino infine, impressionata per le scene che ormai duravano da troppo tempo, si lasciò convincere a rivolgersi al parroco di Pino, il quale, l'altra sera, volle recarsi presso la casa per benedirla e allontanare così gli spiriti maligni. Non appena però il buon parroco arrivò nelle vicinanze della casa fu fatto esso pure bersaglio di numerose sassate, e per poco non fu colpito al capo.

Del fatto furono informati infine i carabinieri i quali si recarono subito sul posto; ma quando arrivarono colà, gli spiriti si colisarono e per tutta la serata e la mattinata seguente non si fecero più vivi. Evidentemente il timore di andare a finire nelle carceri di Marassi è provato anche dagli spiriti.

I carabinieri assicurarono la popolazione, e in special modo la famiglia Barabino che gli... spiriti sarebbero stati messi a posto. I bravi militi continuarono anche ieri nelle indagini, e sembra che abbiano già raccolto elementi per identificare gli spiriti che da troppo tempo importunano gli abitanti di Pino Sottano, e in special modo la famiglia Barabino.

Un duello ad Avezzano

AVEZZANO, 18. — Ieri, in un padiglione dell'ex campo di concentramento, in seguito ad una vertenza cavalleresca, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il comm. avv. Domenico Gattinara e il signor Adolfo Ciamei. Padrini del Gattinara erano il cav. ing. Serafino Ferri e avv. Arrigo Spina, e del Ciamei l'ingegnere Materassi Guglielmo e sig. Angelini Benedetto. Assistevano il dott. professore Zeri e dott. Di Ponzio. Al secondo assalto il Ciamei riportava una ferita che, per concorde parere dei medici, determinava la cessazione dello scontro. Gli avversari che si sono comportati con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

Due animosi agenti di Pubblica Sicurezza uccisi dai complici dell'assassino dell'orefice Zanetti

Difendersi

L'orrendo crimine di Milano suggerisce considerazioni le quali vanno oltre il doveroso e appassionato saluto alle due vittime del dovere che si aggiungono alla lunga collana di caduti per la difesa dell'ordine sociale. Chè il fatto sanguinoso ha caratteristiche assai preoccupanti se pur quasi nuove per il nostro paese che fino ad ora non ha conosciuto quelle azioni delittuose e brigantesche condotte con perfezione e modernità di mezzi, quotidiane e normali in molti paesi stranieri e soprattutto in America.

Però, anche se in Italia questi perfezionamenti della delinquenza giungano con notevole ritardo rispetto alle bande Bonnet, ai ladri scientifici d'oltre Oceano, alle rapine effettuate con le automitragliatrici e via di seguito, ciò non toglie nulla alla gravità del fenomeno e alla necessità di porvi immediato riparo con adeguati e inesorabili provvedimenti di difesa. E tale considerazione purtroppo trova la sua riprova anche nel truce e infame delitto scoperto stamane a Roma, dove una povera e distinta signora è stata massacrata cinicamente in sua casa da alcuni malviventi, a scopo di furto.

La società fascista, di fronte a questo rifiorire di fredda e raffinata delinquenza ha a sua disposizione due ordini di provvidenze sociali: uno è l'applicazione severissima della legge Federzoni per quanto concerne le misure preventive e la distruzione di ogni focolare di pervertimento e di preparazione psicologica al delitto; l'altro è la riforma del Codice penale che deve comminare per questo genere di crimini un castigo.

Per quanto concerne la difesa preventiva lo Stato fascista, conseguente alle sue premesse e ai suoi compiti di restaurazione morale, deve combattere con la massima energia ogni forma di perniciosa produzione pseudo-letteraria, cinematografica, fotografica ecc. che possa esercitare una malefica suggestione sugli organismi predisposti alle brutalità e alle basse passioni. I romanzi polizieschi, i racconti di malavita ove primeggiano figure di assassini cavallereschi e arditi che non esistono nella realtà in quanto il delinquente ha sempre un fondo notevole e preponderante di vigliaccheria, i film a base di revolverate, di aggressione e di delitti debbono essere per sempre banditi dall'Italia. E' così tutti gli altri coefficenti di suggestione nefanda che lungi dall'educare al coraggio e all'ardimento eccitano negli spiriti deboli i più volgari istinti.

Quanto poi alle provvidenze repressive noi crediamo che il nuovo Codice penale debba anzitutto semplificare i dibattimenti quando si tratti di un tal genere di delitti e impedire che essi si tramutino in dispute più o... meno scientifiche a base di perizie, di bozze frontali e via di seguito, per raggiungere invece il delinquente che mina alla base l'organismo sociale, con la pena di morte.

Chè, adottato il principio, non v'è nessun motivo di non estenderlo ai casi in cui si tratti della legittima difesa della stirpe.

Il tremendo episodio di Milano ci suggerisce infine un'altra considerazione: l'agente ha ancora le mani legate per effetto delle antiche consuetudini liberali che lo ponevano inerme alla mercè dei malviventi.

Il tutore dell'ordine deve sapere che nell'adempimento del suo compito può e deve far uso delle armi al primo accenno di ribellione e in difesa della sua esistenza e della sua divisa.

Solo con l'applicazione rigida di queste norme lo Stato fascista potrà stroncare con la sua forza inesorabile il preoccupante intensificarsi di tali spaventosi episodii che dobbiamo lasciare monopolio di altri paesi, compresi quelli che si dicono antesignani e realizzatori di ogni forma di modernissima civiltà.

L'orrendo crimine

MILANO, 18. — Soltanto nella notte si è potuta ricostruire la tragedia avvenuta in via Govoni, che è costata la vita a due sottufficiali investigativi. Si tratta di uno strascico sanguinoso della gigantesca vicenda di sabato notte in via Manzoni e se il drammatico episodio svoltosi l'altra notte valse a suscitare nella cittadinanza una viva impressione, più doloroso sarà l'effetto che immancabilmente provocherà sull'opinione pubblica il nuovo tragico avvenimento.

La caccia all'assassino dell'orefice Zanetti

I lettori ricorderanno come nella notte dal sabato alla domenica, nel cortile del palazzo al n. 44 della centralissima via Manzoni, venisse ucciso da un ladro, in circostanze drammaticissime, alla presenza della propria figlia, del portinaio dello stabile, l'orefice Bassano Zanetti. La polizia in questi due giorni, a costo di tenaci sforzi, aveva raggiunto notevoli progressi nelle investigazioni. Interrogando abilmente i pochi individui arrestati domenica e lunedì mattina, i commissari cav. Bucarelli, e dott. Torella, erano riusciti a farsi rivelare non già il nome vero e preciso ma il soprannome, «Martin», con cui era conosciuto uno dei componenti la banda ladresca. Erano riusciti anche ad assodare che il «Martin», rimasto nella nostra città, pur sapendosi ricercato, soleva frequentare l'osteria Bruschera, situata in via Generale Govone. Ieri mattina i due funzionari si recavano nell'osteria gestita da certo Umberto Colombo insieme con la moglie Elisa Schiavi. L'esercizio fu inaugurato tre mesi fa, al ritorno dei due coniugi dalla Francia.

Gli agenti in agguato

Il Colombo, interrogato, dapprima negò di avere avuto per cliente il «Martin» poi a San Fedele dove venne tradotto, dichiarò che l'individuo ricercato era solito frequentare l'osteria, come anni addietro aveva frequentato un esercizio gestito dal Colombo stesso a Parigi. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il commissario Bucarelli col collega Torella si recava ad eseguire alcuni importanti sopraluoghi, e riusciva a sequestrare una giacca e due valigie appartenenti ad uno della banda. Sempre nel pomeriggio di ieri veniva poi disposto un appostamento. Tre fra i migliori agenti investigativi erano stati incaricati di attendere nell'osteria di via Generale Govone l'arrivo del famoso «Martin». Della faccenda erano stati incaricati il maresciallo Giuseppe La Corte, di anni 45, il brigadiere Montanari Carlo, il brigadiere Sebastiano Pulvirenti. Appena la padrona dell'osteria avesse veduto entrare il «Martin», avrebbe dovuto fare un cenno ai funzionari appostati.

Verso le ore 7.30 improvvisamente la Questura veniva informata che nell'osteria Bruschera un conflitto era avvenuto tra agenti e malfattori, e più precisamente che gli agenti erano stati vittima di una selvaggia aggressione compiuta dai malviventi. Due agenti, il maresciallo La Corte e il brigadiere Pulvirenti, erano rimasti uccisi.

Il tragico conflitto nel covo dei malfattori

Ecco come si sarebbero svolti i fatti: Nell'osteria entrarono due individui, dei quali uno indossava un *paletot* scuro, l'altro un soprabito *gabardine*. Avvicinatisi al banco, i due ordinarono delle bibite. Il cognato dell'oste, Enrico Galloni, si apprestava a mescere le bibite, quando nel frattempo la moglie del proprietario dell'esercizio, la Schiavi, avvertiva il maresciallo e il brigadiere nascosti nel retrobottega che l'individuo da essi atteso era giunto, in compagnia però di un'altra persona.

Si svolse allora rapida la manovra di accerchiamento. Il Pulvirenti verso l'uscio, gli altri due dal lato opposto, circondarono i malviventi. Ma costoro con fulminea mossa estraevano le rivoltelle e uno di essi sparava subito tre o quattro colpi ferendo mortalmente il maresciallo La Corte e il brigadiere Pulvirenti. L'altro, e precisamente l'individuo denominato «Martin» si lanciava contro il brigadiere Montanari impegnando con lui una violenta colluttazione. Ma prima ancora che il cognato dell'oste avesse potuto venire in difesa del Montanari, questi trascinato dall'avversario sull'orlo di una botola donde si scende in cantina, veniva gettato nella buia e profonda cavità.

Un drammatico racconto

Il Montanari, l'unico rimasto fortunatamente incolume nel tragico avvenimento, ha raccontato poi di avere udito echeggiare altri quattro o cinque detonazioni. Probabilmente il «Martin» avrà sparato altri colpi contro i due sfortunati agenti caduti nell'osteria. Approfittando poi del trambusto, i due malfattori si sono dileguati. Quando il brigadiere Montanari, dopo avere per qualche tempo brancolato nel buio ha potuto risalire nell'esercizio, ha trovato i due compagni morti e intorno ad essi radunate parecchie persone tra cui i componenti della famiglia dell'oste. Allora il Montanari con mirabile forza d'animo e argomentando che le prime investigazioni potevano essere decisive per la cattura degli assassini, si mise da solo a ispezionare da cima a fondo l'edificio con la rivoltella in pugno. I malandrini non c'erano e si stabilì poi che, usciti sulla strada, si erano diretti verso la ferrovia ed erano scomparsi nel buio.

Nella casa dell'eccidio

Intanto il clamore dell'accaduto si propagava rapidamente. La tragica notizia giungeva in Questura, trasmessa, come abbiamo detto, per telefono verso le 17.30 dallo stesso brigadiere superstite. Il Questore, subito informato, la comunicava egli stesso con viva angoscia ai funzionari. Si sapeva della missione per la quale i tre animosi erano partiti e dei pericoli cui andavano incontro; e subito una profonda costernazione e insieme un vivo senso di sdegno si diffondeva tra i funzionari, agenti e personale tutto.

Subito partivano da San Fedele, a bordo di un automobile il commissario cav. Stivala e il capitano Epifanio dei carabinieri. Li seguivano poco dopo i commissari Torella e Bucarelli e De Martino, da non molto tornati in ufficio da un servizio disimpegnato insieme con alcuni graduati; il cav. Di Guglielmo, il maresciallo Ranisi e altri agenti partivano alla loro volta su un autocarro e alle 18 il questore gr. uff. Torsello, il vice questore De Santis, il colonnello Langa, ra accorrevano sul posto del conflitto. Ivi giungevano anche il giudice istruttore e il medico che constatava la morte delle vittime, un fotografo della Questura per ritrarre al lampo di magnesio i due cadaveri prima di rimuoverli, per trasportarli al cimitero.

La casa dell'eccidio e quelle vicine venivano minutamente perquisite. Furono fermate e interrogate un centinaio di persone e raccolte numerose testimonianze, e indizi molteplici del possibile rifugio dei fuggiaschi. Essi sono stati identificati e la Questura ne sa tutte le imprese passate o recenti.

Il capo della banda: il "Martin,,

Si tratta di una banda di delinquenti perfettamente organizzata, composta di individui audacissimi che di malfattori non avevano certo l'apparenza. Il loro vestiario era corretto e si facevano passare per gente dedita al commercio: malfattori in guanti gialli dunque e per questo tanto più pericolosi per la difficoltà di identificarli negli autori dei più audaci colpi ladreschi: vera cancrena delle grandi metropoli che le polizie di ogni paese s'affannano a estirpare a costo della vita dei loro agenti migliori.

Il «Martin», capo della banda, aveva conosciuto i coniugi Colombo a Parigi dove questi conducevano, come si è detto, una trattoria in via Charenton n. 101. I coniugi lasciarono la Francia e si stabilirono a Milano sei mesi or sono. Il «Martin», venuto anch'egli a Milano, andò ad abitare il 4 novembre in via Castelvetro 9, in casa della quarantacinquenne Rosa Cappuccioni, maritata Colombo. Sabato scorso la sua padrona di casa che si era intrattenuta fino a tarda ora in cucina, non lo udì rincasare. Al mattino della domenica lo trovò a letto. In quello stesso giorno il «Martin» le presentò un altro giovane piccolo, snello, che disse suo cugino, aggiungendo che presto sarebbe venuto ad abitare nella stessa sua stanza, per dividere la spesa. I due si dissero viaggiatori di commercio.

Intanto sono stati arrestati l'amante del «Martin», Maria Baotti, la madre di costei, i coniugi Colombo e la loro cognata Maria Schiavi. Il compianto per le nuove vittime del dovere è unanime.

Il compianto di Milano per le vittime del dovere

Tanto il Pulvirenti che il La Corte lasciano una famiglia, e il primo ben cinque figli. Giuseppe La Corte, di Vincenzo, nativo di Calatafimi, aveva 44 anni e Sebastiano Pulvirenti, di Cesare era nato a Sortino (Siracusa) e aveva 46 anni. Entrambi provenivano dall'esercito.

Una scena pietosa è avvenuta allorchè alle 19 giungeva in Questura la moglie del Pulvirenti accompagnata dal figlio maggiore. La poveretta cadde in deliquio e fu trasportata a casa.

Dall'esame dei cadaveri compiuto dal medico si è constatato che la morte del maresciallo è stata causata da una ferita al torace: il brigadiere ha avuto invece due ferite, ambedue mortali, una alla regione parietale sinistra e una alla regione giugulare, ma per queste non si hanno traccie di bruciature. Il colletto presenta un buco netto formato dalla pallottola. Il Questore ha ieri stesso inviato al comando della Divisione degli agenti di pubblica sicurezza un messaggio nel quale esprime il suo cordoglio e prega intanto di far pervenire opportune adeguate proposte a favore delle due vittime così tragicamente perite. Sono sorte fin da ieri iniziative per soccorrere le disgraziate famiglie.

Omaggio di fiori alle salme degli uccisi

Unanimi sono lo sdegno e la pietà suscitati dal duplice delitto di via Generale Govoni. Il Prefetto ha autorizzato subito una pubblica sottoscrizione che ha già raggiunto le diecimila lire in favore delle famiglie delle povere vittime del dovere. Il segretario generale del comune di Milano si è recato stamane dal Questore ad esprimergli le condoglianze del Comune e a riferirgli che questo concorre con la somma di lire duemila alla sottoscrizione. L'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti ha messo a disposizione della Questura un posto nell'Istituto per uno degli orfani.

I due cadaveri non appena trasportati ieri sera al Monumentale sono stati detersi del sangue aggrumato sulla faccia e sulle vesti per renderne meno straziante la vista ai famigliari. Poi le salme sono state ricoperte di fiori. Il loro esame è stato compiuto alla presenza del giudice istruttore che ha constatato come le rivoltelle di cui i due agenti erano armati non erano state tratte fuori dalle fondine.

Ricerche ansiose

Si apprende che della spedizione doveva far parte il famoso maresciallo Nava, noto per la sua grande forza col nome di «Maciste» e ritenuto uno dei più astuti agenti della nostra Questura, ma il Nava all'ultimo momento era stato trattenuto nell'ufficio del giudice istruttore per un interrogatorio circa un processo in corso. Appena conosciuto il sanguinoso avvenimento il Nava ha ottenuto dalle autorità di porsi alla testa di agenti conoscitori di ambienti ladreschi e di militi fascisti, alla caccia degli assassini.

Finora di questi non si è trovata alcuna traccia: durante tutta la notte numerose squadre di agenti di polizia hanno battuto le zone circostanti il luogo dell'eccidio. Una speciale vigilanza è stata esercitata lungo la via ferroviaria ritenendosi che dopo la sparatoria i due abbiano appunto scelto quella via di scampo. Sono state arrestate parecchie decine di persone.

"Martin,, o "Pagella,,?

Quello dei malfattori noto col nomignolo di «*Martin*», sembra che qualche volta si facesse chiamare «*Pagella*». Un altro, precisamente il suo compagno d'alloggio, sembra fosse chiamato «*Giovannino*». I due erano venuti a Milano da pochi mesi provenendo dalla Francia. Essi parlavano sovente in lingua francese o in dialetto piemontese, poichè erano oriundi del Canavese. La loro cattura era ritenuta essenziale ai fini delle indagini per il delitto di via Manzoni. Pertanto ieri stesso venne visitato l'appartamento che abitavano in via Castelvetro 9, ma i due si erano allontanati fin dalla mattina alle 11 e solo alle 17 si presentavano all'osteria di via Generale Govoni. Perciò quando alla polizia giunse la prima notizia dell'eccidio si ignorava dapprima quale dei due gruppi d'agenti inviati alla cattura fosse stato aggredito dai malviventi.

Il padrone dell'osteria e i suoi parenti sono stati tutti arrestati e sottoposti stamane a nuovi interrogatori dai quali pare siano emersi elementi di notevole importanza.

La piaga dell'emigrazione clandestina
Cinque giorni in una stiva di carbone

NAPOLI, 18. — E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Vallemare» proveniente da Montreal, carico di grano. Appena ultimate le operazioni d'ormeggio il comandante del piroscafo si è recato alla Capitaneria e ivi ha denunciato la presenza a bordo di tre individui, tali Carlo Bancetti, Giuseppe Stefania e Francesco Scotti di Messina imbarcatisi clandestinamente a Genova con la complicità di alcuni uomini del personale di macchina. I tre, dopo la partenza, trascorsero cinque giorni in mezzo al carbone mentre una volta al giorno qualcuno portava loro dell'acqua e dei pezzi di pane. Finalmente il comandante scoprì la cosa e provvide a far tenere in guardina i tre inattesi ospiti i quali perciò da ben tre mesi si trovano sulla nave.

Gli emigranti clandestini e alcuni uomini dell'equipaggio, loro favoreggiatori, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

— Il capitano del piroscafo «Giorgio Ohlsen» prima di partire ieri sera per l'America si è recato alla Capitaneria per informarla di aver rinvenuto a bordo nei locali dei fuochisti cinque persone che con la complicità del personale di macchina avevano tentato di emigrare clandestinamente. I cinque uomini insieme ad otto marinai dell'equipaggio loro complici, sono stati fatti sbarcare e condotti alle carceri.

Misteriosa scomparsa di una donna a Torino

TORINO, 17. — Della misteriosa scomparsa di una donna si stanno in questi giorni attivamente occupando Polizia e Autorità Giudiziaria che sospettano possa trattarsi di delitto. La donna è certa Rosa Roschio di anni 73, ex-tabacchina, pensionata, abitante in Via Mongrando 45. Costei essendo proprietaria della casa ove abitava, l'aveva adibita ad uso di locanda di infimo ordine. Inoltre, a quanto sembra, essa prestava del denaro ad usura, godendo così la fama di avara e danarosa.

La sera del 10 corr. La Rosa Roschio fu vista fino alle 22.30, dopo di che non si ebbe di lei più alcuna notizia.

Proseguendosi accurate indagini per accertare l'ipotesi del delitto dato che per il carattere della donna deve scartarsi il suicidio e quella di una disgrazia manca di ogni base non essendosi trovato il corpo, si è proceduto al temporaneo fermo dei figli della scomparsa, Carlo di anni 45 e Ernesto di anni 44; nonchè a quello di certo Pietro Mombelli abitante a Borgo Virgilio 38, che appunto la sera del 10 corr. fu incontrato a colloquio con la donna.

Principio d'incendio a Palazzo Vecchio

FIRENZE, 18. — Stanotte alle 0.30 a Palazzo Vecchio si è verificato un principio d'incendio immediatamente spento dai pompieri.

La lotta antitubercolare dal punto di vista sociale

In quest'anno la lotta antitubercolare, che ha sempre vivamente interessato tutte le Nazioni civili, ha in modo speciale impegnato il mondo medico con una serie di Congressi tenuti in tutto il mondo, quali quello internazionale di Washington, quello recente francese, il Congresso di Milano e il Congresso di Padova.

Fra tutte le adunate scientifiche dell'annata soprattutto fecondo è riuscito l'ultimo Congresso tenuto a Padova, poichè esso riuniva le due Società: di Medicina interna e di Chirurgia. Le due Società scientifiche, che raccolgono tutti i cultori italiani di Medicina e Chirurgia, si sono riunite in assemblea comune per il tema del trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare. Per la Società di Medicina interna era relatore il prof. Galdi, e per la Società di Chirurgia era relatore il prof. Leotta. Tutti i medici e tutti i chirurgi italiani hanno discusso ampiamente la questione all'ordine del giorno.

Il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare, che ha trovato un valido sostenitore nel prof. Galdi, relatore medico, è stato svolto dal prof. Leotta, che ha esposto l'argomento con profondità di conoscenze e con ricchezza di mezzi dimostrativi. Egli, sfrondato tutto ciò che, secondo lui, non deve essere seguito, ha tracciato la via che deve battersi nella cura della tubercolosi polmonare, che nel metodo del pneumotorace ed in alcune operazioni, praticate da poco, trova la possibilità di guarigione in una percentuale altissima, che raggiunge il 60 per cento nei casi finora trattati; ma che si innalzerà certamente e di molto, ove la più diffusa conoscenza di questi mezzi curativi permetterà una maggiore precocità di intervento.

La relazione Leotta fu seguita da una dotta ed appassionata discussione, alla quale presero parte chirurgi e medici, che da tempo si occupano di tale argomento, quali i professori: Morelli, Carpi, Castiglioni, Jachia, Ascoli, Cova e molti altri, i quali portarono contributi personali della loro grande esperienza nel campo della tubercolosi polmonare. E' stato specialmente interessante quanto a sostegno di queste cure ha detto il Morelli, allievo del Forlanini, e la cui competenza in materia è universalmente conosciuta.

Le conclusioni alle quali, col consenso manifesto di tutti i congressisti, è venuto il Leotta possono così schematizzarsi: oggi per il trattamento della tubercolosi polmonare si può fare assegnamento sicuro su tre mezzi di collassoterapia, quali il pneumotorace artificiale, la frenicotomia e la toracoplastica, che sono capaci di darci la *guarigione della tubercolosi polmonare*. E mentre, come ha affermato il prof. Leotta, «è lecito pensare e sperare che lo avvenire della terapia per questa gravissima malattia sia riservato a metodi non chirurgici», oggi il metodo curativo di elezione è rappresentato dal trattamento chirurgico.

Il grande valore sociale di questi risultati è dato non solo dal fatto che gli infermi così guariti «possono essere restituiti, senza pericolo, alla famiglia ed alla società e ritornare al proprio lavoro»; ma dall'enorme vantaggio e semplificazione che avviene nel campo della difesa sociale contro la tubercolosi, che è problema della massima importanza.

A tale riguardo il prof. Leotta, in risposta ai varii oratori che avevano preso parte alla discussione, ha così concluso:

Arrivati come siamo al punto — che della discussione di oggi dobbiamo ritenere dimostrato — che con il pneumotorace, la toracoplastica e la frenico-exeresi noi possiamo curare e guarire la maggior parte dei tubercolosi, il problema sociale della tubercolosi, che tanto interessa lo Stato e che gli costa fior di milioni, viene a sboccare in una risoluzione diversa da quello che è il dispendiosissimo indirizzo finora seguito.

Il pneumotorace, la frenico-exeresi, la toracoplastica, si possono praticare bene al monte come al piano, cosicchè la maggior parte di questi malati possono essere spedalizzati e curati come malati ordinari, così come io ho fatto. Voi comprenderete la grande importanza di questo principio: la lotta antitubercolare si semplifica ed i Sanatori non rappresenteranno più l'elemento indispensabile della lotta antitubercolare. Essi, che devono essere conservati, saranno sfollati da tutti quei malati, che sono la grandissima maggioranza, i quali possono essere curati bene negli ospedali comuni, per essere riservati a quei pochi che non solo altrimenti curabili. Come vedete è enorme il riflesso sociale della questione, che non sta a me certo di risolvere. A me basta di averla accennata.

Colleghi internisti, se voi uscite da quest'aula convinti della bontà di ciò che noi chirurgi abbiamo fatto, facilitate la difficile opera nostra e con la vostra fede alleggerirete l'enorme peso della nostra grande responsabilità.

E poi, o signori tutti, medici e chirurgi non dimenticate che tutta la collassoterapia, come io ho sostenuto, è un metodo di marca italiana, perchè tutti i vari procedimenti della sua applicazione derivano dal concetto fondamentale del Forlanini.

I risultati di questo Congresso, importante dal punto di vista sociale e rispetto alla tubercolosi, come nessun altro mai, dimostrano il grado del nostro progresso scientifico, il posto preminente che spetta all'Italia in tale campo, ed aprono nuovi e più netti orizzonti nella immediata lotta antitubercolare.

Il vecchio problema, che ha sempre interessato il Paese e lo Stato, può avere oggi una nuova e più rapida soluzione, con la prontezza che il nuovo Regime sa adottare.

Prof. AMEDEO PERNA
Deputato al Parlamento.

Dissonanze

PARIGI, novembre.

Autunno a Versailles

Ci si accusa troppo facilmente di essere, noi italiani, un po' sciupati dalla contemplazione delle nostre architetture e specialmente dalle meraviglie del Rinascimento. Sta il fatto che, appena uscito dal palazzo reale di Versailles e voltatomi per osservarne meglio la facciata ho dovuto bisticciarmi con Madame M. (guida cortesissima; poca letteratura; sensibilità squisita; eleganza somma) la quale voleva sentire da me qualche espressione di entusiasmo. Ma io che non sapevo dimenticare il trepido autunno dal quale ci attendevamo le sensazioni indispensabili del momento, trovavo che quel palazzo non era altri che un baraccone smisurato, dalle linee insignificanti. Dapprima mi è parsa una caserma; poi, ancor meglio, un ospizio di mendicità, infine ho scoperto la sua vera fisonomia che è quella di una grande stazione. Le stazioni moderne si fanno tutte così: basse e lunghe, con delle colonnine intonacate al primo piano. Non mi c'è voluto che uno sforzo minimo di fantasia per vedere sul davanti una pensilina e, sotto, il movimento dei facchini e dei bagagli.

Ma poichè dicevo tutte queste cose con non so quale gioia feroce, aggiungendo dei larghi gesti demolitori, la signora che mi accompagnava si è molto offesa. Quanto all'interno, continuavo, non avevo potuto ammirare che i quadri e i ricordi napoleonici; per tutto il resto mi ero contentato di notare con sobria curiosità quella tronfia eleganza ufficiale che non manca di tono e che, comunque, ha potuto generare una certa tradizione per i teatri d'opera e per le reggie minori. Ma la Galleria degli Specchi m'aveva ricordato quel capolavoro che è il Trattato di Versailles, e ciò forse aveva assai male disposto il mio umore.

La signora non ha voluto sentire troppe spiegazioni; tutta mortificata perchè non m'ero sufficientemente commosso m'ha rimproverato perchè adesso volevo anche imporre le mie idee; e s'è rifiutata, col pretesto di essere stanca, di accompagnarmi a visitare il parco.

Sono disceso solo verso la fontana. Lucertoloni, tartarughe, ranocchi, stavano tutti intorno al bacino nella loro immobilità marmorea in attesa dell'acqua, che soffia dalle loro bocche solo nelle grandi occasioni. Parevano sorridere al loro stupore grottesco le grandi siepi di mortella, e, più in basso, le boscaglie folte. Un senso più mite, come di gioia serena e cordiale, ha subito dominato sull'Olimpo del Re Sole. Prati molli, ora già bruni nell'ombra, ora liquidi nella luce d'oro, lambivano le radici dei grandi alberi, solenni ma dolci nelle loro forme a linee curve e a palloni. Fra i tronchi il chiarore degli ultimi raggi traspariva come attraverso i vetri colorati di una cattedrale. Lampade di smeraldo, di topazio, di rubino parevano nascoste dovunque per meglio intonare la sinfonia sommessa dei loro colori nei piccoli anfiteatri di aiuole, negli spiazzi circolari, nei solitari recessi amorosi. Le foglie ancora vive opponevano alla tenerezza del sole i cristalli sottili della loro linfa, e quelle morte si ricoprivano d'ombra tra fiamme gialle e scarlatte.

Più in basso il lago si offuscava sotto velature cineree. L'autunno quivi assumeva aspetti di paesaggio lunare. Un candore polveroso circondava il quadro fin quasi sullo specchio appannato dell'acqua e quando la luce del tramonto ha preso a fiammeggiare si è trasformato in una raggiera di veli violacei.

Quest'ultimo dettaglio mi ha ricordato le ricche esposizioni di sete e di velluti nei magazzini abbaglianti del Boulevard Haussmann e mi ha indotto di nuovo a filosofare. Esistono in realtà certi popoli, o, più esattamente certe età, le quali riescono a conchiudere nell'opera d'arte i principii della Bellezza immortale. Ciò non toglie tuttavia che altri popoli, o altre età, vivano ugualmente nel dominio della stessa Bellezza senza per altro mai riuscire a dare ad essa una forma di eternità. Nel primo caso essa viene staccata dalla vita e rimane come una formula attraverso i millenni *Aere perennis;* nel secondo segue il movimento del tempo, ed abbaglia, dilegua, muore, risorge, come lo spirito umano. Nessun uomo di buon senso, per esempio, potrebbe negare che una bella donna come principio universale valga quanto una sinfonia di Beethoven; soltanto, la sinfonia è un elemento incorruttibile, la bella donna è destinata a scomparire; ma ne nasce subito un'altra.

Per tutte queste ragioni — così ho spiegato poco dopo a Madame M, la quale mi attendeva meno accigliata — perchè obbligarmi ad esaminare quel brutto palazzo, e quei grotteschi giuochi di statue? Gli effetti dell'autunno e del tramonto, l'odore molle di giunchiglie che era nell'aria e le forme soavi del paesaggio fra le grandiose linee del parco, non avevano forse una spiritualità più intensa di qualsiasi grande arte del mondo? E il mondo infine che cos'era? Anzitutto una specie di enorme patata; bastava poi essere passati qualche volta nell'emisfero del sud e vedere il sole che marcia a rovescio per scoprire il trucco e accorgersi che essa fa parte di un meccanismo grossolano e certo assai più rudimentale della telefonia senza fili (che Iddio ce ne scampi e liberi!). E le opere degli uomini? Un po' di arte greca e fiorentina, quattro o cinque libri di poesia — non di più — poche giornate di musica messe in fila, la storia romana e l'epopea napoleonica. Fuori di ciò non c'era altro che imitazione stupida; tentativo e dilettantismo. Niente infine che potesse avvicinarsi in qualche modo alla luce dei fiori e ai giuochi soavi dei fanciulli...

La luce dei fiori e i giuochi dei fanciulli! Abbiamo incontrato tutto ciò, poco dopo, al momento di uscire. Un'immensa aiuola di amaranti s'incendiava nell'ultima luce e lì presso una graziosa damina di quindici anni conduceva un girotondo di bambini. — *Sur le pont d'Avignon, tout le monde danse en ronde...* — Così cantava la piccola fata in questione tirando per le manine i minuscoli amici in catena, la cui attenzione cupa ed assorta contrastava con la sua gioia serena. Poi ad un tratto si interrompeva, si liberava dal giro e recitava un piccolo brano di commedia con grazia infinita — *Et les beaux messieurs font comme ça...* — e si portava le mani sulle gote, mentre i suoi occhi si illuminavano di quella stessa espressione sublime che ha la «Principessa d'Aragona» nel ritratto di Raffaello al Louvre — *Et puis encore comme ça...* — Ed eseguiva una profonda reverenza. Poi con occhi sempre più dolci — *Et les belles dames sont comme ça...* — I bambini la fissavano stupiti, felici, convinti di vedere tutte le cose interessanti che quella diceva, i menti rotondetti sollevati, le capigliature contro il chiarore dei fiori.

Subito dopo il girotondo riprendeva più che mai soave nella vaghezza dell'ora; piena di sussurri, di misteri, di presentimenti. — *Sur le pont d'Avignon, on y danse, on y danse....* —

La Dea terribile

Paiono leggende d'altri tempi e orrori di popoli primitivi: quando si sacrificavano alla divinità vittime umane, e nello stesso Egeo, prima ancora che la Bellezza desse al mondo le leggi più pure ed essenziali della vita, sulle isole miracolose si sgozzavano in onore di Venere, «dea crudele dalla bassa fronte» efebi e fanciulle. Tutto ciò forse non era altro che fantasia e simbolo, passato attraverso l'emozione dei poeti. Il fatto resta ancora; e chi non crede che a Parigi viene uccisa in media una fanciulla al giorno sull'altare della Dea terribile non ha che da prendere i giornali e leggerne la cronaca. I così detti fattacci quotidiani, nella cui determinazione intervengono tanti elementi diversi, sfuggono facilmente ad un giusto punto di vista; il sociologo vuole vedere in essi le conseguenze dei più profondi mali sociali, lo psicologo il disordine dei sentimenti, il giurista la situazione di diritto che ne risulta, i poeti e il popolino il colore degli occhi della vittima e la malvagità dell'uccisore. Lasciamo un po' da parte tutte queste considerazioni ed osserviamo il fatto dall'alto e con un giudizio assoluto: non resta che la fatalità orribile per cui, ad ogni nuova alba che si alza ad illuminare questa città, certamente una donna è destinata ad essere uccisa per ragioni d'amore. Chi sarà costei? Una «midinette» bionda dagli occhi verdi? Una delicata damina dei quartieri eleganti? Una popolana lasciva e formosetta? E la Dea si contenterà oggi di una sola vittima o ne vorrà di più?

(Facevo di tali considerazioni quando aprendo a caso un giornale del mattino ho letto di una vecchia di settant'anni che è stata strangolata dal cognato in un momento di follia amorosa. Fattaccio orribile, morboso, ecc. Così si commentava. Meno male, ho detto fra me, la Dea incomincia a diventare clemente).

FRANCESCO SCARDAONI

Libri ricevuti

FRANCO MARIA TROMBINI — *Compagni d'armi* — Maglione e Strini, editori, Roma.

Sono otto novelle di vita militare, otto tipi di soldato che l'A. ritrae con umana simpatia e con sincera commozione. Le novelle son ben costruite e bene scritte; vi si sente l'amore reverente per la vita militare, per l'eroismo oscuro della trincea. Libro sano, agli opposti di tutta la solita e falsa letteratura che della guerra solo sa vedere gli orrori.

GIORGIO UMANI: *Parabole gnostiche.* La Lucerna, Ancona.

Liriche, che il titolo riassume assai bene. V'è in esse un forte soffio di misticismo che però l'A. ha il torto di voler tradurre in una serie di aspirazioni a formole vaghe e astratte, Fede, Cielo, Speranza e via di seguito, senza che queste indeterminatezze si concretino poi, di concretezza lirica, s'intende, in immagini che ne determinino la portata e le rendano da generiche, poetiche.

CARLO ANTONIO FERRARIO: *Italia e Ungheria* — Edizioni Alpes, Milano.

L'A. esamina la storia della Nazione ungherese e dimostra come comunità di interessi e analogie di situazioni storiche spingano Italia e Ungheria sulla via di una amichevole intesa. Tale amicizia esistè fortissima, fra i due popoli, durante il Rinascimento, e ancor prima, nel secolo X e ancor dopo. La dominazione absburgica ebbe l'abilità di render ostili fra di loro tutti i popoli a essa soggetti. Ma l'A. crede che se indirizzata su certa via da parte ungherese, le politiche dei due paesi possano ancora utilmente incontrarsi e collaborare.

VENTURINI'S GUIDES - ROME — E. Venturini, ed., Roma.

Di guide di Roma ce n'è fin che se ne vuole; di buone ce n'è ben poche. Di riverenti ammiratrici della città eterna, pochine, chè la maggior parte dei librucci variopinti che si vedono nelle mani dei forestieri son rigogliosi di sode idiozie, di strafalcioni madornali quando non di insolenze bestiali, sotto veste di umorismo.

Questa del Venturini la si può annoverare fra le buone e fra le reverenti. Un po' troppo breve, forse; ma certamente pratica e onesta.

ALESSANDRO CAJA' — *La canzone di Benito Mussolini* (terza edizione). — Tip. Ed. S. Cagliola — Avola.

I SANTI EVANGELI

Non soltanto per colmare la solita proverbiale «lacuna» del nostro mercato librario, ma sopratutto per venire incontro a quella nuova rigeneratrice corrente di spiritualismo cristiano, che pervade la nostra vita italiana di palpiti e di speranze finora quasi ignorate, una giovane ma audace impresa editoriale, la Libreria Morcelliana di Brescia, ha affrontato l'edizione singolarmente artistica e aristocratica del più santo e più bello dei libri, il Vangelo di Cristo.

Il volume sacro si presenta finalmente anche in Italia sotto una veste degna del suo contenuto; stampato in carta a mano, in caratteri antichi appositamente fusi, con numerose silografie a piena pagina, le iniziali maggiori e minori in rosso e nero, creazione di un giovane artista vibrante di fede, il grande e sublime «libro del genere umano» potrà essere aperto in ogni salotto, in ogni casa signorile, in ogni ambiente aristocraticamente fine, sotto una luce artistica degna delle più nobili tradizioni del libro italiano.

La versione italiana e il sobrio commento dei quattro Evangeli si deve alle cure di mons. dott. Luigi Gramatica, che è senza dubbio il primo orientalista d'Italia e il più profondo conoscitore delle pagine immortali del libro sacro.

Vittorio Trainini, insegnante valoroso nella Scuola milanese «Beato Angelico» d'arte cristiana, e artista di gusto raffinato ispirato alla sobrietà dell'arte primitiva, ha creato con genialità le ornamentazioni del testo in grandi e piccoli quadri di vita evangelica, in simbolici commenti dove si rincorrono gli elementi artistici cari alla tradizione primitiva, come i simboli dei quattro evangelisti, le colombe mistiche, i putti angelici, ecc.

NOTIZIARIO MUSICALE

NOVITA'..... Arnold Schönberg ha recentemente composto un «Canone» per celebrare il 70. genetliaco di G. B. Shaw. Lo stesso musicista ha ultimato: una *Suite* per tre strumenti a corda e tre a fiato, due lavori corali su testo poetico proprio.

— Raul Laparra, l'autore di «Habanera» ha terminato una nuova opera lirica in tre atti, tratta da Cervantes «La illustra Fregona».

— Carmine Guarino, ha ultimato un lavoro in un atto «Sogno d'un mattino d'autunno» su libretto di A. Rossato.

— Guido Guerrini un Trio, una Sonata per violoncello e pianoforte e un Poemetto «Le tre Regine» su versi di Aldo Palazzeschi per quartetto d'archi e voce di soprano.

— Gino Marinuzzi prepara un'opera (su libretto di Gioacchino Forzano) che avrà per sfondo il 500 italiano.

— Infine — riferisce il prossimo *Bollettino Bibliografico Musicale* di novembre di cui il solerte compilatore Giovanni Da Nova ci ha gentilmente comunicato in anticipo le bozze — varie riviste e giornali tedeschi annunziano una nuova opera di Mascagni... *Il piccolo Marat* (!). E dire — commenta argutamente il *Bollettino* — che in certi ambienti artistici si susurrava che l'illustre Maestro livornese avesse deciso di musicare un'opera in un atto dal titolo *Cavalleria Rusticana!*

..... E RIESUMAZIONI MUSICALI. — Verrà prossimamente eseguita a Parigi, ai concerti Pasdeloups, la partitura per gli intermezzi musicali del «Re Lear» di Debussy. Tale musica fu scritta nel 1904 per le rappresentazioni della tragedia che Antoine voleva mettere in scena allora al teatro dell'Odéon, ma il breve tempo concesso dall'attore al musicista per la composizione non consentì a questi di portare a compimento l'intera serie degli intermezzi. Gli unici pezzi composti e finiti sono appunto: 1. *La fanfare;* 2. *Le sommeil de Roi Lear* oggi pubblicati.

— Fra le carte lasciate da Claudio Debussy e che la vedova va riordinando è stato rintracciato il manoscritto di *Lindaraja* datato 1901. Questa musica è stata oggi pubblicata dall'editore parigino Jean Jobert.

VARIA. — Giuseppe Adami prepara per la collezione la «Scia» dell'editore Mondadori una raccolta di lettere di Giacomo Puccini.

— I *Festival* di Salisburgo sembrano seriamente compromessi dai continui *deficit.* Anche l'ultimo si è chiuso con una passività di oltre 140 mila scellini austriaci.

Due violinisti alla "Sala Sgambati,,

A ventiquattro ore di distanza, si sono presentati alla Sala Sgambati due violinisti, di sesso diverso e di diverso valore: Georg Garay e Edith Lorand. Parleremo brevemente dell'uno e dell'altra.

Il Garay è giovanissimo ed ha un'aria modesta e timida. Venuto a Roma senza preventive strombazzature, ha trovato nella Sala Sgambati un uditorio esiguo. Tuttavia, il successo decretatogli dai presenti al concerto ha avuto un'importanza sicura, perchè insolitamente vivo e spontaneo. Il violinista è apparso degno di stima profonda, per le sue belle doti tecniche, per la sua compostezza elegante, per il suo delicato lirismo.

Accompagnato a perfezione dal pianista Baruti, egli ha eseguito, da vero artista, musica di Haendel, Tschaikowski, Schubert, Tor Aulin, Hubay e Wieniawsky. Nel prolisso e faticoso *Concerto* di Tschaikowski e nelle *Seguidillas* dell'Hubay, George Garay ha dato una prova decisiva di talento e di perizia. Lo rivedremo volentieri tra noi, se egli si deciderà a compiere, nei prossimi anni, un nuovo voyage en Italie.

La signorina Edith Lorand ha, invece, avuto la soddisfazione di trovare la Sala Sgambati gremita di pubblico. Non sappiamo spiegarci perchè i musicofili romani abbiano trascurato il bravo Garay per riversare tutte le loro simpatie sulla Lorand: il fenomeno è poco comprensibile e appunto perciò merita una nota particolare.

Dinnanzi a questa folla attenta e benevola, la violinista straniera ha compiuto molteplici esercitazioni, alcune delle quali fortunate. Ella non possiede una superiore maestria tecnica o neppure un temperamento artistico vigoroso, ma interessa per la sua estrema disinvoltura nell'affrontare i passi di arduo meccanismo e merita encomi per la forza e l'agilità fluidissima.

Il programma da lei compilato era di gran mole e di pregio non discutibile, fatte però le più ampie riserve riguardo alle *Variazioni su di un tema ungherese* perpetrate dall'Hubay in un momento di deplorevole abbandono. Si incominciava con la pregevole *Sonata op. 36* del compianto Ferruccio Busoni, per proseguire con il celebrato *Concerto op. 64* di Mendelssohn ed alcuni brani di Beethoven, Mozat e Chopin.

Nel *Rondino* beethoveniano, trascritto squisitamente dal Kreisler e nel *Rondò* del Mozart, Edith Lorand ha meritato non solo l'applauso dei suoi amici, ma anche quello del pubblico imparziale.

Il maestro Mario Castelnuovo Tedesco, che sedeva al pianoforte, è stato un amorevole collaboratore della giovane violinista.

A. G.

Capri medioevale

NAPOLI, novembre.

Capri è celebrata per il suo fulgido sole, per il suo cielo limpido, per il suo mare azzurro, per i suoi ruderi romani. Pochi, però, conoscono un aspetto non meno interessante della incantevole isola; un aspetto inerente alla vita medioe-

vale del posto avanzato di osservazione e di difesa dei gloriosi navigatori amalfitani. La Regia Sopraintendenza napoletana per l'Arte Medioevale e Moderna, cui Gino Chierici ha saputo conferire un ritmo di rinnovata, intensa, organica e nobile attività, si preoccupa da qualche tempo e con lodevole alacrità di mettere in rilievo questo aspetto, in modo che esso possa attrarre l'attenzione anche del più distratto visitatore, senza essere travolto nella luminosità sfolgorante del panorama superbo e nella imponente magnificenza delle antichità romane. Si tratta di un programma serio ed organico, in pieno svolgimento che è opportuno esporre ai lettori almeno in quella parte che può considerarsi già attuata o prossima ad essere realizzata.

La Certosa e la Chiesetta di S. Costanzo.

Due monumenti, infatti, della Capri medioevale vanno spogliandosi, silenziosamente e diremmo quasi pudicamente, della veste che li nascondeva e appaiono in tutta la loro fresca, genuina gioiosa bellezza.

Non si tratta di restauri come si intendono comunemente, cioè di ricostruzioni fatte con maggiore o minore sapienza ma sempre con danno della sincerità artistica del soggetto; nè si tratta dello scoprimento di ruderi spettrali, che come pali indicatori della storia, abbiano l'ufficio di ricordare un nome o una data o un avvenimento.

Sono due edifici che riappaiono al bel sole di Capri così come vennero costruiti dai maestri del decimo e del quattordicesimo secolo; sono due edifici che portano come l'eco lontana di due grandi correnti d'arte: l'una venuta dall'Oriente, l'altra dall'Occidente: Bisanzio e Citeaux.

Ma la chiesetta di S. Costanzo che s'innalza presso la Marina grande ed il chiostro della Certosa non hanno alcuna velleità di attrarre l'attenzione degli eruditi armati di lenti di ingrandimento e foderati di teorie. La scienza non dovrà, forse, scrivere nessun nuovo capitolo, ma, in compenso, come si sognerà bene sotto le arcate del chiostrino ingenuo, che incornicia festoso un lembo di cielo azzurro e rievoca le bianche figure dei fraticelli che vivevano sereni nel più bel convento del mondo! E come la absidiole della Chiesa, che incastonavano i piccoli altari, e l'altra cupola bizantina, e le volticine che poggiano sulle colonne frammentarie, faranno comprendere la fede alcuna e profonda dei pescatori costretti a difendere le loro donne e le loro case dalla sempre rinnovantesi furia delle incursioni barbaresche!

Fede ed arte paesana

Sopra l'alto picco che si eleva di fronte alla costa sorrentina, avanzi di costruzioni immense rievocano leggende paurose e fasti imperiali; in faccia ai Faraglioni e ai piedi della Marina, umili ma soffusi di un sentimento che ha ben profonde radici nell'anima umana, risorgono i monumenti della Fede.

Parve un tempo che Capri fosse celebre soltanto per i suoi classici ricordi e per la sua divina bellezza: oggi ci accorgiamo che essa ha diritto alla nostra ammirazione anche per quell'arte paesana, sbocciata, naturalmente, spontaneamente, dall'anima popolare, che ha saputo creare tanti piccoli capolavori di buon gusto e di buon senso.

La chiesa di S. Costanzo ci ricorda, forse, i primordi di questo risveglio; il chiostrino trecentesco ci conferma la prevalenza di questo spirito popolare anche nei monumenti di una certa importanza. Ma è la «Certosa» che nel giuoco sapiente delle masse, nelle soluzioni ardite ed impensate di difficili problemi costruttivi, nella eleganza molle e carezzevole delle linee, raccoglie, riassume ed esalta quest'arte, che pure senza essere accolta in nessun manuale, è una delle espressioni più pure della geniale intuizione del popolo nostro.

Noi vorremmo che questo monumento di sapienza e di bellezza fosse meglio conosciuto ed apprezzato perchè in esso si riassume la tenace sanità fisica e morale di un nucleo di pescatori esposti nel centro del Tirreno a tutti i più impuri e perniciosi contatti. Perciò facciamo voti che Gino Chierici conduca presto a termine i lavori che ha opportunamente iniziati ed affronti, coraggiosamente il restauro completo della Certosa, ridonando a Capri una delle sue gemme più preziose.

Il Museo caprense

Ma restaurare non basta; bisogna preoccuparsi in tempo dell'uso al quale destinare i locali dell'artistico edificio, prevedendo manomissioni frettolose e colpevoli, le quali, quasi sempre, si risolvono in un inutile spreco del denaro pubblico. Il convento per la sua ripartizione in piccole celle, non può essere nemmeno adattato ad usi scolastici, secondo le moderne norme igieniche e pedagogiche. Pertanto, auguriamoci che ad esso sia risparmiata la sorte subita da tanti insigni monumenti del genere. Ed allora, che cosa bisogna farne? Si tratta di una questione molto seria, che non deve essere sfuggita all'attenzione della Sopraintendenza, tanto più che ci consta di molte proposte sottoposte allo studio ed alla approvazione delle autorità competenti.

Intanto, i locali che costituivano l'antica caserma della compagnia di disciplina, relativamente in buono stato e che possono essere riattati in breve tempo e con poca spesa, verranno adibiti a museo etnografico, nel quale saranno raccolte, in originale od in copia, tutte le opere d'arte inspirate dall'isola incantevole, nonchè tutte le pubblicazioni, in ogni lingua, relative all'isola stessa. Inoltre, nelle sale verranno collocati oggetti, vesti, cimeli e quanto altro si potrà raccogliere per illustrare la vita ed i costumi dell'isola nelle diverse epoche. Si tratta di una iniziativa che non può essere circoscritta in limiti ben definiti e suscettibile di continuo sviluppo, la cui riuscita è in gran parte rimessa all'interessamento degli artisti e degli studiosi. Molte autorevoli adesioni si sono già avute ed esse permettono di affermare che l'iniziativa stessa, fra qualche mese, potrà concretarsi, almeno nelle sue linee generali, in fatto compiuto.

La casa dell'artista

Questo fatto compiuto deve costituire l'augurio per la realizzazione di una intrapresa di più vasto respiro, possibile soltanto con il restauro completo dell'edificio. Gino Chierici vorrebbe allestire a Capri una vera *Casa dell'Artista;* un singolare pensionato nel quale i giovani pittori di tutto il mondo possano integrare la propria educazione artistica. Soltanto nella superba luminosità di Capri e del suo panorama, nel quale luci e colori si avvicendano in una gamma fantastica di tonalità, che vanno dall'orrido più tragico alla più dolce e tenue serenità, si può conseguire la padronanza assoluta della tecnica cromatica delle luci e dell'armonia dei colori, che è indispensabile ad ogni vero artista. Nelle cellette del convento restaurato potrebbe, semestralmente, avvicendarsi una popolazione di un centinaio di giovani pittori, costituendo così un centro d'influenza artistica e culturale, destinato ad avere larga ripercussione in tutti i paesi. Nè si può sostenere, in verità, che per costruire tale centro d'influenza culturale occorrano ingenti spese e finanziamenti. Basterà arredare, austeramente, le celle rinnovate, allestire con decoro qualche salone di convegno e di lettura, pagare un ristretto personale di custodia e di servizio. I giovani dovranno trascorrere la propria giornata all'aperto, senza costrizioni, e il più liberamente possibile, come si addice alla ragione stessa del loro soggiorno. Ma di ciò, forse, avremo occasione di riparlare presto e più diffusamente.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Le onoranze a Giacomo Puccini

VIAREGGIO, 18. — E' dunque definitivamente stabilito, che il giorno 29 del corrente mese la salma del grande musicista, il compianto Giacomo Puccini, trovi la sua definitiva sepoltura nella cappella votiva che la famiglia gli ha eretta in quella villa di Torre del Lago, che fu la sua dimora prediletta.

Si conosce ora il programma definitivo che il Comitato delle onoranze, d'accordo col commissario prefettizio di Viareggio di cui Torre del Lago è frazione, ha concretato per onorare degnamente la memoria del grande scomparso.

La salma del maestro giungerà da Milano, verso le ore 7 del mattino del 29 direttamente alla stazione di Torre del Lago, donde sarà immediatamente trasportata nella chiesa del ridente paese, per l'occasione tutta parata a lutto.

Alle ore 14, sempre in Chiesa ed alla presenza di alte autorità, notissime personalità ed invitati si svolgerà il seguente concerto vocale e strumentale: 1. *Crisantemi,* Puccini, archi. — 2. *Abbandono,* Le Villi, Puccini, Orchestra. — 3. *Beati i Morti,* Mendelson, coro. — 4. *Tenebrae factae sunt,* Pier Luigi Palestrina, coro. — 5. *Canzone della Nostalgia,* di Puccini, coro e orchestra. — 6. *Marcia Funebre,* «*Turandot*» di Puccini, orchestra.

Direttore d'orchestra composta di 60 professori sarà il Maestro comm. H. Bavagnoli. Direttore dei cori, eseguiti dalla società corale G. Monaco di Livorno forte di 100 cantori, sarà il Maestro R. Zucchi.

Dopo il concerto la salma sarà trasportata dalla Chiesa alla Villa per essere tumulata nella cappella che è ora in via di allestimento. Pronunzierà quindi il discorso commemorativo Renato Simoni.

Interverranno larghe rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera, artisti e musicisti. Anche l'esercito sarà rappresentato ed alla salma saranno resi gli onori militari.

Figure dell'800

Catalani e la prima di "Wally,, - Torelli e Manzoni - "Così giovane e già così celebre,, - L'elegante Missòri - Guerzoni e un bacio di Garibaldi - Mezzacapo e Cavour in veste da camera

Non è inopportuno ora che siamo in pieno risveglio ottocentista, ricordare figure di poeti, di musicisti, di scrittori, di eroi che all'800 diedero nome e consistenza.

Boito, Verdi, Liszt, Catalani, Morelli, Pagliano, Gallina, Torelli, Mameli, Guerzoni, Missòri, Segantini, Leone Fortis...

Barbera li descrive nell'intimità, perchè nell'intimità della loro vita egli li conobbe, li stimò e li amò.

Ecco Catalani dai glauchi occhi che parevano «fissare qualche cosa di lontano e di luminoso» di volto, di forme gentilissime, di modi signorili. Egli era di onorata, ma non ricca famiglia toscana. Cominciò a campare assai modestamente a Milano impartendo lezioni di pianoforte. La signora Lucca gli fissò un modesto assegno mensile perchè potesse campare con miglior agio. La vedova Lucca era una editrice «di vivacissima intelligenza e di *gran cuore*» che aveva introdotte in Italia le opere di Wagner e il *Faust* di Gounod. Racconta il Barbiera che all'inizio di una delle prove di orchestra della *Wally* alla *Scala,* si svolse, assente Catalani, una scena pietosissima. Dal fondo semibuio del palcoscenico, apparve la vedova Lucca, accesa in volto, commossa. Giunta al boccascena, nel profondo silenzio dei professori d'orchestra, disse con la forte sua voce virile: «Signori! Mi rivolgo al loro cuore. Questa *Wally* è un'opera originale, piena di fresca ispirazione, non ostante il grave stato di salute del povero Maestro. Ha pagine descrittive bellissime. Loro, professori di orchestra, lo sanno. Li prego: mettano tutto il loro impegno, tutto il loro cuore perchè l'opera ottenga il successo che merita e ciò sia di conforto all'infelice! Sì! il povero Catalani ha forse i giorni contati.... ».

Nell'ombra — dopo aver gustato — ahimè troppo presto — la gloria — il Torelli, l'autore di quel *Mariti* che rivoluzionarono il teatro. Quel napoletano aveva financo interessato il Manzoni, il quale, appena lo vide comparire nel suo studio, gli andò incontro esclamando:

— *Così giovane, e già così celebre!*

Ma più tardi lo stesso Manzoni doveva confortare con la sua infinita bontà Torelli, vittima delle critiche più malvagie e tenaci. Il giorno in cui il disgraziato commediografo lasciò Milano e si accomiatò dal Grande scrittore, Manzoni trasse da un cassetto un suo ritratto e glielo offerse con questa dedica:

«*Ad Achille Torelli, poc'anzi speranza e già onore del teatro italiano — Il povero originale Alessandro Manzoni...*».

Lontani per temperamento, ma sempre vicini sui campi di battaglia e sempre, si può dire, coperti dalla storia, tre soldati popolarissimi: Missòri, Guerzoni, Mezzacapo. Il primo fu un eroe elegante, bello ed elegante quanto Francesco Nullo, il compagno dei *Mille,* Giuseppe Missòri, libero spirito, «seguiva fedele la moda» e cercava i circoli aristocratici bello come un Adone romantico. La bellezza femminile non gli negò certo i suoi sorrisi. Ma il bel Missòri, doveva diventare il leone di Milazzo, il *salvatore* di Garibaldi.

Missòri è al comando di 23 guide. «I siciliani del Dunne, coperti dalle siepi di *cactus* della strada, spianano i fucili contro i borbonici». Ma sono allo scoperto, *soli,* Garibaldi e Missòri, minacciati da numerosi cavalieri borbonici che si serrano intorno ad essi. «Il Missòri, prontissimo, caccia una palla in corpo al cavallo del capitano borbonico, che rizzandosi sulle staffe, mentre il cavallo gli cade sotto, misura un colpo di fendente a Garibaldi. Garibaldi para il colpo e, afferrata la briglia del cavallo, stramazzato sui ginocchi, cala la sciabola sul collo del capitano, lasciandolo morto. Due altri cavalieri si scagliano verso Garibaldi, ma cadono sotto i colpi di pistola del Missòri: e una mezza dozzina d'altri borbonici, fugge al galoppo, scompare.... ».

Un garibaldino dei più accetti alle turbe e dei più affascinanti sui cuori femminili, era il Guerzoni, lo storico dei *Mille.*

Quando nell'80 Garibaldi venne a Milano per l'inaugurazione del monumento a Mentana i garibaldini intransigenti volevano vietare il passo a Guerzoni, *monarchico,* accorso a venerare l'antico suo Duce: il quale, invece, lo attirò a sè e lo baciò.

Temperamento di soldato-diplomatico, il napoletano Carlo Mezzacapo, il vecchissimo glorioso generale il quale ricordava benissimo Guglielmo Pepe a Venezia. Dal Cavour, nel '60, egli ebbe una missione di grande fiducia e difficoltà: la fusione dell'esercito meridionale coi volontari dell'esercito nazionale. Ecco come il Mezzacapo narrava il colloquio: «Fui ricevuto alle 6 del mattino nel suo studio: egli seduto davanti allo scrittoio avvolto nella veste da camera. Teneva la penna in mano e gli occhiali alzati sulla fronte... Mi domandò a bruciapelo:

— Andrebbe Ella volentieri a Napoli per vedere sua madre?

— Sì Eccellenza — con grandissimo desiderio e piacere.

— Le farò avere il passaporto: Tecchio deve avere discorso con Lei ed Ella potrà partire al più presto.

— Dovrei rivolgere una domanda a V. E.

— Dica pure.

— Potrò io, *se mi si offre l'occasione, commettere qualche imprudenza?*

Egli stette un momento a riflettere: poi alzando gli occhi e guardandomi in faccia rispose:

— *Peuh! una qualche imprudenza non mi farebbe male*...

— Non mi occorre di saper altro, Eccellenza!...».

Carlo Mezzacapo ebbe due grandi passioni: l'Italia e l'Esercito. Morì a Roma nel '905 dopo 70 anni di servizio militare. E prima di morire esclamava:

— *Maria! Maria! Bisogna far presto!* ma presto, diglielo! *Perchè ce ne viene danno! Mi raccomando! diglielo!*

— Ma che cosa? a chi? — chiedevagli la moglie.

— *L'Adriatico!... L'Adriatico! Che fortifichino l'Adriatico!...*

FRANCESCO GERACE.

Una conferenza di Colasanti a Budapest

BUDAPEST, 18.

Alla presenza di un foltissimo pubblico, tra cui si notavano il Reggente di Ungheria ammiraglio Horthy, il Ministro della Pubblica Istruzione, i componenti dell'Accademia ungherese delle Scienze e della Società Mattia Corvino, il personale della Legazione d'Italia, la Missione militare, i rappresentanti delle istituzioni italiane, ecc. il gr. uff. Arduino Colasanti ha pronunciato una interessantissima conferenza sulla rinascita delle ricerche archeologiche in Italia in seguito all'impulso dato ad esse dal Governo nazionale. L'oratore fu vivamente applaudito e la conferenza diede luogo ad una calorosissima manifestazione.

Dialoghi degli Dei

XXIV.

VENERE. — O Giunone dalle bianche braccia, stai seguendo il processo che si svolge a Parigi, intentato dalla signora Zizì Lambrino contro il principe Karol di Romania?

GIUNONE. — No, o Citerèa coronata di violette; di che si tratta?

VENERE. — E' una pietosa storia d'amore, o Occhi di bue: Karol e Zizì si erano sposati a Odessa, ma per ragioni di Stato, Karol ha fatto annullare il matrimonio.

GIUNONE. — O Epitumbia, questa è la più dolorosa storia d'amore che abbia mai udito e l'infelice Zizì mi fa una gran pena. Penso che nulla potrà mai confortarla.

VENERE. — Dici bene, o Occhi di Vacca, la povera Zizì è inconsolabile e per questo ha intentato un processo al principe.

GIUNONE. — Chiede forse, o Talamepola, che i giudici la facciano riunire col marito?

VENERE. — No, o Occhi di Triglia, l'infelice non osa chiedere tanto. Ella si limita a chiedere, per asciugare le sue lagrime, dieci milioni di franchi di indennità, perchè i cinquecentomila a lei rimessi e i centodiecimila franchi di alimenti che il principe le passa ogni anno, non bastano a consolare il suo cuore esulcerato.

GIUNONE. — O Porne! Che dolce e triste storia d'amore è questa! Pensare quanti drammi si sarebbero evitati se al tempo di Filemone e Bauci, di Ero e Leandro, e di tanti altri infelici fossero esistiti i franchi! Ma dimmi, che cosa risponde il principe alle richieste della povera Zizì?

VENERE. — Si oppone, patrocinato dall'avvocato Paolo Boncour, avvocato di Re e principi nelle cause dove sono in ballo i milioni, o Occhi di Gufo.

GIUNONE. — Certo, o Omnibus, questo avvocato è un pescecane.

VENERE. — Mai più, o Occhi di Rana; egli è il leader dei socialisti di Francia.

GIUNONE. — O Laudemia, da quel che mi dici mi viene un sospetto: che il mondo, di questi tempi, cammini alla rovescia. Ne parlerò a Giove.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Una pubblicazione inglese sul Fascismo e i problemi internazionali

SIENA, 16. — Oggi, per fortunata coincidenza con la riapertura del Senato italiano vedrà la luce in Inghilterra, con diffusione anche agli Stati Uniti di America, un altro libro in inglese del barone Quaranta di San Severino, che illustra luminosamente la fervida ed efficace attività dell'Alto Consesso e del suo Presidente, on. Tommaso Tittoni, e la loro intima collaborazione con l'onorevole Mussolini e col Governo nazionale, mentre, dall'altra parte, ha lo scopo di far conoscere meglio in quei paesi, a mezzo di una parola così autorevole e di fama universalmente riconosciuta il «nostro» punto di vista e l'importanza delle elevate e serene discussioni su argomenti di vitale interesse nazionale ed internazionale che si svolgono nel Senato italiano ed il grande prestigio da cui esso è unanimente circondato nel paese. Il libro ha per titolo: *Problemi economici e politici internazionali ed alcuni aspetti del fascismo,* discussi attraverso i crescenti scritti e discorsi (1919-1926) del Presidente del Senato italiano Tittoni. Londra, novembre, 1926.

Il barone Quaranta di San Severino, che con la precedente sua pubblicazione dell'edizione inglese dei discorsi del Duce, fatta simultaneamente a Londra, New York e Toronto, e diffusa e largamente recensita da tutta la stampa mondiale, fu messaggero e interprete del pensiero Mussoliniano presso tutti i popoli di lingua inglese, ha continuato quest'anno la sua azione di pratica chiarificazione del fascismo con la recente e nota campagna di oltre 5 mesi in Inghilterra con discorsi in inglese illustrati da cinematografo con didascalie *in inglese,* per la quale S. E. l'on. Mussolini e tutti i membri del Governo nazionale gli hanno dato insperati messaggi augurali. Egli ora, integra ancora la sua opera con la presente pubblicazione inglese compilata come la precedente a Siena ove egli risiede, e da lui dedicata a Sir Austen Chamberlain, Ministro degli Affari Esteri di S. M. britannica, il quale ha scritto una significativa lettera autografa al barone Quaranta di San Severino (riprodotta in fac-simile nel libro), nella quale, accettando con piacere la dedica del volume Sir Austen aggiunge che divide il suo stesso desiderio *che le nostre due Nazioni estendano e fortifichino la ininterrotta amicizia che è sempre esistita tra l'Italia e l'Inghilterra.*

Il monumento sul Subasio e un telegramma di d'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 18. — Gabriele d'Annunzio ha diretto al Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Bastianini il seguente telegramma:

Carissimo è il tuo saluto a me, vecchio contadino degli Abruzzi, e il tuo ricordo francescano mi assicura che non sarà profanato il Subasio da un vanitoso monumento ma che con le nostre mani stesse rinnoveremo la sacra selva. Chiedi a Paulucci de' Calboli l'onore di piantare il primo albero. Ti abbraccio».

Scoperta di tombe e vasellami del 3° secolo a. C.

NAPOLI, 18. — Nel Comune di Frignano e precisamente nel sottosuolo del fondo di proprietà del marchese Pallavicino sono stati rinvenuti stamani moltissime anfore, vasi finemente istoriati, lucerne ed altri materiali, nonchè varie tombe contenenti ossa incenerite, rimontanti al terzo secolo avanti Cristo.

Sul posto si è anche recato il proprietario del fondo.

"Turandot,, a New-York

NEW YORK, 18.

Al *Metropolitan* è stata rappresentata *Turandot* di Puccini. Era la prima volta che tale opera veniva rappresentata in America. Il teatro che presentava l'aspetto delle occasioni solenni, era gremitissimo in ogni ordine di posti. Nell'atrio era esposto un grande ritratto del Maestro contornato di alloro. Il lavoro ha avuto un grandioso successo. Gli artisti sono stati chiamati alla ribalta 9 volte al 1. atto, 14 al 2. e 15 al 3.

Gli assidui del *Metropolitan* hanno dichiarato che difficilmente è stato registrato un simile successo, dovuto oltre che alla magnifica opera anche alla magistrale esecuzione ed alla meravigliosa messa in scena.

Degli artisti Maria Jeritza ha interpretato la parte di «Turandot». Lauri-Volpi la parte di «Calaf», Martha Attwood, la parte di «Liù» e Giuseppe De Luca la parte di «Ping».

I cori erano stati istruiti ottimamente dal maestro Setti.

Il successo costituisce un trionfo dell'arte italiana per merito del direttore del *Metropolitan* Gatti Casazza.

CRONACA DI ROMA

Un'autentica gloria romana

La scuola preparatoria per le arti ornamentali

Una leonessa di Eugenio Tarantelli.

Un'altro disegno di Tarantelli ed una figurina romana dipinta ad encausto.

Questa sera il Governatore e le autorità cittadine inaugurano la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni della Scuola preparatoria alle Arti ornamentali, una autentica gloria romana dove si sono formati eccellenti artisti e che va considerata come una grande fucina per coloro che dovranno portare il senso dell'arte nei mestieri e nelle industrie.

La pittura "ad encausto"

Mentre infatti le scuole serali per gli artieri mirano alla formazione dell'istruzione professionale degli addetti alle industrie elettromeccaniche e alle arti edilizie ed affini, per gli esercenti le arti decorative (come pittori, orafi, cesellatori, intagliatori in legno ed in marmo) il Comune di Roma ha istituito, fin dal 1884, la fiorentissima scuola preparatoria alle arti ornamentali che, sorta dapprima con l'intendimento di preparare gli allievi per i corsi del Museo Artistico Industriale, ha poi assunto caratteristiche e finalità proprie.

Oltre i corsi fondamentali di disegno pittorico e di disegno applicato alle arti industriali che sono opportunamente completati con insegnamenti di disegno geometrico ed architettonico, di classica, di prospettiva, di tempera elementare ed affresco, secondo le professioni esercitate dagli allievi, si svolgono nella scuola esercitazioni di *pittura ad encausto*, antica tecnica decorativa romana.

Un allievo d'eccezione

E' questo un gran merito del direttore della Scuola prof. Tito Venturini Papari, un artista che accoppia il maggior valore alla più autentica modestia e che con semplicità francescana ha esposto in una saletta i lavori dei suoi allievi.

La pittura *ad encausto* è, come abbiamo detto la resurrezione della tecnica romana della quale mirabili esempi sono stati trovati negli scavi di Pompei ed in alcune tombe dell'epoca classica. Il processo per ottenere tale decorazione era perduto ed è merito del prof. Venturini averlo ritrovato ed averlo fatto risorgere.

Oltre a pregevoli lavori della prof.a Maria Immacolata Zaffuto Mayer che con il prof. Venturini divide le fatiche dell'insegnamento nella mostra sono notevoli due gruppi di allievi svedesi e di allievi americani che hanno lavorato con tecnica assolutamente originale attraverso motivi ornamentali e di figura.

Va ricordato ad onore della Scuola che il Principe Eugenio di Svezia ha frequentato per alcuni mesi i corsi del prof. Venturini al quale è legato da cordiale amicizia.

Affresco e disegno geometrico

Diremo infine che l'Accademia delle Belle Arti Americana, dopo aver mandato per alcuni anni gli allievi alla Scuola Preparatoria alle Arti Ornamentali per apprendere questo genere di pittura ha istituito nella sua sede un corso speciale.

Nella mostra vi sono ancora esemplari di affresco nelle diverse fasi del lavoro e che ottimamente depongono sulle attitudini artistiche degli allievi della Scuola i quali sono tutti giovani che occupati durante il giorno frequentano i corsi di sera quando altri preferiscono darsi al bel tempo.

Nelle altre sale del pianterreno sono esposti i lavori di disegno geometrico che seppure non offrirono attrattiva speciale mancando di colore e di movimento purtuttavia costituiscono la base di ogni insegnamento artistico e si rivelano necessari per coloro che vogliono divenire operai e capi d'arte attraverso la tecnica più sicura.

I plastici di Tarantelli

Al piano superiore della scuola sono in alcune sale raggruppati i lavori di plastica all'insegnamento della quale è preposto il prof. Lorenzo Cozza.

Tra di essi balza all'ammirazione di tutti un gruppo di gessi e di terracotte opera di un ragazzo di 16 anni: Eugenio Tarantelli che mercè l'interessamento del Governatore e del Rettore per l'Istruzione avv. Miglioranzi ha ottenuto aiuti tali da poter continuare nello studio della plastica.

Eugenio Tarantelli secondo l'unanime parere degli insegnanti della scuola è un'autentica rivelazione: dedicatosi a studi di animali è riuscito a plasmare figure così vive e poderose da sembrare espressione di ben compiuto artista. Di lui parleremo in seguito ed assai più diffusamente.

Pittura, architettura e prospettiva

Nelle altre sale sono esposti i lavori di pittura del corso presieduto dal prof. Antonino Calcagnadoro. E' facile seguire attraverso le opere degli allievi dei quattro corsi i progressi dei giovani che dal carbone passano all'acquarello ed alla tempera per arrivare poi alla pittura ad olio.

Vi sono lavori di ragazzi di 14 o 16 anni che rivelano una volontà decisa di riuscire e che dànno prova di squisiti temperamenti d'osservatori e d'artisti.

Particolarmente degni di nota sono dei cartoni per vetrata, e delle tempere di carattere industriale.

La mostra è completata da sale con i lavori dei corsi di architettura, di prospettiva, di tempere e disegni dal gesso.

Il Governatore può essere soddisfatto completamente dell'impulso da lui dato alla scuola tratta da misere condizioni e riportata alla importanza ed alle tradizioni dei tempi passati.

Come debbono essere lieti dell'interessamento costante prodigato a favore dell'Istituto il Vice Governatore avv. Vaselli, il Rettore avvocato Miglioranzi, il Segretario generale avv. Mancini, il direttore dei Servizi amministrativi comm. Cruciani.

E ci piace infine ricordare la valorosa schiera degli insegnanti: prof. Corrado Mezzana, prof. Antonino Calcagnadoro, prof. Spadaro, prof. Mauri, prof. Ambrosini, prof. Bonetti, prof. Quattrociocchi, prof. Maria Immacolata Zaffuto Mayer, prof. Cozza, prof. Urilli, prof. Bonetti, prof. Cotoloni, professoressa Palazzi e professoressa Gherardini.

L'inaugurazione dell'istituto di studi romani

Carlo Galassi Paluzzi.

Questa mattina alle 10 nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio si è svolta la cerimonia d'inaugurazione dei *corsi superiori di studi romani*, dell'organizzazione e dei programmi dei quali ci siamo a lungo ieri occupati. Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato il Governatore di Roma, senatore Filippo Cremonesi; il Ministro della P. I. on. Fedele; il Sottosegretario di Stato on. Bolzon; il Magnifico Rettore della Università di Roma, prof. Giorgio Del Vecchio; il generale Zoppi, in rappresentanza del Ministro della Guerra; il vice Governatore D'Arbesio ed i Rettori comm. Mariotti e prof. Giglioli; il vice presidente della R. Commissione Straordinaria della provincia, gr. uff. Ceccarelli; il rappresentante del prefetto, vice prefetto comm. Del Vecchio; l'on. Gatti; i proff. Galassi Paluzzi, Navone, Passarelli, Paribeni, De Francisci, Vacca, Giovannoni, Cardinali, Cecchelli, Paschini, Munoz, i senatori Corrado Ricci e

Il Governatore

Il sen. Cremonesi, dopo aver rivolto il saluto di Roma ed esortato i presenti a collaborare *all'iniziativa con intelligenza e con fervore perchè essa dia frutti salutari e copiosi*, ha accennato alla necessità della nuova istituzione, promettendo il suo *largo contributo di mezzi materiali ed il pieno appoggio morale*.

Ricordando le parole del Duce quando ebbe ad affidargli la carica che si onora esercitare *Voi governerete la Città nello spirito e nella materia, nel passato e nell'avvenire*, l'oratore ha dichiarato di credere di aver ubbidito all'ordine ricevuto, anche nel governo dello spirito.

Carlo Galassi Paluzzi

Il prof. *Carlo Galassi-Paluzzi* ha dichiarato, anzitutto, le finalità che l'Istituzione si propone di conseguire e che si possono brevemente riassumer così: *Far meglio conoscere, per farla più degnamente amare, Roma e la romanità; accendere e vivificare, e sempre affinare in amore consapevole, la rinnovellata passione degli italiani per Roma e la romanità.*

L'oratore ha poi detto:

Noi vogliamo e dobbiamo ancora dichiarare che fondatore forse più vero di questa nostra Istituzione, è il Capo che oggi ci conduce; che all'atmosfera da Lui creata, all'alito gagliardo della sana primavera da Lui recato a noi tutti, all'intuito sicuro del suo genio che, precorrendo ha inteso come nel nome di Roma ci saremmo stretti al nuovo patto, dobbiamo l'aver potuto tradurre il nostro sogno in realtà; che dalla fiducia che ha saputo nuovamente infonderci abbiam tratto il coraggio per sognare e per fare quello che pochi anni or sono avremmo scacciato dal nostro spirito come una inutile se pure nobile tentazione.

Il Ministro Fedele

Ha poi parlato il Ministro Fedele. Egli ha detto:

All'Istituto di Studi Romani che oggi s'inaugura qui sul Campidoglio, centro in ogni età della vita di Roma e della civiltà che da Roma si diffuse nel mondo, porgo il saluto augurale del Governo Nazionale e di Benito Mussolini che più di ogni altro si compiace di questa felicissima iniziativa, presa sotto i suoi auspici, destinata a dare vigoroso impulso ai risorgenti studi romani.

Il programma del nuovo Istituto è già tutto nelle memorabili parole che Benito Mussolini pronunziò sul Campidoglio il 21 aprile del 1924, quando gli fu conferita la cittadinanza romana. A mio avviso, non furono forse mai pronunziate parole più alte e più solenni su Roma e sul suo destino immortale. Permettetemi di ripeterle: «Sin dai giorni della mia giovinezza, Roma era immensa nel mio spirito che si affacciava alla vita, e dall'amore di Roma ho sognato e sofferto, e di Roma ho sentito tutte le nostalgie. Più tardi, quando potei peregrinare tra le viventi reliquie del Foro o lungo la via Appia o presso i grandi templi, sovente mi accadde di meditare sul mistero di Roma, sul mistero della continuità di Roma. Mistero è l'origine. La cosidetta critica storica può industriarsi a sfrondare la leggenda, ma sempre una zona d'ombra rimane, dove la leggenda, insostituibile dal freddo e spesso assurdo ragionamento, torna superbamente a fiorire. La critica non può dirci per quali doti segrete o per qual disegno di una intelligenza suprema, un piccolo popolo di contadini e di pastori potè grado grado assurgere a potenza imperiale e tramutare, nel corso di pochi secoli, l'oscuro villaggio di capanne sulle rive del Tevere, in una città gigantesca che contava i suoi cittadini a milioni e dominava il mondo con le sue leggi. Altro elemento di mistero nella storia di Roma la tragedia di Cristo che a Roma trovava la consacrazione, nuovamente universale ed imperiale. Crolla l'Impero, i barbari valicano le Alpi, passano e ripassano lungo la penisola devastandola, Roma diventa un villaggio di appena diciassettemila anime che si aggrappano disperatamente ai ruderi e tengono vivo il nome, poichè il nome di Roma è immortale: la nave che fu lanciata per l'imperio del mondo, emerge ancora sui flutti delle età oscure, accendendo le luminose che verranno; ecco Dante e la Rinascenza, ecco Roma giganteggiare ancora e sempre nello spirito dei popoli.

«L'Italia è ancora per secoli divisa; ma Roma è la Capitale predestinata, poichè Roma è l'unica città d'Italia e del mondo che abbia una storia universale».

Ecco il vasto campo di studi del nuovo Istituto: le origini lontane della città, la sua crescente potenza, la sua missione imperiale, la sua universalità consacrata e rinnovata dal Cristianesimo, la vita così ricca di esperienze storiche vissuta dalla cittadinanza romana nel Medioevo, lo splendore che essa ebbe nel Rinascimento, la vita moderna di Roma sotto i suoi varii aspetti, vita alla quale il Fascismo ha ormai impresso un moto di riconoscimento che non si arresterà, e che farà di Roma, come Benito Mussolini vagheggia, il centro fulgente della civiltà latina.

Con questi auspici mi onoro di dichiarare aperto in nome di S. M. il Re l'Istituto di Studi Romani.

Il Ministro Fedele è stato molto applaudito.

Il cranio di San Luigi sarà trasportato a Roma

Su domanda del Padre generale della Compagnia di Gesù è stato deciso che nel prossimo dicembre il cranio di San Luigi Gonzaga, sarà con ogni venerazione trasportato a Roma e collocato nella chiesa di Sant'Ignazio, ove il 28, 29, 30 dicembre si celebreranno feste internazionali con fasto imponente.

La sera del 30 la reliquia sarà benedetta e trasportata nella Basilica di San Pietro, ove il giorno seguente Pio XI terrà un solenne pontificale.

Nel viaggio di andata la santa reliquia verrà deposta per qualche giorno nella cattedrale di Mantova, perchè possa essere venerata da quanti non poterono recarsi al santuario in Castiglione delle Stiviere.

La lotteria dell'Opera di Don Guanella

Come, a suo tempo, annunziammo, la estrazione della lotteria «Pro Opera Don Guanella» è stata rimandata al *10 marzo* prossimo venturo. L'Opera di Don Guanella, che accoglie i più infelici ed abbandonati della società, merita tutto l'appoggio dei buoni. Venire in aiuto a questa Istituzione, necessaria per la Capitale, è compiere atto altissimo di carità cristiana e d'interesse sociale e patriottico.

I biglietti, che costano L. 2, possono chiedersi direttamente alla direzione dell'Opera, via Aurelia Antica, 30 - *Roma* (44), mediante invio di cartolina vaglia corrispondente, presso la nuova sede del Comitato, Piazza S. Claudio n. 166, presso la Cassa di Risparmio di Camerino e presso Uffici e Ditte che saranno presto indicate.

I prezzi all'ingrosso

ed una nuova legge economica dei macellai

Dal listino dei prezzi all'ingrosso pubblicato dall'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio ed Industria, rileviamo per la settimana decorsa solo lievi variazioni per la maggior parte dei generi considerati con le uniche eccezioni delle carni fresche e dei foraggi, in notevole diminuzione le prime e in sensibilissimo rialzo i secondi.

Vediamo così i bovini da strame di 1. qualità passare da L. 495-553 a lire 462-529, mentre la 2. qualità scende da L. 406-459 a L. 357-412. I prezzi a peso morto diminuiscono in relazione da lire 982-1024 per la 1. qualità e L. 752-833 la seconda a L. 856-979 ed a L. 656-763. Uguale diminuzione notiamo per i vitelli sott'anno, dei quali la prima qualità diminuisce da L. 733-772 a 673-730 e la seconda qualità da L. 600-664 a L. 585-613 per il peso vivo. A peso morto, le quotazioni sono diminuite da L. 1125-1168 a 1035-1123 la prima qualità e da L. 963-1022 a 888-947 la seconda, al q.le.

In complesso rileviamo, per i bovini da strame, una diminuzione rispetto alla settimana precedente che possiamo ragguagliare all'8.35 %; rispetto poi alla media dello scorso agosto la diminuzione raggiunge il 17.79 %.

Passando ai cereali e farine, troviamo un leggero aumento nei prezzi del frumento tenero e duro che passano da L. 192.50 in media a L. 194.50 il frumento tenero e da L. 197.50 in media a lire 199.50 il frumento duro. Il semiduro presenta piccolissimo aumento, giungendo a L. 194-199 il q.le.

Il prezzo medio del granone prov. Romana passa da L. 102.50 a L. 104.50 e la segala nazion. rimane invariata sulle L. 135-140, al q.le.

Invariato è pure in genere il prezzo delle patate e dei formaggi.

Le carni congelate passano da L. 460 in media a L. 450 e nelle carni salate notasi una diminuzione nei prosciutti modenesi e parmensi da L. 1600-1750 a L. 1500-1650; altra diminuzione trovasi nelle mortadelle che passano le crude da Lit. 2100-2200 a 2000-2100 e le cotte da L. 1900-200 a 1800-1900. Il prezzo dei salami di produz. locale, uso Fabriano, scende da L. 1950-2100 a L. 1850-2000, al quintale.

In aumento le acciughe ed il salmone. I caffè presentano parimenti un rialzo nei prezzi, che per il Santos superiore si può ragguagliare all'1.01 % passando il prezzo medio da L. 2475 a 2500, al quintale.

Invariati in genere gli olii commestibili ed i vini. I foraggi e mangimi presentano invece un forte aumento di prezzo. L'avena passa da L. 125 a 130 al q.le ed il fieno pressato da L. 47.50 a L. 52.50 al quintale. L'aumento del fieno pressato è ragguagliato al 10.53 % rispetto alla preced. settimana, quello dell'avena, al 4 per cento.

Infine, vengono riprodotte nel Listino le quotazioni medie della Lira Sterlina nella Borsa di Roma, nel periodo considerato ed in base ad esse riscontrino un aumento medio della Sterlina da lire 113.125 (scorsa 1. settimana di novembre) e L. 115.575 (decorsa 2. settimana di novembre); questo aumento tra le due settimane può ragguagliarsi al 2.16 %. Esso appare dovuto a cause contingenti di carattere stagionale e non è tale da compromettere la brillante ripresa della nostra valuta nel campo delle divise pregiate, ripresa che, rispetto alla media di agosto, risulta del 22.07 %.

Tralasciando di occuparci degli altri generi alimentari vogliamo esaminare un po' l'andamento dei prezzi delle carni.

Il bollettino della Camera di Commercio rileva una diminuzione per i bovini da strame del 17.79 % dall'agosto al 18 novembre: diminuzione assai notevole e che avrebbe dovuto ripercuotersi logicamente sui prezzi al minuto di altrettanto o pressappoco.

Al contrario soltanto dopo una dura lotta, della quale ci sono ben note le fasi, il Governatorato è riuscito ad ottenere ribassi per tre soli tagli e precisamente il manzo magro con osso taglio scelto che da L. 14 è disceso a L. 13, il manzo magro senz'osso taglio comune che da L. 16 è disceso a L. 15, il manzo magro senz'osso taglio scelto che da L. 20 è disceso a L. 18.

Gli altri tagli non hanno subito variazioni ed il manzo magro con osso taglio comune è rimasto a L. 12, il manzo fresco da brodo a L. 7, il manzo di prima qualità con giunta a L. 10.

Per i vitelli per i quali il bollettino registra altre sensibili diminuzioni, nessuna variazione si verifica nei prezzi al minuto.

Questo strano contegno dei macellai viene a rivoluzionare di sana pianta ogni legge economica poichè quegli egregi signori pensano e sostengono che tra prezzi all'ingrosso ed al minuto vi sia poca o magari nessuna relazione.

Noi vogliamo invece disilludere i macellai i quali non per la prima volta offrono argomento al cronista per rilevare le indegne speculazioni di cui sono vittime i consumatori e — vogliamo esplicitamente incitare l'Ufficio di Annona del Governatorato ad assumere verso di essi un rigido contegno di difesa dei cittadini con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Perchè non c'è assolutamente ragione che in terra italiana allignino ancora gli speculatori e coloro che sbandierano fede politica per coprire le più losche imprese.

Per i nostri casi pietosi

Una signora che non vuole far conoscere il suo nome ci ha rimesso L. 50 per la signorina disoccupata e con la mamma malata. Allo stesso scopo il signor Alberto Amaducci ci ha rimesso L. 10.

Nel ringraziare gli oblatori facciamo ancora appello ai lettori per questo caso veramente pietoso.

Le indagini per il feroce omicidio di via Bezzecca

convergono nella ricerca di due giovani notati da un' inquilina dell'uccisa

Durante la notte la questura diramava ai giornali del mattino il seguente fonogramma, secco e nudo, ma terribile nella sua brevità.

Alle ore 20.30 di questa sera il comm. Ghislanzoni Aristide, del fu G. Batta, di anni 63, da Padova, capo ufficio del ministero Poste e Telegrafi, nell'aprire la porta della propria abitazione, in via Bezzecca n. 6, interno 3, rinveniva a terra supina in una pozza di sangue, morta, la propria moglie Di Biasio Maria, del fu Felice, di anni 54, da Reggio Calabria.

Omicidio per furto

Accorsero prontamente sul posto un funzionario, agenti ed il dottor Perez.

Costui dichiarava che la morte della Di Biasio, era avvenuta per emorragia cerebrale, provocata da ripetuti colpi di corpo contundente nella tempia sinistra e che la morte rimontava a qualche ora.

Dalle prime indagini esperite è risultato che il reato è stato commesso a scopo di furto.

Mancano infatti gioielli per lire 5000. Autorità giudiziaria informata, così pure Scuola Polizia Scientifica ».

La famiglia Ghislanzoni

Il comm. Aristide Ghislanzoni, non esce dall'ufficio dopo aver fatto 7 ore di lavoro come gli impiegati; ma come quasi tutti i funzionari, in quest'ora di raccoglimento nazionale, di sereno ed assiduo lavoro, esce dall'ufficio verso le ore 20.

Come il solito, ieri sera, il comm. Ghislanzoni, sbrigate le sue faccende e preparato il lavoro per il giorno dopo, lasciò l'ufficio e si diresse subito verso casa.

Sul portone trovò il portiere dello stabile, Masimi Giuseppe, che è capo usciere alla corte dei conti e che torna a casa (cioè torna a fare il portiere, è bene farlo notare) verso le ore 19.

La macabra scoperta

Al Massimi il Ghislanzoni chiese notizie della moglie.

Il Massimi gli rispose che aveva visto la signora tornare qualche minuto dopo le 19.

La moglie del portiere, Seconda Scarpini, di anni 40, sopraggiunta in quel mentre, aggiunse che la signora Di Biasio era uscita nel pomeriggio per andare a visitare la figlia che sta per esser madre. Salutati i due coniugi il comm. Ghislanzoni ha salito le scale e, giunto sul pianerottolo del terzo piano, ha introdotto la chiave nel buco della serratura e, aperta la porta senza difficoltà entrò in anticamera. Non aveva ancora fatto un passo, non si era ancora tolto il cappello che gli apparve una visione tremenda: la moglie giaceva distesa bocconi sul pavimento presso la cassapanca che è posta contro il muro, a sinistra dell'ingresso, morta, gli abiti in disordine, e i capelli sconvolti, immersa in una pozza di sangue.

Esterrefatto, incapace di fare qualsiasi movimento il povero Ghislanzoni restò immobile per qualche istante, gli occhi fissi sul cadavere della moglie.

I brutali assassini avevano fatto scempio della misera donna.

Il capo, il volto di Maria Di Biasio, erano sfigurati da larghe ferite su cui si andava raggrumando il sangue.

Le perle di una collana erano sparse un po' da per tutto, sul petto, tra le pieghe degli abiti della morta, nel sangue, nel pavimento.

Le orecchie lacerate ed insanguinate mostravano che da esse erano stati strappati gli orecchini; le dita mancavano di anelli.

"Me l'hanno uccisa..."

Sulla cassapanca e per terra si vedevano i seguenti oggetti: i due pezzi di un mattarello spezzato, un manico di scopa rotto, una tavola di quelle che si usano per battervi sopra il lardo, con un angolo insanguinato, un coltello con la lama piegata, cose tutte che dovevano esser servite agli assassini per uccidere e massacrare la povera signora, un ombrello piegato e rotto con cui la vittima ha forse tentato di difendersi.

Il disgraziato marito, superato il primo istante di angoscioso stupore, senza forse sapere che cosa facesse, è uscito correndo sul pianerottolo, si è fermato davanti alla porta dell'interno 5, l'appartamento attiguo al suo, dove abita la famiglia Biasini, ha suonato freneticamente il campanello, ha bussato con le pugna contratte.

Alla signora Letizia Biasini, in Ciamei che è venuta ad aprirgli, il Ghislanzoni ha detto con voce rotta e soffocata:

— Venga a vedere mia moglie. Cosa è successo...

— Si sente male? — gli ha domandato premurosamente la Ciamei!

— Me l'hanno uccisa.. — ebbe la forza di sussurrare Aristide Ghislanzoni.

Le prime indagini

In breve tutti gli inquilini dello stabile ebbero notizia del triste fatto. Il portiere corse al vicino commissariato di Castro Pretorio e tornò poco dopo col commissario, cav. Barone e con alcuni agenti.

Il solerte funzionario provvedeva subito ad avvertire del fatto il cav. Di Benedetti comandante della squadra mobile ed il dottor Pery, i quali ben presto giungevano sul posto.

Mentre il dottor Pery constatava la morte della Di Biasio, ed il sostituto procuratore del Re comm. Itri ed il giudice istruttore avv. Lanzara, accorsi con lodevole solerzia, procedevano alle constatazioni di legge, funzionari ed agenti visitavano minutamente l'appartamento e osservavano con ogni cura, il cadavere, e gli oggetti trovati sulla cassapanca e sul pavimento dell'anticamera.

Di fronte alla porta d'ingresso vi è un attaccapanni, a destra si apre la porta del salotto, a sinistra, quasi di fronte alla tragica cassapanca, la porta della cucina.

I cassetti dei mobili erano aperti: abiti, biancheria, carte, oggetti, di ogni genere, erano sparsi per terra.

Dai primi accertamenti il delitto, feroce e vile, quanto si vuole non appare misterioso.

Se finora non si ha nessuna traccia degli assassini il movente del delitto è chiaro.

Ipotesi

E' evidente che il delitto è stato commesso a scopo di furto. La povera signora Maria Di Biasio deve esser stata uccisa o perchè ha sorpreso gli assassini mentre stavano saccheggiando l'appartamento (ipotesi che, come vedremo, ci sembra sia da scartarsi senz'altro), o perchè, atterrita dai ladri ha tentato di dare l'allarme chiamando aiuto e gridando. Potrà anche darsi che gli individui introdottisi con un pretesto e con la forza in casa della disgraziata si fossero, avessero premeditato di ucciderla.

Il nostro senso d'umanità ci fa rifuggire da quest'ultima ipotesi che, però, temiamo venga avvalorata dai fatti.

Abbiamo detto che la polizia (e non potrebbe neppure averne avuto il tempo) non ha potuto identificare gli assassini.

Ci sono però degli indizi importanti che sono stati vagliati ed esaminati con cura.

Tra i precedenti del delitto esponiamo quelli che non sono dovuti alla fantasia, sempre così facile ad accendersi ed a intessere favole.

Due misteriosi giovani

Particolarmente importante ci sembra la deposizione della signora Bartolozzi, la quale abita nello stabile n. 6, di via Bezzecca, in un appartamento del quarto piano.

Verso le ore 17.30 di ieri la Bartolozzi, discendendo le scale ha visto due giovani, uno vestito di chiaro, con cappello floscio di scuro (questo è quanto ella ha saputo riferire circa l'aspetto dei due giovani) fermi sul pianerottolo, davanti alla porta di casa Ghislanzoni.

Nel passare la Bartolozzi ha sentito uno dei giovani dire: «*Non ci apre*»; e l'altro rispondere: «*Eppure dev'esserci qualcuno*».

La Bartolozzi, dopo essersi recata presso gli Arduino, suoi parenti che abitano al primo piano, nel risalir le scale ha visto ancora una volta uno dei due giovani che poco prima aveva visto fermi sul pianerottolo del terzo piano.

Non vi fece caso e tirò innanzi.

Alle 19.10 persona della famiglia Arduino ha incontrato per le scale la signora Di Biasio ed ha scambiato poche parole con lei, parole senza importanza, di quelle che barattano tra di loro i vicini di casa.

Pochi minuti, forse pochi secondi dopo, il signor Notari, marito di una figlia dei signori Biasini che abitano l'appartamento situato a lato di quello del comm. Ghislanzoni, salendo le scale per andar a prender la moglie che si era recata presso i genitori, ha trovato la Di Biasio e si è soffermato un istante per salutarla.

Alcuni "fermi"

La povera signora ha anzi accarezzato un figliolino dei Notari che costui aveva con sè e gli ha rivolto parole affettuose.

Dopo le 19.10 Maria Di Biasio non è stata più vista da alcuno: gli ultimi a vederla viva devono esser stati gli assassini che, come appare evidente, devono esser entrati in casa sua con un pretesto qualunque, forse fingendosi colleghi o amici del marito.

Aggiungeremo anche che nello stabile n. 8 di via Bezzecca lavorano da mesi alcuni operai, ma costoro sono ben noti ormai a tutti gli inquilini e notissimi ai portieri.

In ogni modo è debito di cronaca riferire che la polizia ha fatto fermare i 3 operai e li ha sottoposti agli interrogatori di rito.

La famiglia Ghislanzoni era composta del padre, della madre e di due figli: Ida Ghislanzoni in Vanni ed Alberto, mutilato di guerra, musicista appassionato e non privo di valore. Alberto Ghislanzoni in guerra ha meritata anche la medaglia d'argento.

Il vice questore comm. Laino, i commissari De Benedetti, Errico, Barone, il tenente Caopinna, comandante la tenenza dei CC. RR. di Castro Pretorio, che si occupano del grave fatto di sangue, riusciranno non ne dubitiamo ad acciuffare i brutali assassini ed a consegnarli alla giustizia; e certo essi faranno quanto è in loro per raggiungere questo fine.

Il dovere dei portieri

Non vogliamo però chiudere questa nota senza fare un'osservazione.

Gli avversari ciechi del governo fascista e gli sciocchi non hanno potuto fare a meno di criticare e di mettere in burletta il recente regolamento sul portierato.

Oh, sì, il regolamento che prescrive ai portieri di far soltanto i portieri e non i ciabattini, i muratori, e non sappiamo che altro, è davvero «perlomeno inutile».

Il triste fatto di sangue che oggi dobbiamo deplorare lo dimostra: nè la portiera, intenta, come è naturale alle sue faccende di donna di casa, nè il portiere, capo usciere della corte dei conti e pronto a ricevere i ladri e gli assassini nelle ore libere tra la digestione e la fumata, e il pisolino ed il sonno, hanno visto gli individui la cui presenza e i cui atti sono stati notati dalla signora Bartolozzi.

Non è nostra intenzione inferire nè contro il Massimi nè contro la categoria dei portieri.

Ripetiamo solamente che la legge dovuta al ministro Federzoni è provvidenziale e saggia: che i portieri devono fare i portieri, essere scelti tra gente incensurata e di fiducia, possibilmente svelta e non priva di sale in zucca, e non tra le vecchiette che danno un'occhiata alla porta e una al fornello delle «callarroste» tra gli scemi, i deformi, i disgraziati di ogni genere e tanto meno tra autentici figuri della specie del portiere assassino di via Valadier.

Un suddito svizzero professionista della truffa

Riferimmo, lunedì scorso, di un individuo, evidentemente straniero, che si gettò dalla finestra del Commissariato di Campitelli, ov'era stato condotto, sotto la imputazione di truffa a lui addebitate.

E' occorsa una serie di ricerche e di investigazioni per riuscire ad identificare questo individuo. Ma, infine, queste indagini hanno condotto alla sua identificazione e alla scoperta di uno stato di servizio piuttosto carico.

Costui, infatti, è stato riconosciuto nella persona del suddito svizzero John Aloys Beerli di John e di Rosa Beonvider, nato a Taneggi (Turgovia Svizzera) il 4 agosto 1890, prestinaio, portiere e cameriere di albergo. Egli era ricercato dalla Gendarmeria cantonale ticinese, perchè responsabile di truffa commessa già a mezzo di avvisi matrimoniali nei giornali. Parimenti, il detto Beerli fu arrestato a Torino nel 1923, sotto il nome di Attilio Fiancalangi di Antonio, per aver commesso a Torino varie truffe aggravate con falsificazioni. Finalmente, è risultato come questo stesso individuo venisse arrestato a Milano nel 1924 sotto il nome di Giovni Arturo Huber fu Giacomo, nato a Linenburgo nel 1883, ed anche questa volta sotto l'accusa di truffe commesse nella Metropoli lombarda.

A quanto pare, dunque, il suicida di Campitelli era un professionista della truffa, che, avendo veduto le maglie della giustizia restringersi addosso a lui, preferì di farla finita con una vita, che cominciava ad inaridire per lui le sue risorse professionali. *Requiescat.*

Investimenti e disgrazie

La cronaca nera di oggi — disgraziatamente abbondante — è aggravata da una serie, non meno ricca, di disgrazie.

— La più grave ebbe esito letale per tale Oberdan Borgi, di Cesare, di 18 anni, abitante al n. 12 in via del Commercio. Questi, al Lungotevere Pierleoni fu investito dal tram della linea 18 rosso. Il conducente del tram si diede alla fuga. E il misero Borgi, poco dopo, alla Consolazione, cessava di vivere.

— Il cameriere Romeo Marchi, ventenne, addetto alla bottiglieria in piazza dell'Unità 26, mentre in piazza di S. Luigi dei Francesi scendeva dal tram, linea 20, in moto, cadde, producendosi una ferita al capo. In osservazione, a S. Giacomo.

— Un pedalastro, rimasto, per ora, sconosciuto, sul piazzale Flaminio, investiva la vecchia signora Angela Ciancherini in Banzi, fu Giuseppe, di anni 76, che stava aspettando il tram. La povera signora cadde pesantemente per terra. Riportò la frattura del braccio destro e una contusione con ematoma al dorso del naso. A San Giacomo, la dichiararono guaribile in 30 giorni.

— Questa disgrazia avveniva ieri ad Ostia. Quivi stavano apprestando il caffè: Riccardo Palladini fu Francesco, di anni 38 romano, abitante al Viale della Marina, il figlietto di questi Giorgio di anni 2 e mezzo, e Chiara Natoli di Gerardo di anni 36. Mentre la piccola famiglia attendeva a tale faccenda, la macchinetta a spirito scoppiava, investendo i tre sunnominati, i quali riportarono scottature di primo e secondo grado, che a S. Giacomo, in Roma, ove vennero trasportati celermente, vennero giudicati guaribili in un termine variabile fra i 20 e i 25 giorni.

Un lutto del senatore Pietro Baccelli

Stamane, con speciale benedizione del Santo Padre, si è spenta la signora Adele Andreoli vedova Baccelli, zia del Presidente della Commissione straordinaria per la Provincia sen. Pietro Baccelli e congiunta con numerose famiglie della società romana. Ella era vedova dell'ing. Desiderio Baccelli, che portò, così nella professione come nella sua vita operosa, alto il nome della famiglia a cui Roma è legata da amore vivissimo e sicura gratitudine.

Esemplare per virtù, benefica e religiosa, donna Adele Andreoli ved. Baccelli lascia un vuoto nell'animo di quanti l'hanno conosciuta, apprezzata ed amata nella sua lunga vita di cristiana bontà.

Al senatore Pietro Baccelli, al comm. Alfredo, alle famiglie Andreoli, Frattarelli, Salustri-Galli, Viscoglioni ed alle famiglie tutte che prendono il lutto per la scomparsa della pia signora, giungono le nostre più profonde e affettuose condoglianze.

Il Primo Ristorante Metropolitano

Ieri sera alla presenza del comm. Vaselli rappresentante S. E. Cremonesi e di più di 200 invitati fu inaugurato il primo ristorante Metropolitano a Via delle Terme. Fu servito un sontuoso buffet freddo e ottimo champagne della ditta *Martini-Rossi* di Torino.

Al cav. Gargiulo furono fatti brindisi e auguri.

Il Congresso di Olivicultura

Stasera alle 17,30 l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha offerto, nella propria sede, un ricevimento in onore dei partecipanti all'VIII Congresso di olivicoltura.

Le sale dell'Istituto, tutte adorne di piante e di fiori, hanno ospitato una folla numerosa di invitati, fra cui oltre alla maggior parte dei membri delle varie delegazioni si notavano parecchie altre personalità. Fra i presenti si notavano il prof. De Michelis e il sig. Luigi Dop, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Istituto, il comm. Nobili Massuero, segretario generale del Congresso l'on. Fortunati, l'on. Nunziante, l'onorevole Grassi.

E' stato servito un sontuoso rinfresco e un quintetto d'archi e pianoforte ha eseguito scelta musica.

L'Associazione Mitraglieri da Turati

Il segretario generale del P. N. F. onorevole Turati ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione Mitraglieri composta dai sigg. dott. Vittorio Grosso per la Sezione di Torino, sig. Pietro Pasotti del Comitato Centrale e sig. Cesare Fanti, del Comitato Centrale, presidente della Cassa di Mutuo Soccorso.

La Commissione ha offerto all'on. Turati, la presidenza d'onore dell'Associazione, deliberata nell'ultima Assemblea, la tessera, il distintivo ed una pergamena.

L'on. Turati ha ringraziato con brevi parole, accettando di assumere la carica di presidente d'onore dell'Associazione ed esprimendo l'augurio che tutti i mitraglieri si raccolgano nell'Associazione.

Slow-fox danza di moda

La movenze più grottesche e l'elettricità ad alto voltaggio sembrano far vibrare di ritmi e di slanci, quasi di onde hertziane, i fedeli seguaci di Tersicore.

Quest'anno a Parigi sono di voga due nuovi balli: lo *slow-fox* e il *black-bottom-river*, entrambi assai originali e che sembrano attrarre assai la curiosità dei frequentatori delle sale da ballo. In sostanza tutte esibizioni di ginnastica e di plastica, che testimoniano sempre più la vitalità esuberante e moderna di una razza. Si insinua malignamente che tutte queste siano danze da negri; ma i detrattori di esse sono poi i primi a magnificare la bellezza del movimento, quasi di plastica futuristica, che i passi epilettoidi dello *charleston* sanno esplicare.

Ma l'Oltre-Oceano continua ad elargire ogni anno una dovizia di nuovi ballabili e attualmente lancia lo *slow-fox*.

Il comm. *Pichetti* sarà interprete e insegnerà poi a tutti i suoi allievi la nuova danza, che non è una volgare e stupidissima imitazione dei negri i quali sono nella melma o di altri esseri disgraziati che dimenano affannosamente le gambe.

Lo *slow-fox* è un ballo di estetica, di grazia e certamente sarà bene accolto dalle madri di famiglia le quali saranno contente di vedere che i propri figli non si abbandonano più alle danze dei barbari della Carolina.

Tanto per la storia, dirò che vi sono tre differenti tipi di *Charleston*, i quali, pur avendo la medesima origine negra, differiscono poi nella esecuzione.

Il primo tipo è quello da palcoscenico, che gli artisti di *music-hall* danzano da soli, eseguendo un numero infinito di passi strambi e contorsioni, in cui non manca un certo virtuosismo, ma la danza non è davvero indicata per eseguirsi in una sala.

Il secondo tipo è quello comunemente ballato nei tabarins, che, pur essendo molto semplificato, accompagnato com'è da un movimento sussultorio delle spalle, non è molto armonico.

Il terzo tipo di *Charleston* è quello che, eseguito col corpo e le spalle ferme, richiede il solo movimento dei piedi e sarebbe il *Charleston* da sala.

Il nuovo ballo *Black-bottom* è una derivazione del *Charleston*, avendone la stessa origine e lo stesso espressionismo.

Pichetti, sollecitato dai suoi innumerevoli allievi, domani venerdì, durante il the danzante darà una esibizione di *Charleston* e *Black-Bottom River* da sala, nonchè dell'aggraziato *Slow-fox*.

Questo è il ballo di gran moda e la musica è somigliante al *fox*; ma le figure sono molto più graziose e più variate del *fox* usuale. Si balla lentamente con passi cadenzati e talvolta anche celermente; ma, avendo avuto occasione di assistere ad una esibizione privata della nuova danza, ho l'impressione che essa incontrerà il migliore favore del pubblico: ricorda un po' il *rag-time*, che nel 1913 ebbe un clamoroso successo.

Ora speriamo che i negri ci lascino un po' in pace con le loro originalità.

Le loro tendenze tersicoree non sono all'altezza per introdursi nel mondo civile e in particolar modo nella nostra Nazione nel momento della sua gloriosa rinascita.

MARIO ANTONINI.

Mondo Romano

La caccia alla volpe

Appuntamento ore 11: lunedì 22: Canile Torre Appia, fuori la Porta S. Giovanni, via Appia Nuova, km. 14; venerdì 26: Ponte di Tor Chiesaccia, fuori la Porta S. Paolo, strada a sinistra, km. 10; martedì 30: Salone, fuori la Porta Maggiore, strada a sinistra, km. 10; venerdì 3 dicembre: Santa Palomba, fuori la Porta S. Sebastiano, via Aurelia, km. 24.

I cavalli dovranno partire da Roma-Termini col treno delle ore 8.45 e ripartiranno da Santa Palomba alle ore 16.30.

"Bianco e nero"

Sotto la direzione dei colleghi Amedeo Castellazzi e Piero Mastrocinque, uscirà tra pochi giorni il primo numero di una rivista che avrà una veste di assoluta novità e originalità.

«Bianco e Nero» è il titolo perchè la rivista si propone di esaminare la vita nei suoi due aspetti essenziali di luce e di ombra.

Le varie forme dell'arte e del pensiero del mondo che si diverte e di quello che lavora, saranno passate in rassegna rapida e sintetica.

Ai Colleghi che si accingono a tale fatica vadano i nostri più sinceri auguri.

Una culla

La signora Teresa Durantini-Leonardi, sorella del collega nostro Enrico, ha dato ieri alla luce una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Carolina.

Alla puerpera, al consorte signor Enrico Leonardi, alla famiglia Durantini, vivissimi auguri.

Un poeta e un maestro dal Governatore

Stamane il senatore Filippo Cremonesi ha ricevuto il poeta Bixio Cherubini e il maestro Enrico Palatta, vincitori di un recente concorso per la canzone di Roma (Grande medaglia d'oro del Governatore di Roma).

Il sen. Cremonesi si è compiaciuto vivamente per il brillante risultato ottenuto e per l'attività che i due giovani autori svolgono da anni, tenendo viva la tradizione della canzone dialettale e italiana.

Il maestro Enrico Palatta e il poeta Bixio Cherubini hanno offerto al Governatore un artistico album in pergamena contenente alcuni lavori in versi e musica che hanno ottenuto i maggiori premi nei vari concorsi del genere.

Il sen. Cremonesi ha gradito moltissimo il dono rinnovando vive parole di elogio ai due autori.

Associazione fra Siciliani

L'Associazione fra Siciliani invita tutti i soci e non soci conterranei a trovarsi venerdì 19 corr., alle ore 11.30 entro la Stazione Termini, lato arrivi per rendere solenne omaggio alla bandiera del valoroso reggimento Palermitano 36. Fanteria testè disciolto. La Bandiera con una scorta d'onore arriverà da Palermo per essere trasferita al Museo Storico di Castel S. Angelo. L'Associazione conta su numeroso intervento dei soci e dei palermitani residenti in Roma.

NOTE VATICANE

Riforme nel servizio personale del Papa

Il Superiore Generale dei Fratelli Terziari francescani ha presentato ieri al Pontefice cinque dei suoi religiosi, che verranno adibiti al servizio personale ed alla cucina del Pontefice stesso.

Pio XI ha rivolto ai religiosi, che sono tutti laici, affettuose e paterne parole, esprimendo tutta la sua fiducia per l'assistenza che gli presteranno.

Questi terziari francescani svizzeri, nuovi familiari del Pontefice, prenderanno possesso quanto prima del loro ufficio, cioè appena saranno state loro preparate le rispettive celle, nello stesso appartamento privato del Papa.

Rimarrà con Pio XI, l'aiutante di Camera, il suo cameriere cav. Malvestiti. Gli scopatori secreti, che sarebbero i secondi camerieri, sembra che saranno ridotti da quattro a due. Infatti, a questi non rimarrà che il semplice ufficio di anticamera, ufficio di parata.

Molti credono che a queste riforme ne seguiranno ancora delle altre, e saremo per vedere altri cambiamenti.

L'Arcivescovo di Milano dal Papa

L'Arcivescovo di Milano Cardinale Tosi, giunto ieri l'altro, è stato ricevuto ieri sera dal Pontefice che lo ha intrattenuto a lungo, volendo essere minutamente informato di tutti gli affari di quell'Archidiocesi, di cui fu, benchè per breve tempo, Arcivescovo.

Il Concorso internazionale di Sci 1927

Questa manifestazione, alla quale spetta indubbiamente un importanza di primissimo ordine, è indetta dalla Federazione Internazionale dello Sci, della quale fanno attualmente parte le seguenti nazioni: Austria, Canadà, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Romania, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria. Essa è presieduta dal tenente colonnello Ivar Holmquist, di Stoccolma. Nel direttorio l'Italia è rappresentata dal vicepresidente della Federazione Italiana dello Sci, ing. Gino Ravà.

Ai concorsi internazionali che consistono in gara di Gran Fondo (50 km.), Gara di Fondo (18 km.), e Gara di Salto, possono partecipare soltanto sciatori inscritti per tramite della propria Federazione Nazionale, la quale provvede, naturalmente, ad una selezione accurata dei migliori elementi disponibili, allo scopo di ben figurare in questa maggiore competizione sciatoria; ne viene che alle gare che si disputano va attribuita un'importanza eccezionale, per il fatto che i concorrenti rappresentano il fior fiore di ogni nazione partecipante. Per quanto riguarda l'Italia, i risultati del concorso formeranno la base per la scelta dei rappresentanti nazionali alle Olimpiadi invernali del 1928.

Il primo concorso internazionale di Sci si svolse dal 12 al 15 febbraio 1925 a Janske Lazne (Cecoslovacchia), con intervento delle seguenti nazioni: Austria, Cecoslovacchia, Germania, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Romania, Polonia e

Virtuosismi con i pattini

Svizzera. I concorrenti cecoslovacchi vinsero su tutta la linea, classificandosi ai primi posti nelle due gare di fondo, ed in quella di salto. Gli italiani si classificarono al 9. posto nella Gara di Gran Fondo, con Enrico Colli di Cortina, ed al 5. e 6. posto nella Gara di Fondo, con Ghedina e Colli, nell'ordine, ambedue di Cortina. Nella classifica combinata di fondo e salto riuscì vittoriosa la Cecoslovacchia, seguita dalla Svizzera.

All'Italia il Concorso

Durante il Congresso della Federazione Internazionale (Lahti, Finlandia 3-6 febbraio, 1926) il rappresentante italiano, ing. Gino Ravà, chiese ed ottenne che il Concorso Internazionale 1927 si svolgesse in Italia. E fu scelto Cortina d'Ampezzo quale luogo di convegno per i «fuori classe» dello sci, fissando la data del 3 febbraio per la Gara di Gran Fondo, il 5 febbraio per la gara di Fondo, ed il 6 febbraio per la Grande Gara di Salto.

Ben a ragione fu destinata Cortina a luogo di convegno: infatti nessun altro centro sportivo invernale italiano aveva la possibilità di ospitare un numero così ingente di spettatori, offriva, oltre a vastissimi campi di neve, indispensabili per le gare di fondo, anche una pista da salto ultramoderna, che può competere colle più perfette piste del genere in Europa, essendo nello stesso tempo facilmente accessibile per ferrovia.

Verso la fine di gennaio i concorrenti italiani, scelti per il concorso, saranno concentrati a Cortina, ed inizieranno, sotto la direzione del notissimo saltatore norvegese Dagfinn Carlsen un corso di allenamento per fondo e salto, preludio a quel grandioso spettacolo di forza e di coraggio che sarà il concorso stesso. Carlsen confermò l'anno scorso la sua qualità di grande campione con un salto di ben 64 metri, sulla pista della Bernina a Pontresina.

I migliori sciatori delle varie nazioni lotteranno per la vittoria, per la conquista di un ambitissimo primato sportivo. Ed il ricordo di quelle magnifiche giornate di sport che gli incantevoli castelli rocciosi delle Dolomiti di Cortina comporranno in una cornice di incomparabile bellezza, rimarrà indelebile nella memoria degli spettatori e degli attori della grande competizione!

I preparativi di Cortina per il Concorso

Per far fronte a tutte le esigenze tecniche di una manifestazione di tanta e tale importanza, la grande pista da salto «Barone Franchetti» fu sottoposta a lavori di ampliamento e di sistemazione della durata di ben quattro mesi. Il grandioso impianto rappresenta oggi, — e ciò non in base a giudizi superficiali, ma a concreti dati tecnici, — una delle migliori piste da salto d'Europa, con una possibilità di salto di 60 metri, impianto degno di tutti gli altri impianti di Cortina, notoriamente di primo ordine.

Si prevede che al concorso parteciperanno una sessantina di concorrenti sceltissimi, fra i quali circa 20 italiani. A questa eletta schiera di sportivi si stanno preparando delle accoglienze improntate a cordiale signorilità, mentre fervono già i lavori preparatori per la grande adunata internazionale dello Sci, la cui organizzazione sarà curata nei minimi dettagli.

Il timone dell'"Aniene,, offerto al Duce

Ecco l'artistico timone d'argento che i canottieri del «Club Aniene» hanno ieri consegnato al Duce nominato «timoniere d'onore» del Circolo.

Il Governo per le Olimpiadi

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ha ricevuto ieri l'on. Ferretti, presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, col quale ha preso accordi che garantiscono la partecipazione dei nostri atleti alle olimpiadi di Amsterdam in seguito all'interessamento del Governo nazionale.

La "Coppa Luzzatti,, vinta dal T.C. Parioli

La gara di tennis fra la Juventus di Torino ed il Club Parioli di Roma per la disputa della «Coppa Luzzatti» è terminata ieri con la vittoria della squadra romana.

Nell'incontro Serventi-La Porta dei Parioli contro Bona-Pietra della Juventus vinto dai primi, i romani hanno fatto sfoggio di un giuoco originalissimo e veloce; i torinesi dal canto loro, quantunque meno pronti nelle parate, hanno saputo dare grande animazione e interesse al giuoco.

Ecco i risultati delle partite di ieri:

Single — Sertorio (Torino) batte Dalgas (Roma) con 6-1, 8-6, 6-2.

Serventi (Roma) batte Bona (Torino) con 6-1, 3-6, 4-6, 6-1, 6-2.

Sertorio (Torino) batte Casteri (Roma) con 6-3, 6-4, 6-1.

Doppi — Serventi-La Porta di Roma battono Bona-Pietra di Torino con 11-9, 4-6, 6-2, 6-3.

Sertorio E.-Sertorio M. di Torino battono Serventi-La Porta con 6-3, 6-2, 4-6, 6-2, 6-3.

La «Coppa Luzzatti» è stata aggiudicata di nuovo al Club Parioli.

L'Automobile Club di Roma per il sen. Crespi

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma, nella seduta tenutasi il 17 novembre, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*Il Consiglio dell'Automobile Club di Roma, informato dell'avvenuta firma della Convenzione tra lo Stato e l'Automobile Club d'Italia, per il rinnovamento dello Statuto sociale e per l'incremento delle varie attività affidate all'Associazione, plaude con sincera riconoscenza all'opera svolta dal presidente Senatore Crespi coadiuvato dal marchese Sommi Picenardi, ed esprime piena fiducia in ciò che essi due faranno anche in seguito per le crescenti fortune dell'Ente; rivolge il suo deferente saluto ai confratelli dell'Automobile Club di Torino, rendendo omaggio alle attività svolte da quell'Autoclub sin dai giorni ormai lontani, in cui l'automobilismo italiano iniziava il suo glorioso cammino*».

Il XIII Congresso a Siena del Moto Club d'Italia

SIENA, 18. — Nei giorni 27, 28 e 29 corrente avrà luogo a Siena il XIII Congresso del Moto Club d'Italia.

La sede del Congresso sarà nella sala consiliare del Palazzo Pubblico.

Presiederà l'importante riunione l'on. Gino Sarrocchi.

L'"Alba,, nel suo "match,, di Genova

Domenica prossima l'*Alba* si recherà a Genova per disputare il settimo *match* di campionato contro il *Genoa F. C.* La partita è tra quelle alle quali si annette, e non senza ragione, grande importanza. E' probabile che numerosi simpatizzanti seguano la squadra albina. Per costoro la Società ha ottenuto la riduzione del 60 per cento dalle Ferrovie dello Stato. Le prenotazioni si ricevono tutte le sere dalle 19.30 alle 22 nella Segreteria sociale in via Bocca di Leone 38 sino a domani sera.

Riunione pugilistica italo-francese

PARIGI, 17.

Il sig. Carpegna, qui giunto per organizzare una riunione pugilistica italo-francese nel Palazzo dello sport di Milano, riunione che avrà luogo la prossima domenica, ha concluso tre *matches* che si annunziano di ottimo interesse sportivo. Essi sono: Piermonte contro Violas; Bernasconi contro Gassini e Bonaglia contro Pelloux.

Arturo Campanelli a Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri sono giunti al nostro aeroscalo due idrosiluranti provenienti dall'idroscalo di Vigna di Valle. Su di uno dei due apparecchi l'«M-18» erano il colonnello Tedeschini e Arturo Campanelli. Ieri stesso l'«M-18» è ripartito per Bracciano mentre l'altro apparecchio riprenderà in giornata il volo di ritorno.

Il torneo per le "Cinture di Roma,,

Il successo della quarta serata

Ottimo sport nella quarta serata del Torneo per le «Cinture di Roma» dovuto sopratutto alla combattività dei nostri puri. Una buona impressione l'ha lasciata il piccolo Tamagnini di Civitavecchia che ha costretto all'abbandono Lavilla ancora a corto di lavoro. Netta la vittoria di Salvatori su Piccardi nella finale dei «carta» e quella di Ludovisi su Bocci nella finale dei «medi».

Anche l'incontro di Sangermano con Rossi è stato seguito con interesse dal pubblico che ha infine applaudito la vittoria, sia pure di misura, del promettente romano.

Buona come sempre l'organizzazione curata in modo particolare dall'ottimo Mazzia.

Arbitri i signori: Capitani, Gallo e Sermoneta.

Ecco i risultati:

Pesi nebbia: Ristorini (A. P. F.) batte Maraschi (F. C. M.) ai punti; Perfetti (A. P. F.) batte D'Andrea (libero) ai punti.

Pesi carta (finale) Salvatori (A. C. S.) batte Piccardi (A. P. F.) ai punti.

Pesi minimi: Tamagnini (U. S. C.) batte Lavilla (A. P. S.) per abbandono al secondo round.

Pesi mosca (3. serie): Sangermano (A. P. F.) batte Rossi (Terracina) ai punti.

Pesi bantams (2. serie): Balaracco (B. P.) batte Arrigoni (G. F. P.) per k. o. primo round; Mancini (S. S. R.) batte Catucci (A. P. F.) ai punti.

Pesi piuma (3. serie): Rossera (A. P. F.) batte Cardoni (F. C. M.) ai punti; Cipriani (Velletri) batte Di Capua (S. T. M.) per forfait.

Pesi leggeri (2. serie): Picchi (A. P. F.) batte Sorrisisti (S. S. P.) per abbandono al secondo round; Del Sasso (B. P.) batte Montesano (F. C. M.) ai punti; Garonne (A. P. F.) batte Piermattei (A. C. S.) per abbandono al secondo round.

Pesi walter (2. serie): Dell'Otto (R. P.) batte Castaldi (S. S. P.) ai punti.

Pesi medi (2. serie) finale: Ludovisi (Velletri) batte Bocci (B. P.) per abbandono al primo round.

Il programma di questa sera

Di buon interesse è la riunione di questa sera, la quinta del Torneo, con un programma veramente complesso. Nelle terze serie, dove sono rimasti ormai in lizza i migliori, avremo la finale dei medi tra due elementi che rappresentano due autentiche promesse: Monti contro Leuti e Raffo contro Padolfi.

Pesi carta (2. e 4. posto): Vivanti (S. Ti M.) contro Colasanti (F. C. M.).

Pesi minimi: Lorenzi (A. P. F.) contro Passamonti (B. P.); Onofri (A. P. F.) contro Tamagnini (S. S. C.).

Pesi mosca (3. serie): Angelini (A. P. F.) contro Salvucci (A. C. S.).

Pesi bantams (3. serie): Baracchini (C. C.) contro Rini (B. P.); Annibaldi (A. P. F.) contro Germani (A. C. S.); Venturini (B. P.) contro Angioli.

Pesi leggeri (3. serie): Prosperini (A. P. F.) contro Grimaccia (S. M. S.); Di Benedetto (A. P. F.) contro Dantini (libero); De Angelis (C. C.) contro Olivieri (A. P. F.); Lancia (A. P. F.) contro Sammw (S. G. R.).

Pesi welter (3. serie): Costantini (A. P. F.) contro Filosofi (S. S. P.); Marsili (B. P.) contro Gaglini (C. C.).

Pesi medi (3. serie): (2. e 4. posto): Monti (A. P. F.) contro Leuti (S. Nicosia). Finale: Raffo (A. C. S.) contro Pandolfi (A. C. S.).

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 265 del 17 novembre: Istituzione di 60 posti gratuiti nel Convitto «Francesco Skodnik» di Tolmino — Nomina del rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale nella Commissione per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato — Nomina del rappresentante del Ministero dell'Interno nella Commissione per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato — Autorizzazione alla Reale società geografica italiana ad accettare una donazione disposta in suo favore — Approvazione dei contributi scolastici dovuti dai Comuni delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, per il quinquennio 1. aprile 1925-31 marzo 1930, in applicazione dell'art. 19 del R. decreto-legge 4 settembre 1925 n. 1722 — Norme riguardanti i premi sui buoni del tesoro poliennali da convertirsi in titoli del nuovo prestito nazionale consolidato 5% — Revoca di agente di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Torino.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'epilogo di un immane disastro

Nel febbraio del 1924, a causa di un forte temporale che si rovesciò sulla cittadina di Anzio, un fabbricato sito nella stessa città ebbe a crollare seppellendo sotto le macerie tutti i suoi abitanti. Vennero estratti dalle macerie ben quattro morti, nel mentre che varie altre persone furono al civico ospedale dichiarate guaribili in un tempo più o meno lungo. L'arma dei carabinieri procedette alle indagini onde accertare possibili responsabilità. Si aprì quindi procedimento penale a carico del proprietario dello stabile Casaldi Pietro e dell'appaltatore dei lavori di costruzione di esso Casaldi Luigi, i quali non avevano osservate le prescritte disposizioni del regolamento edilizio e per economizzare avevano costruito lo stabile con materiale scadentissimo e senza la direzione di un ingegnere.

Invitati a giudizio innanzi al tribunale di Velletri per rispondere del gravissimo reato di cui all'art. 311 del C. P., comparvero nel giugno scorso innanzi a quella prima sezione penale. Seguendo la tesi prospettata dal difensore, i giudici ritennero i due imputati responsabili non del delitto di disastro colposo ma di omicidio colposo, e li assolsero quindi per amnistia. Avverso tale sentenza il P. G. propose appello e la causa si è presentata ieri innanzi alla terza Sezione della nostra Corte. Il Casaldi Luigi era difeso dal gr. uff. avv. Lorenzo Botta e il Casaldi Pietro dall'avv. Gino Sotis.

Era presente anche la parte civile rappresentata dall'avv. Tito Livio Manousi. Dopo un vivacissimo dibattimento svoltosi innanzi a numeroso pubblico, la Corte, presieduta da S. E. Battisti, accolse nei riguardi del Casaldi Luigi l'appello del P. M. e condannò questi alla pena di due anni di reclusione interamente condonati, assolse invece con la formula più ampia il Casaldi Pietro.

Importante massima della Cassazione

sull'annullamento di giudizio contumaciale

Il 23 febbraio 1926, De Sanctis Vincenzo spedì al Presidente della Corte di Appello di Roma una istanza di rinvio con un certificato medico comprovante l'impedimento a comparire in giudizio.

Il 25 dello stesso mese, giorno fissato per la discussione della causa, non essendo ancora pervenuta la lettera raccomandata inviata dall'imputato, la Corte condannò il De Sanctis in contumacia ad anni cinque di reclusione per falso e truffa.

Ricorse in tempo utile per Cassazione deducendo la nullità della sentenza per violazione dell'art. 47 C. P. P. e, dopo la costituzione in carcere avvenuta giorni or sono, ieri si è discusso il ricorso dinanzi alla seconda Sezione, che accogliendo i motivi proposti dal difensore avvocato Raffaele Grasso, ha annullato la sentenza della Corte di Appello ed ha ordinato la immediata escarcerazione del De Sanctis.

Così è stato ancora una volta adottato il criterio che ove il Giudice di merito, ignorando che l'imputato non può comparire per legittimo impedimento, ordini procedersi in contumacia, il giudice superiore, dinanzi al quale sia data la prova della sussistenza dell'impedimento stesso, deve annullare il giudizio contumaciale illegalmente celebrato.

Un capo armaiuolo assolto

Dopo due udienze è terminata dinanzi al Tribunale Militare Territoriale di Roma la causa contro l'aiutante di battaglia Marullo Giuseppe, capo armaiuolo del 2. Regg. Piemonte Reale Cavalleria alla caserma Macao, imputato di frodi e truffe continuate in danno dell'Amministrazione Militare.

Il Marullo, a mezzo del suo difensore on. Atoca si è strenuamente difeso dimostrando documentalmente tutta la sua onesta attività e la malvagità degli accusatori in gran parte anonimi e nemici personali. E il Tribunale Militare lo ha assolto da tutte le imputazioni per inesistenza di reato.

Presidente col. Alessandrini; P. M. Capra.

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà

Prosegue, in questo importante processo, l'esame dei testimoni.

Romani Fortunato conferma la sua deposizione scritta.

E' sentito pure Faiazza Rocco, spazzino municipale, che notò delle impronte di scarpe vicino al luogo dove fu trovato il ferito, in direzione del lato opposto alla trattoria.

La signora Calzarò Maria, conferma circostanze di poca entità; così la signorina Samori Velia e la sig.ra Esposito Anita.

Buscarini Ettore, cognato della moglie dell'imputato dice: — Io quella sera vidi Iafulla, che offriva della birra al cap. che rispose troppo tardi. Questi era sempre vicino alla moglie di Iafulla. Sentii che questi diceva alla moglie Argentina: bada che una di queste sere ti uccido»; ma non so per quale motivo glielo dicesse».

Seguono altri testi pure importanti. Il processo occuperà ancora parecchie udienze.

Bollettino giudiziario

Nella magistratura

Cirino Goffredo, consigliere della Corte d'appello di Bari, collocato in aspettativa per infermità. — Mancosu Federico, sostituto proc. Corte d'appello di Cagliari, id. — Pavone Carmine, giudice, id. — De Franco Gustavo, vice pretore di Tivoli, id. — Scarpello Gaetano, uditore giudiziario, è richiamato in servizio.

GLI SPETTACOLI

La *Traviata* all'Eliseo

Questa sera, con la *Traviata*, avrà luogo l'inaugurazione della stagione lirica all'Eliseo. Protagonista sarà la signorina Cornelia Gariboldi, reduce dal teatro Dal Verme di Milano, il tenore Piero Giambelli, ed il baritono Luigi Dimitri.

L'orchestra sarà diretta dal maestro cav. Ernesto Sebastiani. Intanto si prepara l'allestimento dell'*Andrea Chénier*, che andrà in scena sabato.

"Denise Marette,, all'Odescalchi

Come già ripetutamente annunciammo, questa sera la «Stabile di Roma» diretta da Francesco Prandi presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *Denise Marette*, tre atti di J. J. Bernard. La parte della protagonista sarà interpretata da Maria Laetitia Celli.

"L'innamorata,, al Nazionale

Questa sera al Nazionale avrà luogo la prima delle straordinarie recite a pagamento che verranno eseguite dalle Filodrammatiche vincitrici del Concorso Nazionale. Tali interessantissimi spettacoli s'iniziano con «L'Innamorata» di Marco Praga, che verrà eseguita dall'ottima Filodrammatica «Recite Benefiche» di Milano prima classificata nel Concorso che conta fra i suoi interpreti la signorina Lina Volpi, che ha ottenuto il primo premio fra le attrici concorrenti ed il sig. Vittorio Sessa che ottenuto il secondo premio fra gli attori.

Si tratta di una recita il cui risultato morale e materiale dovrà ricompensare le dure fatiche e le larghe spese sostenute dalla filodrammatica. Ed il pubblico romano non mancherà di dare ai bravi filodrammatici milanesi giusta ricompensa al loro buon valere.

Il teatro delle "Fate,,

A iniziativa di persone le più adatte all'uopo e sotto la protezione di eminenti personaggi della capitale sorge il *Teatro delle Fate* che agirà in uno degli ambienti più aristocratici ed intellettuali per formare la gioia dei bimbi, e colmare il vuoto che l'ex Teatro dei Piccoli ha lasciato tra noi.

Daremo a tempo le altre notizie concernenti l'inaugurazione degli spettacoli.

Al QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi iersera alla Borboni e a Falconi che interpretarono ottimamente *Anima allegra*. Stasera la divertente *Zia di Carlo*.

Al VALLE — Stasera, Madame Simone, che ieri fu molto acclamata ne: *L'amoureuse*, interpreterà: *La rafale* di Bernstein.

Al MANZONI — Questa sera ancora una replica di *'A femmina*.

Domani *Nina Bonè* una delle più graziose commedie del compianto Edoardo Scarpetta.

Ultima *matinèe* della Fougez oggi alle 17 con la Marcia della Moda

Oggi, alla Sala Umberto I, la *Fougez*, oltre allo spettacolo delle *21.30*, prenderà parte all'*ultima matinée* delle *17* esibendosi nel nuovo suo programma e nella trionfale *Marcia della Moda*, godimento immenso delle *Signore*.

Venerdì, Sabato, Domenica ultime definitive rappresentazioni della *Fougez*.

All'Apollo

Trionfale successo delle 6 Victor Girls e della stella Eva Norvata
Debutto: ELSKY and MINNIE

Possiamo annunziare per questa sera il tanto atteso debutto della celebre coppia internazionale *Elsky and Minnie* che si esibirà in meravigliose danze acrobatiche ed a trasformazione.

Dalle ore 21 in poi: Servizio di Ristorante.

Alle ore 23.30: *Dancing* col concorso di tutte le artiste del programma.

Spettacoli del 18 Novembre

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
GIOVEDI' 18 — Ore 21,30 Replica della grandiosa rivista di Corsetto e Chiappo:
Ecco l'amore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
GIOVEDI' 18 — Ore 21 La brillante commedia:
La zia di Carlo

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La traviata*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A' femmena*.
MORGANA — Comp. Barardi-Brunò — Ore 21: *Bartolomeo al veglione*.
NAZIONALE — «Gruppo recite benefiche» di Milano — Ore 21: *L'innamorata*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Denise Marette*.
VALLE — Recite straordinarie di M.me Simone — Ore 21: *La rafale*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Direttorio fascista

Il Direttorio nazionale del Partito fascista si è nuovamente adunato ieri sera alle 22 a Palazzo del Littorio.

La seduta è durata fino alle 2.30 del mattino; sono stati proseguiti i lavori iniziati la sera precedente.

Il risultato di tali lavori sarà fatto noto a mezzo del «Foglio d'ordini» del Partito, che uscirà probabilmente lunedì.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Tutte le notizie pubblicate dai giornali sui lavori del Direttorio del Partito sono completamente infondate.

Le conclusioni dell'esame che il Direttorio sta compiendo saranno pubblicate nel prossimo «Foglio d'ordini».

Il Foglio d'Ordini

Il prossimo numero del Foglio d'Ordini del Partito uscirà la sera di sabato prossimo.

Turati a Carrara

Domenica prossima il segretario generale del Partito on. Turati sarà a Carrara per presenziare la grande adunata fascista preparata per quel giorno, e sarà di ritorno a Roma lunedì mattina.

La legge su la maternità e l'infanzia
alle Cliniche pediatriche e ostetriche

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, in seguito a richiesta dell'on. Blanc, Presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, ha inviato una circolare a tutti i professori di Cliniche Pediatriche e Ostetriche delle Università del Regno perchè all'inizio delle lezioni del loro corso, illustrino, spiegandone gli scopi altamente umanitari e fascisti la legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia.

Com'è noto, il Duce nel messaggio agli italiani lanciato nell'annuale della Marcia su Roma, ricordò tra le massime opere costruttive del Governo Nazionale, questa legge, che è destinata a migliorare le nuove generazioni.

Il capitolato generale amministrativo
per la protezione dei prodotti nazionali

Si è riunita presso il Ministero dell'Economia Nazionale la Commissione presieduta dal sen. Berio per l'unificazione dei capitolati delle pubbliche Amministrazioni, in relazione alla legge 15 luglio 1926 per la protezione dei prodotti nazionali.

E' stato approvato in massima il testo di un capitolato generale amministrativo, unico per tutte le Amministrazioni dello Stato. Fra breve, esso sarà sottoposto all'esame della Commissione nel testo definitivo. Frattanto il Presidente della Commissione è stato autorizzato a presentare al Ministro dell'Economia un progetto di R. D., contenente norme integrative alla legge 15 luglio 1926, essendosi riconosciuta la necessità di completare le disposizioni della legge stessa, affinchè abbia effettiva e pratica applicazione il concetto, a cui si sono ispirati Parlamento e Governo, per una più efficace protezione dell'industria nazionale.

Ai lavori della Commissione hanno partecipato, oltre il Presidente on. Berio e il segretario gen. gr. uff. Scange, i rappresentanti delle Confederazione dell'industria comm. Iarah Sogramoso e avv. Bismonti e quelli di tutte le Amministrazioni dello Stato.

L'Ordine di Malta
per i profughi dell'Asia Minore

Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha pubblicato recentissimamente, in assai elegante volume, e con un ricco corredo fotografico, una relazione dell'opera da esso svolta in favore dei profughi dell'Asia Minore.

La relazione ricorda che nell'ottobre 1923 «Il Capo del Governo italiano decise generosamente di erogare la somma di dieci milioni di lire a beneficio dei profughi dell'Asia Minore, incaricando l'Ordine Gerosolimitano della distribuzione dei soccorsi».

In seguito agli avvenimenti dell'autunno 1922, centinaia di migliaia di profughi, in maggior parte greci ed armeni, sloggiati dai turchi, si riversarono nella Grecia e nei paesi limitrofi. Nella sola Grecia ne affluirono oltre un milione. Il compito del Governo greco era di gran lunga superiore alle proprie forze. Quando la Missione si recò in Grecia, trovò che qualche organizzazione di soccorso, con fondi inglesi ed americani, funzionava già. I profughi di origine greca trovavano maggiore aiuto dai propri connazionali, mentre gli armeni erano rimasti isolati. La Missione perciò si preoccupò in primo luogo di essi. Si decise intanto di stabilire in Roma una casa di educazione per orfani armeni e si comperò uno stabile capace di contenere quaranta bambine, oltre alle suore armene alle cui cure l'istituzione venne affidata. Inoltre si dispose di una somma cospicua per raccogliere circa cinquanta orfani armeni che furono affidati alle cure dei Padri Mechitaristi di Venezia; e per questi si decise l'acquisto di una casa a Milano, dove gli orfani vengono educati con ogni cura, specialmente nei lavori agricoli. Quantunque si fosse dapprima deciso di concentrare l'opera in favore dei profughi armeni, sia in Grecia che in Italia, si addivenne poi all'elargizione di somme all'Unione National Arménienne, di Aleppo (Siria), all'Istituto Armeno di Beirut e all'Opera delle Missioni Orientali, che hanno preso l'impegno di educare cento orfani greci ed armeni. Fu pure deciso l'impianto di un istituto agrario a Rodi per gli orfani armeni. Per ora l'Istituto può provvedere all'educazione di circa cinquanta allievi, ma è destinato ad avere un grande avvenire se potrà elevarsi al grado di Istituto Superiore agrario dove potranno affluire giovani da tutto il vicino Oriente che manca di istituzioni del genere.

L'Ordine ha contribuito poi con una somma piuttosto rilevante all'ampliamento di un nuovo istituto per gli orfani nei dintorni di Gerusalemme ove potranno essere facilitati circa cinquanta orfani armeni. Inoltre l'Ordine ha concesso una sovvenzione alla «Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno» allo scopo di completare un villaggio armeno sorto a Bari.

Corsi gratuiti per gli orfani di guerra

GENOVA, 18. — La R. Prefettura, Comitato Orfani di guerra ci comunica:

L'Istituzione *Alessandro Volta*, con sede in Genova in piazza Ponticello 23, ha messo a disposizione del signor Prefetto della Provincia cinque posti per un corso completo di dattilografia, due posti per corso completo di stenografia, due posti con corso completo per aspiranti a brevetto internazionale di radiotelegrafia completamente gratuiti, da assegnarsi a Genova ai bisognosi orfani di guerra, o figli o fratelli dei fascisti morti per la santa causa nazionale.

Notizie di nessuna importanza

La Segreteria della Confederazione Generale del Lavoro ci comunica con preghiera di pubblicazione che la Confederazione stessa non è stata sciolta, che si è limitata, per ora, a sospendere ogni attività organizzativa, e che ha tuttora la sua sede nei locali di Via Manfredo Fanti 2, a Milano.

Benissimo. Ecco fatto.

Un'esplorazione scientifica
delle Grotte dell'Alburno

Per iniziativa del Touring Club Italiano una squadra di speleologi della Società Alpina delle Giulie di Trieste, compì ai primi di novembre una nuova sistematica esplorazione delle Grotte dell'Alburno, l'importante gruppo montagnoso che sovrasta i templi di Pesto, in provincia di Salerno. Fu esplorata la Grotta di Pertosa, che misura 2500 metri di estensione ed ha delle bellissime formazioni cristalline e quella di Controne che venne completamente rilevata, anche nel suo posso terminale nonostante la presenza di forti emanazioni di acido carbonico.

In seguito alle risultanze dell'esplorazione, la direzione generale del Touring farà al Governo delle proposte circa la possibilità di sfruttamento turistico della Grotta di Pertosa, che è certo la più importante meraviglia sotterranea della Italia Meridionale.

Al ritorno gli esploratori triestini presentarono al Primo Ministro un caratteristico dono consistente in una stalattite del Carso collocata in elegante custodia e recante su una targa d'argento la seguente iscrizione:

«*Prodigium Terrae — Prodigio Terrae. A Benito Mussolini gli esploratori degli abissi carsici offrono in nome della Società Alpina delle Giulie, antica scolta di italianità sulla frontiera d'Oriente — Trieste 1926*».

La Commissione centrale per la musica

Nei locali della sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si è riunita la Commissione Centrale per la Musica sotto la Presidenza del Gr. Uff. Franco Liberati. Erano presenti il Maestro Vessella, il Maestro di Donato, il prof. Tarasi, Giovanni Bissi, il maestro Gono, il prof. Pittoni, il prof. Alaleona, il prof. Barolaschi, il cav. Pietro Baroni, segretario della Commissione stessa.

Fra le altre importanti deliberazioni, il presidente ricordando i magnifici risultati pratici ed artistici ottenuti dal Concorso Filodrammatico testè chiusosi, ha sostenuto la necessità di intraprendere una vigorosa azione per la rinascita dello studio della Musica in tutte le sue espressioni bandistiche, mandolinistiche, corali, e soprattutto del canto corale popolare ricchissimo di espressioni folkloristiche, musica da camera e concerti a plettro.

Inoltre su proposta del Presidente fu decisa la nomina di tre sottocommissioni corrispondenti ad ognuna delle tre branche musicali suddette, e fu dato incarico ai Maestri Vessella, Tarasi e Barolaschi di elaborare un bando di concorso o relativo regolamento, per ciascuno dei tre grandi concorsi nazionali, corale, mandolinistico e bandistico, da tenersi in Roma nel prossimo anno.

Un piccolo negro che ingoia
un distintivo fascista

NAPOLI, 18. — All'Ospedale dei Pellegrini è stato oggi trasportato dal padre Francesco Bentà di San Vincenzo Capoverde, colonia portoghese in Africa, un suo bambino a nome Joseph, in preda a gravi sintomi di soffocamento. Il Bentà non sapendo spiegarsi in italiano è riuscito soltanto a pronunziare la parola soldo. I sanitari allora hanno compreso che il piccolo aveva ingoiato qualche moneta che si era fermata nella trachea. Dato il suo stato grave lo si è subito adagiato sul letto operatorio per un intervento chirurgico. Intanto, in seguito ad un forte colpo di tosse, il corpo estraneo è risalito fino nella bocca; ma nel respirare il piccino se l'è ringoiato. Allora, mentre i sanitari preparavano l'occorrente per l'operazione, l'infermiere Marchetiello ha tentato di aprire la bocca al bambino e questi gli ha dato un morso così forte da fargli un dito. Altrettanto è capitato al prof. Schifano. Unico incolume nella sala era rimasto il prof. Pavone il quale, ridendo, è riuscito a ficcare nella bocca del... paziente vario sonde, e a cominciare l'operazione che stava sul più bello quando l'operatore trasse indietro l'indice della mano destra passato da parte a parte come avrebbe potuto fare uno spillo.

Con tutto ciò il prof. Pavone continuava l'opera sua tentando delicatamente le vie dell'esofago del piccolo Joseph, riuscendo finalmente ad estrarre il corpo estraneo senza produrre la men che minima lesione al bambino.

Allora soltanto si è potuto constatare che invece di un soldo il piccolo negro aveva ingoiato un distintivo fascista di quelli a spilla, e che durante la manovra operatoria si era aperto, ed aveva passato da parte a parte il dito del prof. Pavone. Il piccino ora sta bene ed in serata lascierà l'ospedale.

Ignoti ladri rubano un corredo
alla vigilia delle nozze

PADOVA, 18. — In una sontuosa villa di Corso Vittorio Emanuele 106 è stato consumato un audace ed ingente furto. Nella villa doveva venire trasportato a nuova dimora un corredo da sposa della signorina Jolo Gonella Zambelli, che tra poco, dovrà unirsi in matrimonio al capitano cav. Giordano Bruno Granzello, uno dei sette che con Gabriele d'Annunzio volarono su Vienna. Il corredo era costituito da quaranta ricchissimi vestiti, da biancheria finissima, scarpe, pellicce, ecc., il tutto deposto in alcuni bauli.

Nel pomeriggio di ieri si constatava dal personale della villa che i ladri, penetrati mediante scasso dalla finestra nel locale ove erano i bauli, avevano fatto man bassa. Due bauli erano stati completamente vuotati mentre il contenuto di altri due giaceva a terra disordinatamente sparso. Vari indumenti costosi fortunatamente sono stati risparmiati.

L'istruttoria per la truffa di un milione
a una ditta svizzera

GENOVA, 18. — E' terminata l'istruttoria contro il viaggiatore di commercio Enrico Bonaldi, autore delle famose truffe di orologi commesse nella nostra città in danno di una ditta svizzera. Il giudice ha accertato che le truffe e le appropriazioni indebite del Bonaldi ascendono a oltre un milione e si è potuto anche stabilire la responsabilità di altre persone che avrebbero acquistato una parte degli orologi del Bonaldi pur conoscendone la delittuosa provenienza. Uno di costoro anzi, il commerciante Angelo Spadoni, di Roma, venne anche tratto in arresto nella nostra città; ma poi fu rimesso in libertà.

Del Bonaldi invece nessuna traccia.

Coty per un grande blocco latino

PARIGI, 18.

Il senatore François Coty riprende nel «Figaro» la sua campagna in pro dell'intesa fra Francia e Italia e scrive:

«Benchè l'atmosfera sembri ancora turbata crediamo come un dovere riprendere la campagna interrotta dai disordini di Ventimiglia e dall'affare Garibaldi. Questi incidenti hanno molto impressionato il pubblico nel momento in cui le buone disposizioni della Francia e dello Italia permettevano di sperare una più lieta soluzione. Secondo noi però questi incidenti non rivelano che l'imprudenza di alcuni elementi francesi verso l'Italia e di alcuni elementi italiani verso la Francia.

Una politica di unione latina si impone oggi più che mai. La Francia non può vivere senza pericoli nell'isolamento di fronte ad una Europa instabile e disorientata. Prima di sistemare con la Germania i numerosi problemi nati dalla guerra che sopravvivono dopo otto anni di pace e di trattative, sarebbe stata una precauzione elementare regolare i nostri affari con l'Italia e la Spagna ed assicurarci così oltre le Alpi ed anche oltre i Pirenei due alleate o due associate. Per la pace mondiale è necessario che ormai il blocco anglo-sassone sia costretto a trattare con il blocco latino. Lo avevamo dichiarato su queste colonne allorchè improvvise complicazioni sono state sul punto di diminuire la possibilità di incontri e di conversazioni; e subito noi ci siamo rifiutati di credere alla illecita malevolenza del caso.

Il caso ha sempre un nome. Se noi pensiamo di risolvere lo strano imbroglio di Ventimiglia, di Nizza, della Catalogna e di Parigi, arriveremmo molto lontani, ma l'imbroglio si risolve da sè. Ancora una volta le forze misteriose, la cui sede non si trova nè in Italia nè in Francia, hanno tentato una manovra per dividere Francia e Italia. Il tranello è stato sventato; si tenterà di nuovo alla prima occasione. Stiamo attenti a non caderci se vogliamo salvare lo avvenire dei nostri popoli. Francia e Italia dapprima, Spagna e Portogallo poi, sostenute dalla Romania e dai repubblicani del Sud-America, debbono costituire il blocco indissolubile della civiltà latina. La divisione significa l'asservimento fatale inevitabile. L'unione sincera ed il reciproco aiuto sarebbero la difesa assicurata per terra e per mare dell'indipendenza politica e degli interessi economici, sarebbero il mantenimento e lo sviluppo magnifico della cultura e dei nobili sentimenti ai quali la Umanità deve ciò che ha di più bello e di più prezioso. Soltanto nella pace, e nel lavoro il blocco latino potrebbe gareggiare con il blocco anglo-sassone per fecondare il mondo e per accrescere il benessere universale. La tirannia dell'oro crollerebbe infine. I principi di giustizia e di fratellanza prevarrebbero per il solo fatto che 150 milioni di essere umani sarebbero un'anima sola. Questa sarebbe la latinità. Il nostro Ministro degli Affari Esteri quando esponiamo il nostro punto di vista risponde che questo gruppo delle nazioni latine s'impone e che avverrà presto o tardi poichè è fatale. Si faccia dunque subito! L'uomo di Stato che interpreta l'oracolo dimostra la sua intelligenza; per essere grandi bisogna che l'oracolo però si avveri. E' giunto il momento».

La Lambrino e Carol di Romania
innanzi ai giurati parigini

PARIGI, 18.

Si è iniziato ieri il giudizio intentato dalla signora Zizi Lambrino contro il Principe Carol di Romania.

La signora Zizi Lambrino non accettò la sentenza del Tribunale romeno di Islow in data 9 gennaio 1919, con la quale fu annullata l'unione contratta dal Principe Karol con lei ad Odessa davanti ad un pope russo.

Siccome il Direttore del Liceo Michelet a Vanves presso Parigi, dove il ragazzo fa i suoi studi, si è rifiutato di iscriverlo sotto il nome di Carlo di Hoenzollern, la signora Lambrino ha citato davanti al Tribunale anche il Capo di quell'Istituto francese.

La causa è stata intentata a Parigi perchè ora tanto l'ex marito Karol, quanto la signora Lambrino abitano nella Capitale francese.

Legale di lei è l'avv. Alberto Salmon, famoso civilista parigino.

Il Principe dal canto suo, che si è liberato non solo da questo suo matrimonio di amore, ma anche dal suo secondo matrimonio fatto per ragioni di Stato con la Principessa Elena di Grecia, si oppone alla richiesta della signora Lambrino, col patrocinio dell'avv. Paolo Boncour, il «leader» socialista alla moda, grande commediante della Politica e del Foro.

Il Principe Karol, come è noto, è l'erede presuntivo del trono di Romania ed ha rinunciato ai suoi diritti, vivendo come semplice cittadino e consolandosi con un nuovo amore dalle delusioni provate coi primi due matrimoni.

L'eleganza di Zizi

Alla prima udienza ha assistito un pubblico estremamente elegante.

La signora Lambrino è una donna fine ed elegante e si presenta vestita con ampio mantello di talpa sopra un abito nero. Ella porta un solo ornamento, ma magnifico: un superbo filo di perle su coralli. Fa specialmente impressione il suo sguardo che ha delle tonalità orientali.

Il suo avvocato racconta le traversie del matrimonio segreto:

«Ornata del titolo di principessa — dice l'avvocato — la mia cliente era uscita giustamente orgogliosa dalla Chiesa della Beata Vergine e dove era stato benedetto il suo matrimonio».

L'avvocato legge lettere piene di amore dirette dal Principe Karol alla moglie, durante i primi mesi di matrimonio. «Allora il Principe era al fronte di guerra. Come mai un amore così profondo è scomparso e il matrimonio morganatico è stato annullato?».

L'avvocato avanza l'ipotesi che si tratti di una vera ragione di Stato da ricercarsi nella costituzione romena che dopo l'avvento del Principe Hoenzollern al trono di Romania non permette l'accesso al trono ad alcun cittadino romeno. La signora Lambrino non avrebbe potuto diventare mai Regina essendo romena e appunto un «considerando» della sentenza del Tribunale adduce precisamente questa strana ragione contro il matrimonio segreto ad Odessa.

Che cosa chiede la Lambrino

La signora Lambrino chiede al Tribunale che il Principe Carol sia condannato a versare alla Cassa del Liceo Michelet la somma necessaria per la educazione e il mantenimento durante un semestre di suo figlio Mircea, nato dalla sua unione col Principe, e che il Provveditore del Liceo Michelet sia tenuto a iscrivere sui registri scolastici suo figlio come nato dal matrimonio legittimo degli sposi. La signora Lambrino domanda inoltre una indennità di dieci milioni di franchi per rottura di matrimonio.

Dopo le arringhe degli avvocati Salmon, difensore della Lambrino, e di Paolo Boncour, difensore del Principe Carol, il Tribunale ha rinviato la sentenza a otto giorni.

La principessa Ileana ferita
in uno scontro automobilistico

PARIGI, 18.

Giunge notizia da Chicago che una automobile nella quale si trovava la figlia del Re di Rumania, principessa Ileana, che si recava ad Indianopolis, si è scontrata con un camion.

La principessa è rimasta ferita ed è stata trasportata in clinica.

Particolari dell'incidente

LONDRA, 18.

Eccovi altri particolari sull'incidente di automobile alla principessa Ileana.

La Principessa di Romania era accompagnata dalla sua dama d'onore e guidava la propria automobile sulla strada da Chicago a Culver. Per poco non è rimasta vittima di un grave incidente poichè la sua vettura a causa della neve che cadeva abbondantemente, slittò andando ad urtare contro un pesante autocarro. Il Principe Nicola che in un'altra automobile precedeva sulla stessa stessa via, sentì il fragore dello scontro e si affrettò a tornare indietro. Egli trovò la sorella in preda ad una scossa nervosa ma fortunatamente incolume.

La Regina Maria in quel mentre si trovava sul treno speciale diretta ad Indianopolis, ultima tappa del suo viaggio negli Stati Uniti.

Il film "Duce„ a Madrid

MADRID, 18.

Iersera nel *Cinemateatro Real*, massimo ritrovo cinematografico di Madrid, è stato proiettato, a cura della Regia Ambasciata d'Italia il «film» Duce davanti ad un pubblico strabocchevole.

Invitati dalla R. Ambasciata, assistevano il Presidente del Consiglio, Primo De Rivera, accompagnato dall'incaricato d'affari conte Viola di Campalto, il rappresentante del Ministro degli Affari Esteri, il Sindaco e le massime autorità cittadine, il comandante generale dell'aeronautica, gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra, degli Stati Uniti e del Belgio, i ministri di Svizzera, d'Olanda, d'Egitto, di Polonia e di Finlandia e molti altri membri del corpo diplomatico.

Il mondo politico e quello aristocratico erano largamente rappresentati. Si notavano il duca d'Alba, il duca di Tovar, Silvela, Romilla, Castelbravo, ecc. Erano pure presenti la presidenza dell'Unione patriottica, la rappresentanza del comando del «somaten», nonchè il fascio di Madrid al completo e la maggioranza della colonia italiana.

La proiezione, accompagnata dal suono degli inni reali italiano e spagnolo e di *Giovinezza* è stata spesso applaudita e alla fine coronata da una prolungata ovazione, la quale è stata poi estesa al generale Primo De Rivera.

I commenti generali sono di profonda ammirazione e di consenso. Il «film» sarà ripetuto in vari altri cinematografi della Capitale.

Una tiratina d'orecchio di Nincic a Radic

BELGRADO, 18.

Ieri il Ministro d'Italia generale Bodrero, recatosi a conferire col Ministro Nincic, si è incontrato con Stefano Radic che in quel momento si trovava dal Ministro. Radic, come ha detto egli stesso ai giornalisti, ha tenuto a dichiarare al nostro Ministro che in occasione del suo odierno colloquio con Nincic egli aveva stabilito con questo una politica estera identica. Perciò le sue vedute sono perfettamente uguali a quelle di Nincic.

Condylis ritiene che il Governo
sarà formato da Cafandaris

ATENE, 18.

Il Presidente del Consiglio Condylis ha fatto le seguenti dichiarazioni al Direttore del giornale greco «Ethnos» che si pubblica a Bucarest.

«Non si può affermare che le elezioni del 7 novembre abbiano risolto le questioni interne della Grecia, ma esse costituiscono, in ogni caso, una tappa alla quale ha dovuto arrestarsi la propaganda monarchica che per il passato sfruttò la instabilità della situazione. Il fatto che le elezioni si sono svolte con perfetta imparzialità e l'esatta numerazione dei voti attraverso il sistema proporzionale mettono fine all'affermazione dei monarchici che il regime attuale è basato sui falsi risultati del plebiscito del 15 aprile 1924 e che, se il popolo avesse la libertà di farlo, voterebbe per la monarchia. Così le elezioni pongono fine al passato aprendo un'era di normale attività parlamentare.

I deputati profitteranno senza dubbio dell'insegnamento fornito dalla dittatura di Pangalos e si metteranno al disopra degli interessi di partito e personali per provare che il sistema parlamentare non è fallito, come pretendono i partigiani della dittatura.

Se, contrariamente ad ogni attesa, il governo che sarà formato dal partito che avrà la maggioranza non troverà appoggio, non si ricomincerà con gli esperimenti di dittatura, che sono falliti in maniera così pietosa. Si faranno nuovamente le elezioni con la certezza che una migliore concentrazione delle forze repubblicane darà una maggioranza capace di assicurare al partito repubblicano un governo di lunga vita.

E' impossibile dopo le elezioni del 7 novembre riaprire la discussione sulla questione del regime, poichè la grande maggioranza del popolo greco non tollererebbe a lungo andare queste manovre di alcuni politicanti che non possono procedere se non sfruttando le debolezze di una piccola minoranza».

Infine, Condylis ha detto di ritenere che il nuovo gabinetto sarà formato da Cafandaris appoggiato da Metaxas, la cui condotta in quest'ultimo periodo, è stata molto patriottica.

La rivalutazione del franco
e sue conseguenze

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *La rapida rivalorizzazione del franco che ha provocato ieri le quotazioni più basse delle divise straniere dall'avvento del Ministero Nazionale, se rasserena in modo particolare gli ambienti politici, non manca di suscitare molte preoccupazioni in quelli finanziari ed industriali.*

Non c'è dubbio infatti che una delle cause dell'attuale rialzo è data dalla speculazione straniera. Questa speculazione che si era esercitata su larghissima scala quando il franco ribassava, ora funziona in senso inverso determinando le stesse irregolarità nel movimento delle quotazioni in Borsa.

E' chiaro che in questo momento gli speculatori internazionali fanno del tutto per ricuperare dai francesi a buone condizioni, la più grande quantità possibile di divise e valori stranieri. I movimenti dunque che determinano questi sbalzi sulla via della rivalorizzazione del franco, come è avvenuto ieri, non partono esclusivamente da New York, da Londra, da Berlino, da Amsterdam, come si crede generalmente; sono piuttosto in relazione con una tendenza generale la quale, a scopo di speculazione, cerca di alterare il regolare miglioramento della divisa francese.

Il pericolo ora non è dato soltanto da una troppo rapida rivalorizzazione la quale potrebbe all'improvviso urtare contro maggiori pericoli, ma sopratutto dall'accrescersi della crisi economica, industriale e sociale che qui si intensifica ad ogni nuovo miglioramento del franco. Una tale crisi è inevitabile in ogni paese in cui si effettua un miglioramento finanziario. Bisogna tuttavia adoperarsi perchè essa non avvenga in modo troppo brusco e pericoloso.

Il Relatore Generale del bilancio signor Chappedelaine diceva quando la sterlina era a 150 che sarebbe stato molto pericoloso vederla scendere più in basso.

Il Paris Midi *così commenta: «Non bisogna che l'operaio possa dire un giorno: meglio lavorare con la sterlina a 150 che restare disoccupato con la sterlina a 100 o a 125. Quel giorno il prestigio del Governo di Unione Nazionale non sarebbe più intatto. La sua opera di risanamento monetario è dunque lungi dall'essere compiuta».*

Il Nouveau Siècle *sullo stesso argomento così scrive: «Con la sterlina a 200 l'operazione di stabilizzazione non costava niente; con la sterlina a 150 essa costerebbe molto cara allo Stato poichè bisognerebbe rimborsare un bel numero di miliardi alle banche. Allora sarebbe necessario un prestito all'estero, ma non si potrebbe avere questo prestito senza ratificare prima l'accordo di Washington; ciò che è impossibile per le ragioni che tutto il mondo conosce. Ne consegue che la politica finanziaria di Poincaré tiene conto soltanto del prestigio e non delle operazioni tecniche, perciò conduce il paese alla più dura delle crisi la quale potrebbe rigettarlo immediatamente nella crisi contraria: quella stessa cioè dalla quale il Ministero Poincaré aveva tirato fuori il paese nel luglio scorso.*

Dopo il discorso di Marin
Il litigio cartellista si accentua

PARIGI, 18.

Durante la seduta del Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista è stato presentato un ordine del giorno che dice tra l'altro che il Comitato, di fronte agli attacchi ingiuriosi di Marin contro il partito, respinge queste calunnie e denuncia il linguaggio inqualificabile del suo Ministro il cui partito porterà dinanzi alla storia la responsabilità delle difficoltà dell'ora presente. Il Comitato osserva che gli avversari della repubblica o della democrazia cercano nella politica di unione nazionale un mezzo per combattere i partiti di sinistra. L'ordine del giorno conclude invitando i partiti di sinistra a combattere gli irriducibili avversari richiamando i propri gregari alla disciplina. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno tre voti.

Cadorna ospite di Plumer in Palestina

GERUSALEMME, 18.

Il Maresciallo Cadorna è arrivato qui, ospite del generale Plumer.

Arresti nel complotto comunista a Sofia

TRIESTE, 18. — Il «Piccolo» ha da Sofia: In seguito a informazioni avute dall'estero la polizia è stata posta sulle tracce di un vasto complotto comunista tramato a Sofia e con diramazioni in tutta la Bulgaria. I congiurati miravano alla soppressione di ministri e deputati e di alcuni ufficiali della Lega Militare. Ieri soltanto a Sofia sono state arrestate più di 150 persone in maggior parte studenti.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti anche in Provincia. Gli arresti continuano. Le autorità però per non intralciare le proprie ulteriori indagini si rifiutano di dare informazioni ai giornali.

Tragico scoppio in una miniera
Trenta morti e molti feriti

PARIGI, 18.

Il «Journal» pubblica un dispaccio proveniente da Tokio secondo il quale un'esplosione è avvenuta in una miniera della provincia di Futuka. Si deplorano una trentina di minatori tra morti e feriti.

Dieci anni all'attentatore di De Rivera

BARCELLONA, 18.

L'anarchico Dominico Masache, autore dell'attentato al quale è sfuggito il generale Primo De Rivera, è stato condannato a dieci anni di prigione.

Vittime del passaggio a livello

PARIGI, 18.

Nello Stato di Tennesse (Stati Uniti) sei persone sono rimaste uccise e 25 gravemente ferite in uno scontro avvenuto ad un passaggio a livello fra l'espresso Cincinnati Nuova Orleand ed un grosso autobus. Dei viaggiatori dell'autobus rimasti feriti sei sono in fin di vita.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3. 50 % cont. 64.90 — fine 64.15 — Consolidato 5 % cont. 85.55 — fine 85.70 — Venezie 3.50 % 65.50 — Banca d'Italia 1887 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1003 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 104 — Istituto Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 505 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 640 — Navigazione 522 — Libera Triestina 394 — Lloyd Sabaudo 235 — Cosulich 197 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 51 — Snia-Viscosa 136 — Soie de Chatillon 104 — Varedo 88 — Elba 49 — Metallurgica 130 — Ilva 165 — Montecatini 191 — Monte Amiata 285 — Antimonio 139 — Ansaldo 78 — Fiat 323 — Valdarno 124 — Seso 108 — Sip 139 — Terni 374 — Tram 340 — Tirso 178 — Gaz di Roma 635 — Unes 83 — Azoto 201 — Distillerie 91 1/4 — Zuccheri Romani 133 — Eridania 605 — Molini Pantanella 183 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 124 — Bonifiche Ferraresi 197 — Fondi Rustici 208 — Immobiliari 852 — Beni Stabili 566 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 109 — Risanamento 867 — Aedes 8.80 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 473 — Serino 434 — Palermo 335 — Spalato 275 — Isonzo 105 — Marconi's Wireless 95 — Assicuraz. Vita 810.

CAMBI: Parigi 81 - 81 1/4 — Londra 113.50 - 113.75 — New York 23.40 - 23.45.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64.25 — Consolidato 5 per cento 86.55 — Banca d'Italia 1883 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 638 — Mediterranee 318 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 520 — Libera Triestina 395 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 206 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 815 — Linificio Canap. Nazionale 455 — Man. Coton. Meridionali 52 — Man. Tosi 301 — S.N.I.A. 133.50 — Unione Manifatture 410 — Ilva 168 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 188 — Off. Mecc. Breda 180 — Automobili Fiat 322 — Automobili Isotta 122 — Automobili Bianchi 73 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elettr. 178.50 — Edison 512 — Vizzola 795 — Marconi 97 — Acciaierie Terni 375 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 823 — Fondi Rustici 206.50 — Beni Stabili - Roma 562 — Eridania 590 — Esp. Italo Americana 347 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 81.275 — Londra 114.10 — New York 23.575 — Belgio 3.28 — Olanda 9.40 — Pesos oro 21.64 — Svizzera 452.75 — Berlino 5.60 — Spagna 360 — Bukarest 13 — Vienna 3.35 — Praga 70.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 68.50 — Magona d'Italia 504 — Fonderia Veraci 560 — Elba 49 — Monte Amiata 285 — Meccaniche 119 — Valdarno 120.50 — Molini Biondi 166 — Digerini Marinai 64 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 9 — Sela 79 — Testi 39.50 — Fondiaria Incendio 603 — Fondiaria Vita 806.

CAMBI: Parigi 80.25 — Londra 113.50 — Svizzera 452 — New York 23.40 — Belgio 3,27,80.

Borsa di Napoli

Mercato quasi nullo, con fondi deboli. Quasi tutte le quote sono nominali essendovi scarsi affari. Concentrati il Consolidato, la Commerciale, Cantoni e Risanamento. Consolidato dalle 86.45 di ieri cede in apertura fino a 86.05. La Commerciale offerta ritorna sulle 1005; i Cotoni perdono tutto il beneficio conseguito nei giorni scorsi cedendo, offerti, a 50 lire. Risanamento sostenuto su 870. Il rimanente normale.

Rendita 3.50 % 64.10 — Consolidato 5 % 85.70 — Buoni Novennali 91 — Banca d'Italia 1890 — Banca Comm. Ital. 1002 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 122 — Banca Fratia Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranee 330 — Rubattino 528 — Terni 378 — Elba 46 — Ilva 180 — Risanamento 872 — Beni Stabili 565 — Cotoniere Meridionali 50.50 — Gas di Roma 630 — Società Meridionale Elettr. 261 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 443 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 80.50 — Inghilterra 113.75 — Stati Uniti d'America 23.40.

Questa mattina, alle ore 0.30 munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, rendeva la bella anima a Dio

Adele Andreoli ved. Baccelli

Angosciati ne dànno l'annunzio i nepoti GIUSEPPINA BACCELLI vedova MANFREDI FRATTARELLI, PIETRO BACCELLI con la moglie GIUSEPPINA SALUSTRI GALLI, i rispettivi loro figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione della defunta in piazza Campitelli 10 per la chiesa parrocchiale di S. Maria in Campitelli, ove dalle ore 9.30 alle 12 saranno celebrate messe in suffragio dell'anima benedetta.

Non si inviano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Roma, 18 novembre 1926.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. [illegible]
Telefono 33-96.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo